Edizione chiusa in redazione alle 22

€ 2 in Italia — Mercoledì 7 Ottobre 2026 — Anno 162°, Numero 275 — ilsole24ore.com

Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo

La circolare
Concordato, rinnovi senza maggiorazione dell'acconto



Cerofolini, Pegorin, Ranocchi —*a pag. 33*

Domani con Il Sole
Le regole base per chi vuole aderire al patto con il Fisco



—a 1,00 euro più il prezzo del quotidiano

VALLEVERDE



GOLDSTAR

FTSE MIB 51261,40 +0,87% | SPREAD BUND 10Y 107,39 -7,17 | SOLE24ESG MORN. 1636,19 +0,72% | SOLE40 MORN. 1862,58 +0,78%

Indici & Numeri → p. 39-43

Europa, corsa ai bond da 1.440 miliardi Wall Street al nuovo massimo storico

Mercati finanziari

Emissioni di titoli di Stato mai così in alto nel 2026 E saliranno ancora

L'indice S&P 500 supera i 7.800 punti e batte il primato del 13 agosto

Si allentano le tensioni sui rendimenti: lo spread scende intorno a 105 punti

Annata record per le emissioni di titoli di Stato in Europa. Secondo le stime di Generali Investments, il valore complessivo per il 2026 salirà a 1.440 miliardi di euro, quasi il 10% in più rispetto al 2025. A guidare la fila dei Paesi indebitati sono Italia e Germania, entrambe con un ammontare previsto di poco superiore ai 350 miliardi per il 2026. Previsto un nuovo record di emissioni di debito sovrano anche il prossimo anno.

Sui mercati intanto l'indice Standard & Poor's 500 di Wall Street ha segnato un altro massimo storico sopra i 7.800 punti battendo il primato toccato lo scorso 13 agosto mentre i rendimenti sono diminuiti e lo spread è calato a 105 punti.

Cellino e **Lops** —*a pag. 3*

REUTERS



VERSO UN DECRETO

Carburanti, il Governo lavora a un altro taglio delle accise

Pace e **Trovati** —*a pag. 5*

Di proroga in proroga. Taglio delle accise nuovamente sul tavolo del governo

La lotta all'evasione triplica le entrate e sfiora l'1,8% del Pil

Fisco

Il bilancio di 20 anni di contrasto al nero: gettito a 36,2 miliardi

Nuova relazione con il bilancio di 20 anni di contrasto al nero: nel 2006 i frutti dell'antievasione pesavano intorno allo 0,5% del Pil, oggi sono più che triplicati e superano l'1,7% (36,2 mld). Nel 2023, ultimo anno rilevato, la propensione all'evasione è scesa dello 0,2%, ma è cresciuta la quota di omessi versamenti. La perdita di gettito potenziale è arrivata nel 2023 a 98,7-100,1 miliardi (107,9-112,8 miliardi se si conteggiano anche i contributi). —*Servizia pagina 2*

16,4%

AI E IMPRESE IN ITALIA
La diffusione dell'AI tra le imprese italiane, sebbene in crescita, è al 16,4% contro la media europea del 19,9%

VERSO LA MANOVRA

Allo studio bonus 5.0 fino al 2029 e voucher per l'AI

Carmine Fotina —*a pag. 6*

Energia, allarme inverno della Ue Flessibilità sul tavolo dell'Ecofin

Il caro bollette

Von der Leyen: agire subito La lettera di Meloni sarà discussa al Consiglio Ue

«Imprese e famiglie sono sottoposte a forte pressione. E la situazione potrebbe aggravarsi con l'inverno. Dobbiamo agire subito». Lo ha detto la presidente della Commissione von der Leyen. Botta e risposta tra Roma e Bruxelles sulla flessibilità nella spesa energetica. La lettera di Meloni sarà esaminata all'Ecofin. **Perrone, Romano, Trovati** —*a pag. 5*

CARDINALE (REDBIRD)

«È ora di vincere la partita contro Netflix»

Andrea Biondi —*a pag. 28*

LA MOBILITAZIONE DELLE SCUOLE

Francia, licei chiusi fino a venerdì Scontri e feriti nelle manifestazioni

Riccardo Sorrentino —*a pag. 9*

REUTERS



Tutti in piazza. Presidio davanti a un liceo parigino

AMNISTIA PER L'INDIPENDENTISTA PUIGDEMONT

Spagna, Sanchez gioca la carta della piazza

Luca Veronese —*a pag. 9*



PANORAMA

MILANO: NOBEL A BIMBI GAZA

Cisgiordania, Katz: Idf pronta a guerra con Anp Coloni sparano sui palestinesi

Il ministro della Difesa israeliano Katz ha ordinato all'esercito di prepararsi a uno scenario di guerra con l'Autorità palestinese. Ieri dei coloni hanno bloccato la casa di una famiglia palestinese a sud di Hebron dopo averla attaccata *(nella foto un'auto incendiata a Nablus)*. Il Consiglio comunale di Milano candida i bambini di Gaza al Nobel per la Pace. —*a pagina 14*



24 FT sky

MADE IN ITALY SUMMIT

Dalla crisi nel Golfo 90 miliardi di extra costi

Dominelli e **Longo** —*alle pag. 22-23*

ALLA CAMERA

Legge elettorale, ok fiducia Domani il voto segreto

La riforma della legge elettorale ottiene alla Camera i voti di fiducia sui primi due articoli, atteso oggi il terzo. E domani il voto segreto sull'intero provvedimento. —*a pagina 10*



Padre Paolo Benanti. Docente Luiss

ETICA DI FRONTIERA

LA LEZIONE DI FRANCESCO FUORI LE MURA

di **Paolo Benanti** —*a pagina 14*

Lavoro 24

Cultura aziendale
Trascurati i passaggi di competenze

Cristina Casadei —*a pagina 25*

ABBONATI AL SOLE 24 ORE
Scopri le offerte
ilsole24ore.com/abbonamento
Servizio Clienti 02.30.300.600

INVESTIMENTI KUWAIT-ITALIA
Nel corso di una missione istituzionale in Kuwait, il ministro delle Imprese e del Made in Italy Adolfo Urso ha incontrato i vertici del fondo sovrano Kuwait Investment Authority, su possibili investimento in Italia, a partire dalla Kuwait Petroleum Corporation a Milazzo, in Sicilia, e dalla partecipazione, attraverso Q8, al progetto con Eni per la nuova bioraffineria nel sito Versalis di Priolo. Urso ha poi illustrato al board della Union of Investment Companies opportunità di investimento e partnership in Italia.

Diesel, torna il taglio alle accise Flessibilità sul tavolo Ecofin

Energia. Governo al lavoro sul ritorno allo sconto per il gasolio. Un funzionario Ue esclude la richiesta italiana di flessibilità nel confronto in Lussemburgo. Il ministero dell'Economia replica: «Sarà discussa»

Lorenzo Pace
Gianni Trovati
ROMA

La decisione di interrompere la lunga catena delle proroghe al taglio delle accise sui carburanti ha retto meno di 24 ore. Il ripensamento è maturato fin dalle prime ore del pomeriggio di ieri. E salvo sorprese sarà tradotto a breve nella pubblicazione di un nuovo decreto interministeriale per riattivare le «accise mobili». Che possono contare su una dote un po' più consistente rispetto alle ultime volte, perché più alti sono stati i prezzi sostenuti dagli automobilisti a settembre.

A riaccendere in fretta il cantiere del provvedimento è stato l'effetto collaterale, prevedibile, della scadenza del vecchio sconto. Che ha spinto al rialzo, di 6 centesimi, anche il tetto al prezzo introdotto nei giorni scorsi da Eni, seguita a stretto giro da Ip e Q8; in una lista che nelle ultime ore ha compreso anche le stazioni di Esso e Tamoil.

Sul piano economico, la variazione non è enorme. Ma sul terreno politico è sufficiente a scatenare la polemica intorno a un price cap su cui il Governo ha puntato molto proprio per alleggerire il carico degli interventi sul bilancio pubblico. Sulle accise mobili «stiamo lavorando», ha spiegato fin dal pomeriggio il viceministro all'Economia Maurizio Leo, e su una linea analoga si è mosso Pichetto Fratin mentre dal campo largo il leader M5S Giuseppe Conte parlava di un «tetto al prezzo durato quanto un gatto in tangenziale» e il presidente dei senatori Pd Francesco Boccia tuonava contro «il fallimento di Giorgetti e Meloni».

Più sostanziale, almeno in prospettiva, è la partita europea, su cui nelle stesse ore tornava però a soffiare aria di tensione, alimentata come nei giorni scorsi da una serie di dichiarazioni di funzionari, ieri corrette in corsa da fonti diplomatiche.



ANSA

Prezzi in risalita senza taglio accise. Rialzo di 6 centesimi con la scadenza dello sconto fiscale governativo

Le questioni al centro del negoziato con la Ue, in vista dell'Eurogruppo di domani e dell'Ecofin di venerdì in Lussemburgo, sono due: una tassazione comunitaria sugli extraprofitti, chiesta dall'Italia insieme a Germania, Austria, Spagna, Portogallo e Polonia, e una "flessibilità" sulle valutazioni relative al rispetto dei tetti di spesa imposti dal nuovo Patto di stabilità, chiesta da Roma insieme alla Grecia ma discussa in questi giorni anche con altri Paesi.

> **In arrivo un nuovo decreto finanziato dall'extragettito Iva Dote più alta, come i prezzi di settembre**

Nella ricostruzione offerta a metà pomeriggio da un funzionario dell'Eurogruppo, la flessibilità chiesta la scorsa settimana dalla premier Giorgia Meloni nella lettera alla presidente della Commissione Ursula von der Leyen non sarebbe entrata nel menù dell'Ecofin. E anche la tassazione degli extraprofitti, il cui inserimento all'ordine del giorno della nuova riunione era stato al centro dell'ultimo Ecofin informale a Dublino, sarebbe stata derubricata ad argomento da discutere durante la «colazione informale».

La miccia ha acceso in fretta un incendio, tamponato da un alto diplomatico Ue, secondo cui «ovviamente qualsiasi lettera proveniente da un capo di governo viene presa nella dovuta considerazione», e l'incertezza riguarderebbe solo «il modo preciso in cui si inserisce nella gestione dell'Ecofin». Diversa la ricostruzione italiana, sostenuta in serata da una nota del ministero dell'Economia. Per via XX Settembre l'assenza di uno specifico punto del giorno su "inflazione e regola di spesa" «non vuol dire che non sarà in discussione, come già accaduto altre volte». Anzi, la collocazione formale del dibattito è già individuata nell'Eurogruppo di domani al punto dell'ordine del giorno su «impatto dei mercati dell'energia sull'economia dell'area euro», e in apertura dell'Ecofin di venerdì quando si parlerà di «situazione economica europea».

La partita, insomma, è aperta. Ed è cruciale anche in vista di una legge di bilancio che, tabelle del Documento programmatico di finanza pubblica alla mano, oggi non prevede margini di bilancio dal deficit per le misure centrali nell'agenda del Governo per l'ultima legge di bilancio prima del voto, dal taglio Irpef alla proroga delle tassazioni agevolate (si veda Il Sole 24 Ore di domenica).

Sulla regola della spesa, la richiesta italiana non attiva "extradeficit" come accade con la clausola di salvaguardia per energia e difesa. Ma proponendo una valutazione flessibile sulla regola della spesa può aiutare ad aprire qualche spazio per gli interventi: non amplissimo, perché con un deficit tendenziale al 2,8% (al netto della clausola) il crinale per evitare rischi ulteriori sulla procedura per disavanzi eccessivi resta minimo. Ma in tempi difficili tutto aiuta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA


LAPRESSE

Giorgia Meloni. Ha ricevuto ieri il Presidente della Repubblica lituano Gitanas Nauseda e partecipato in videoconferenza al gruppo di lavoro per la competitività

Energia e riforma Ets, Meloni e 18 leader: «Ridurre i costi»

Il gruppo di lavoro

L'appello alla conferenza della competitività. Oggi la riunione Med9 in Croazia

Manuela Perrone
Dalla nostra inviata
SPALATO

Mentre attende la risposta di Ursula von der Leyen alla lettera con cui ha chiesto flessibilità legata all'inflazione sulla regola della spesa, Giorgia Meloni cerca alleati sul dossier del costo dell'energia e della riforma dell'Ets in vista del Consiglio europeo del 14-15 ottobre. Lo ha fatto ieri, copresiedendo con il tedesco Friedrich Merz e il belga Bart De Wever il gruppo di lavoro informale sulla competitività, e lo farà oggi a Spalato, in Croazia, al vertice dei Med9 (il gruppo dei nove Paesi Ue del Mediterraneo) a cui parteciperà la stessa presidente della Commissione Ue. Anche se ufficialmente non sono previsti bilaterali, non si può escludere, a margine della riunione, che la premier approfitti dell'occasione per rappresentare a Von der Leyen l'urgenza di interventi condivisi più incisivi anche della carta degli stoccaggi congiunti calata ieri da Bruxelles.

Alla videoconferenza sulla competitività, oltre a Italia, Germania e Belgio, hanno partecipato altri sedici Stati: Austria, Bulgaria, Cipro, Croazia, Estonia, Finlandia, Grecia, Lettonia, Lituania, Polonia, Repubblica Ceca, Romania, Slovacchia, Slovenia, Svezia e Ungheria. Netta la necessità sottolineata da Meloni: lavorare affinché il vertice di metà ottobre «dia indicazioni politiche chiare e concrete, in particolare per ridurre il costo dell'energia e tutelare la competitività dell'industria europea». Anche potenziando la capacità europea di raffinazione.

In questo quadro la premier ha richiamato e rilanciato la proposta di revisione del sistema Ets in sei punti messa a punto con il primo ministro ceco Andrej Babiš (si veda Il Sole 24 Ore del 29 settembre): si va dall'utilizzo della Market Stability Reserve per evitare che l'Ets contribuisca ad accentuare la pressione sui costi delle imprese alla richiesta di proteggere maggiormente i settori industriali più esposti, dalla ceramica all'acciaio, dal cemento ad altri comparti energivori, introducendo temporaneamente altra flessibilità nell'assegnazione delle quote gratuite; dalla sollecitazione di «misure temporanee» per limitare la trasmissione del costo della CO2 sui prezzi all'ingrosso dell'elettricità a quella di sospensioni o flessibilità temporanee sui vincoli regolatori suscettibili di aggravare le difficoltà di approvvigionamento energetico.

Ma c'è anche l'istanza di rinviare l'entrata in vigore sia dell'Ets2 (fissata al 2028) sia del Regolamento europeo sul metano, prevista invece il 1° gennaio 2027: un nuovo set di regole che anche secondo Parigi e Berlino potrebbe rendere più difficile e costoso ricorrere a fornitori alternativi, con impatti possibili su sicurezza e costi degli approvvigionamenti italiani.

Unanime l'appello dei 19 Paesi: alla luce del difficilissimo contesto internazionale, «eliminare o rivedere tutti gli obblighi europei non necessari, sproporzionati o controproducenti». Tutto per rafforzare la capacità della Ue di competere sui mercati mondiali, garantendo condizioni di concorrenza più eque e un miglior accesso ai mercati esteri per le imprese del Vecchio Continente.

Il tema sarà all'ordine del giorno anche della riunione Med9 (Italia, Spagna, Francia, Portogallo, Grecia, Cipro, Malta, Slovenia e Croazia), che sarà articolata in tre sessioni e si concluderà con uno statement finale. La prima sarà dedicata al nuovo Quadro Finanziario Pluriennale 2028-2034. La maggioranza dei Paesi condivide l'esigenza di tutelare Coesione e Politica Agricola Comune, su cui Meloni insisterà, e ha firmato la lettera a Bruxelles degli «Amici della Coesione» sottoscritta da 17 Stati lo scorso marzo.

> **Il dimissionario Sánchez diserta Spalato, l'Italia cerca la sponda della Francia sull'inflazione**

Grande assente il premier spagnolo dimissionario Pedro Sánchez, con cui la premier aveva condiviso la battaglia in difesa dei fondi strutturali ma poi aperto la crisi diplomatica dopo i fatti di Ceuta e la decisione di sospendere Schengen. In compenso nella città croata, tra i capi di Stato e di Governo accolti dal primo ministro Andrej Plenković, sono attesi Emmanuel Macron – alle prese in Francia con un superdebito e proteste sociali, che per questo potrebbe fare da sponda a Meloni nella domanda di flessibilità addizionale sui conti pubblici – e anche il presidente del Consiglio europeo, António Costa, assieme al principe Alberto di Monaco. Invitato speciale, alla seconda sessione del summit, centrata sul clima e la salvaguardia degli oceani.

L'incontro finale, a cui invece presenzierà il principe ereditario di Giordania Al Hussein bin Abdullah II, riguarderà il Medio Oriente, con le crisi in Iran, Siria e Libano, e vedrà rinnovare la solidarietà e il coordinamento con i Paesi del Golfo, anche guardando al secondo vertice Ue-Consiglio di cooperazione del Golfo che si terrà a Riad il 24 ottobre. Flebili le speranze degli europei di veder cessare le ostilità e riaprire lo Stretto di Hormuz. Ma in tempi di shock energetico il filo con emiri e sceicchi è ritenuto di importanza cruciale. Tanto più in un'ottica di Mediterraneo allargato, che deve tutelarsi sia dalle minacce da Est sia dalle vulnerabilità sul fianco Sud.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Von der Leyen: «Piattaforma per acquisti comuni di energia, necessario agire subito»

Il discorso a Strasburgo

Imprese sotto pressione, famiglie in crisi. L'inverno aggraverà la situazione

Beda Romano
Dal nostro corrispondente
BRUXELLES

Alle prese con un nuovo shock energetico, dopo quello del 2022 provocato dall'invasione russa dell'Ucraina, la Commissione europea ha proposto di rafforzare il coordinamento tra i paesi membri, creando una piattaforma con la quale effettuare acquisti in comune. Con un occhio anche alle difficoltà energetiche, la presidente dell'esecutivo comunitario Ursula von der Leyen ha esortato i Ventisette a non introdurre eccessivi tagli nella proposta di bilancio 2028-2034, attualmente oggetto di negoziato.

«Istituiremo una nuova task force per aggregare la domanda energetica – ha annunciato la signora von der Leyen ieri davanti al Parlamento europeo a Strasburgo –. Lo abbiamo già fatto in passato. Quando la Russia ha cercato di ricattarci, abbiamo riunito gli acquirenti europei ma dobbiamo passare al livello superiore, passando dal semplice abbinamento tra domanda e offerta all'aggregazione della domanda e incaricando un operatore di mercato di effettuare gli acquisti congiunti».

Con lo scoppio della guerra russa in Ucraina, Bruxelles organizzò l'acquisto in comune di gas. L'espressione "acquisto in comune" è in parte fuorviante. Bruxelles si è incaricata di raccogliere le domande del mercato e le offerte dei produttori. L'acquisto è rimasto a livello nazionale. Secondo l'esecutivo comunitario, in due anni, tra aprile 2023 e marzo 2025, il programma Aggregate EU ha permesso l'acquisto di quasi 100 miliardi di metri cubi di gas, rispetto a una domanda iniziale di 119 miliardi di metri cubi.


EPA

Ursula von der Leyen. Presidente della Commissione europea

> **La presidente della Commissione ha esortato i Ventisette a non introdurre troppi tagli nel bilancio Ue**

Anche per questo motivo, il successo del programma in termini di contratti effettivamente stipulati è stato contestato da più parti perché molte società acquirenti di gas hanno preferito continuare ad avvalersi dei propri metodi di approvvigionamento, tendenzialmente bilaterali. Nel suo discorso di ieri al Parlamento europeo, la presidente non ha precisato in che modo sarebbe stato scelto l'operatore di mercato né quali sarebbero stati i suoi compiti precisi.

Riferendosi ai costi dell'energia, la presidente ha spiegato: «Le imprese sono sottoposte a forti pressioni. Le persone fanno fatica a pagare le bollette. La situazione potrebbe aggravarsi con l'avvicinarsi dell'inverno. Dobbiamo quindi agire subito». Ha quindi confermato che intende proporre di spostare di un anno l'applicazione, attualmente prevista per il 1° gennaio 2027, del regolamento che impone alle imprese importatrici in Europa di prodotti petroliferi di specificare l'ammontare di emissioni di metano.

Nel suo discorso in Parlamento, la presidente della Commissione europea si è riferita anche al negoziato sul prossimo bilancio comunitario. La proposta presentata nel luglio del 2025 prevede nuove priorità, tra cui l'energia, oltre alla difesa e all'innovazione. Ha detto a questo riguardo la signora von der Leyen: «Vorrei mettere in guardia da tagli ingenti, che rischierebbero di intaccare profondamente le priorità fondamentali su cui abbiamo concordato tutti insieme».

La presidente della Commissione europea ha poi ricordato la sua proposta di introdurre nuove risorse proprie per finanziare nuovi progetti comunitari (si veda Il Sole/24 Ore del 17 luglio 2025). «So – ha aggiunto – che quest'aula mi sosterrà in questo. Ritengo che le priorità che abbiamo proposto nel bilancio comunitario siano quelle giuste. Se vogliamo preservare le nostre priorità e il livello di ambizione che nutriamo per l'Europa, dobbiamo impegnarci a fondo sul versante delle entrate».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dossier
Decarbonizzazione

Riforestazione grande alleata nella lotta alle emissioni

Scenario. Il recupero di foreste e suoli consente di rimuovere carbonio, proteggere la biodiversità e i territori. Una sfida globale partita dall'Onu





Nuova vita. Nelle foto le mangrovie ripiantumate in Madagascar da Neya (società benefit del gruppo Mundys). Il progetto Ma Honko contribuisce non solo a rimuovere CO_2 nell'atmosfera ma punta anche a proteggere il territorio e a tutelare la biodiversità



Pagina a cura di
Claudia La Via

Ridurre le emissioni alla fonte, ripensare processi produttivi e catene del valore: per le imprese la sfida della decarbonizzazione si gioca anzitutto qui. Un percorso complesso, perché nei settori più difficili da convertire una quota di emissioni continuerà, almeno per anni, a sfuggire all'abbattimento. È per affrontare questa parte residua - non per sostituire gli investimenti nella trasformazione delle filiere - che entrano in gioco le soluzioni capaci di sottrarre CO_2 all'atmosfera. «Le rimozioni di CO_2 possono svolgere un ruolo importante nelle strategie di decarbonizzazione, ma devono essere considerate complementari, non alternative, alla riduzione delle emissioni», ribadisce Simone Borghesi, professore di Economia ambientale all'Università di Siena e direttore della Florence School of Regulation Climate.

Tra queste soluzioni ci sono quelle fondate sulla natura. Foreste e suoli possono infatti assorbire carbonio, difendere la biodiversità e rendere i territori più resilienti. La partita è globale e va avanti da tempo: secondo l'obiettivo fissato dalle Nazioni Unite alla COP15 sulla biodiversità già nel 2022, entro il 2030 almeno il 30% delle aree degli ecosistemi degradati dovrà essere sottoposto a ripristino effettivo. Una sfida che attraversa foreste tropicali, mangrovie e zone umide ma riguarda anche terreni agricoli, aree costiere e città.

> **Queste strategie sono complementari e non alternative alla riduzione della CO_2 alla fonte**

In questa direzione va anche l'impegno dell'Unione europea a piantare almeno tre miliardi di alberi aggiuntivi entro il 2030, nel rispetto dei principi ecologici. La Nature restoration law europea prevede interventi su almeno il 20% delle superfici terrestri e marine entro il 2030 e, entro il 2050, su tutti gli ecosistemi che ne hanno bisogno. Per l'Italia è iniziata la fase delle scelte: il 24 settembre scorso il governo ha trasmesso a Bruxelles la proposta di Piano nazionale di ripristino. La Commissione avrà sei mesi per valutarla e il testo definitivo è atteso entro settembre 2027. La sfida sarà tradurre i target in aree, interventi e risorse. Ma in questa "corsa all'ossigeno" piantare alberi non basta. «Perché un progetto di riforestazione produca benefici climatici e ambientali effettivi nel medio e lungo periodo, dobbiamo prima di tutto superare la logica del "piantare per fare numeri" e adottare una vera prospettiva ecologica», avverte Giorgio Alberti, professore ordinario di Selvicoltura e assestamento forestale all'Università di Udine e ricercatore del National Biodiversity Future center. Un albero nel posto sbagliato o abbandonato dopo l'impianto, aggiunge l'esperto, può diventare uno spreco o persino un danno.

Piantare significa mettere a dimora singoli alberi; riforestare vuol dire ricostituire una copertura forestale in un'area degradata. Il ripristino va oltre. «Si può parlare di un reale ripristino solo quando, a distanza di anni, si sono riattivate le complesse interazioni tra flora, fauna e ambiente, restituendo all'ecosistema la capacità di autoregolarsi», spiega Alberti. Il risultato, quindi, non si misura il giorno in cui le piante entrano nel terreno.

Tutto comincia dalle caratteristiche del luogo: clima, suolo e disponibilità d'acqua determinano quali specie possano attecchire e resistere. Anche la diversità conta. «I progetti che funzionano davvero non creano mai distese uniformi di un'unica specie», osserva Alberti. In un bosco biodiverso, se un parassita o una malattia colpiscono una pianta, le altre possono mantenere in piedi la struttura; radici diverse esplorano inoltre il terreno a profondità differenti, utilizzando meglio acqua e nutrienti.

Inoltre, non sempre piantare è la soluzione migliore. Se il suolo è adeguato ed esistono alberi capaci di disseminare, chiarisce Alberti, la rigenerazione spontanea produce piante già adattate e riduce i costi. L'intervento artificiale serve quando il terreno è degradato, mancano fonti di seme o bisogna proteggere rapidamente versanti e abitati. Anche la geografia orienta le scelte. In Italia, rileva Alberti, i boschi sono cresciuti sui terreni montani abbandonati, ma restano deboli nelle pianure, dove siepi, boschetti e corridoi ecologici potrebbero ricucire habitat frammentati. Nelle città, invece, gli alberi riducono le isole di calore, purché abbiano spazio e cure.

Resta da stabilire, però, quanto carbonio venga assorbito e per quanto tempo. Misurazioni sul campo e satelliti seguono l'evoluzione del bosco, spiega Alberti, ma le stime a venti o quarant'anni non sono certezze. E i motivi sono tanti: incendi, siccità o cambiamenti nell'uso del suolo possono liberare la CO_2 immagazzinata. Il problema diventa decisivo quando gli assorbimenti generano crediti acquistabili dalle imprese. «Il rischio da evitare è che la disponibilità di crediti relativamente economici disincentivi la riduzione diretta delle emissioni», avverte Borghesi. Per questo gli obiettivi di riduzione e quelli di rimozione devono restare distinti e trasparenti. Un credito è affidabile, secondo Borghesi, se corrisponde a una rimozione reale, misurabile e addizionale, che senza il progetto non sarebbe avvenuta. Servono verifiche indipendenti e registri contro il doppio conteggio. Una quota dei crediti può coprire eventuali perdite; proteggere un'area non serve se la deforestazione viene trasferita altrove.

Il mercato volontario ha inoltre rafforzato standard e metodologie, ma la qualità resta disomogenea. «Una regolazione credibile non è nemica del mercato», osserva Borghesi. Il quadro europeo di certificazione delle rimozioni e del carbon farming può migliorare trasparenza e tracciabilità e contrastare sovrastime e greenwashing. Perché «non tutte le tonnellate di CO_2 rimosse sono equivalenti». Così come non tutti gli alberi piantati diventano una foresta. Ma è un primo passo per raccogliere la sfida.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Neya (Mundys) cattura l'anidride carbonica attraverso il ripristino delle mangrovie

Il caso
Progetto Madagascar

Restituire spazio alla natura perché la natura possa restituire respiro. Sulle coste del Madagascar significa riportare le mangrovie nelle aree dalle quali sono scomparse: ecosistemi capaci di immagazzinare carbonio nella biomassa e nei suoli, proteggere il territorio dall'erosione e offrire un habitat alla biodiversità.

A provare a trasformare questa capacità naturale in una leva della propria roadmap climatica è stata Mundys, il cui presidente Alessandro Benetton ha impresso la strategia di sostenibilità al gruppo. Lo ha fatto attraverso Neya, società benefit controllata al 100%. Nata alla fine del 2025, Neya seleziona e sviluppa iniziative prevalentemente "nature-based" per rimuovere carbonio e generare crediti destinati alle società di Mundys attive nelle infrastrutture di trasporto. «Mundys ha creato Neya perché, in un orizzonte di lungo periodo, la rimozione del carbonio non può ridursi a un semplice acquisto. Per un gruppo infrastrutturale con obiettivi climatici di lungo periodo come il nostro, qualità e integrità delle rimozioni sono aspetti troppo rilevanti per essere delegati interamente a terzi», spiega Ruggero Poli, Ceo di Neya. La società ha esaminato circa 500 iniziative nel mondo e soltanto una decina ha superato i suoi criteri di selezione.

La prima applicazione di questa visione si chiama Ma Honko. Avviato alla fine del 2025 con una prima fase da 500 ettari nelle regioni di Sofia e Melaky, il progetto entra ora in una seconda fase che porterà l'estensione complessiva prevista ad almeno 2.400 ettari, raggiungendo anche il nord del Madagascar. La portata dell'iniziativa va però oltre il carbonio: comprende la protezione delle coste, la ricostituzione degli habitat e la creazione di attività economiche legate a vivai, piantumazione, pesca e apicoltura.

Per tradurre il piano in lavoro sul territorio, Neya opera con il partner locale Bondy Africa. Le comunità non sono soltanto destinatarie degli interventi: una squadra stabile di 51 dipendenti a tempo indeterminato lavora nelle due regioni e le campagne sui primi 500 ettari hanno coinvolto circa 2.100 lavoratori temporanei, individuati attraverso un percorso di consultazione locale. Incontri, formazione e consultazioni hanno raggiunto circa 11mila persone locali. Una partecipazione decisiva, poiché l'intera filiera, dalla raccolta delle piantine alla messa a dimora, si svolge manualmente.

I vivai sorgono vicino alle aree di intervento: sono letti di coltivazione rialzati e ombreggiati, collocati in modo da sfruttare i flussi delle maree. Qui crescono le specie che necessitano di una prima fase protetta; altre possono essere piantate direttamente. L'impiego di quattro specie, calibrato sulle caratteristiche idrologiche ed ecologiche dei siti, punta a riprodurre l'ecosistema naturale e a renderlo più resiliente. Nelle aree vivono anche specie endemiche e minacciate, fra cui l'ibis sacro malgascio e l'airone del Madagascar.

Sul terreno, intanto, la piantumazione ha raggiunto 280 ettari e superato 1,8 milioni di mangrovie. Nelle prime aree monitorate, spiega Neya, il tasso medio di sopravvivenza è del 93,2%. «Piantare milioni di mangrovie in pochi mesi e registrare un tasso di sopravvivenza superiore al 90% è un risultato raro nei progetti di ripristino delle mangrovie», osserva Poli.

La sopravvivenza viene verificata tre mesi dopo la piantumazione. Gli esemplari che non hanno attecchito sono sostituiti con piante della stessa età, mantenute fino a quel momento nei vivai: un passaggio necessario per preservare la capacità di trattenimento del carbonio su cui si basano le stime del progetto. I controlli proseguono poi ogni tre mesi nel primo anno e ogni sei nel secondo e nel terzo.

Mundys e Neya stimano che Ma Honko possa rimuovere circa 755mila tonnellate di CO_2 nell'arco di vent'anni. Il calcolo segue la metodologia "Sustainable Management of Mangroves" di Gold Standard e considera il carbonio presente nella parte aerea degli alberi, nelle radici e nel suolo. La previsione, però, dovrà essere verificata. Il progetto è stato infatti registrato e validato e sarà sottoposto entro la fine dell'anno a un audit sul campo condotto da Earthood, organismo indipendente. Seguiranno poi controlli biennali sulle aree e sulle ipotesi utilizzate nei calcoli. Soltanto dopo la verifica Ma Honko potrà generare crediti di carbonio, che saranno interamente utilizzati da Mundys per bilanciare le emissioni prodotte dalle proprie società nell'ambito del piano di decarbonizzazione. «Per noi i progetti nature-based non sono un'alternativa alla riduzione delle emissioni, ma uno strumento complementare», sottolinea Poli. La priorità del gruppo, aggiunge, resta intervenire alla fonte attraverso efficienza energetica, elettrificazione, mobilità sostenibile ed energie rinnovabili.

Il risultato di Ma Honko, dunque, non potrà essere affidato interamente ai numeri certificati. «Il successo di un progetto - conclude Poli - non si misura solo nelle tonnellate di CO_2 rimosse, ma anche nella capacità di generare ecosistemi più resilienti, maggiore biodiversità e benefici concreti e duraturi per il territorio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ALESSANDRO BENETTON
Presidente Mundys



RUGGERO POLI
Ceo Neya

> **L'iniziativa dovrebbe contribuire a rimuovere circa 755mila tonnellate di CO_2 in 20 anni**

IL CALCOLO

La metodologia
Calcolare il carbonio immagazzinato da un intervento di riforestazione è un'operazione molto complessa e richiede controlli periodici e aggiornamenti costanti delle previsioni. Occorre infatti - come spiega Giorgio Alberti (Università di Udine) - integrare osservazioni sul campo e tecnologie di telerilevamento per verificare quanta CO_2 venga effettivamente assorbita e conservata. Le misurazioni periodiche del diametro e dell'altezza degli alberi permettono di determinare l'aumento della biomassa legnosa. Un bilancio attendibile non può limitarsi agli alberi vivi: deve comprendere anche il carbonio contenuto nel legno morto, nella lettiera e soprattutto nella sostanza organica del suolo, una delle principali riserve dell'ecosistema forestale. A queste rilevazioni si affiancano spesso droni, satelliti e sensori Lidar, che utilizzano impulsi laser per ricostruire in tre dimensioni altezza, densità e volume della foresta e seguirne l'evoluzione. I sensori collocati sopra le chiome misurano invece lo scambio netto di CO_2 tra il bosco e l'atmosfera, calcolando la differenza fra il carbonio assorbito attraverso la fotosintesi e quello rilasciato dalla respirazione dell'intero ecosistema. I dendrometri elettronici, sensori ad altissima precisione, applicati ai tronchi registrano infine - anche ora per ora - le variazioni nella crescita degli alberi. Dall'incrocio delle diverse misurazioni si ottiene una fotografia attendibile e aggiornata nel tempo.



URANIO, MIKE POMPEO PRESIDENTE DI REVEILLE
Mike Pompeo è stato nominato presidente di Reveille Resources: l'ex segretario di Stato Usa, nonché ex direttore della Cia, di origini abruzzesi, guiderà il consiglio della società che punta a esplorare i giacimenti storici di uranio di Novazza e Val Vedello, tra le province di Bergamo e Sondrio. Azionista di riferimento (con una quota del 25% circa) è Zenith Energy, gruppo energetico cofondato dal genovese Andrea Cattaneo e quotato a Londra e a Oslo.

Data center, al via progetto per una rete di 13 impianti

Digitalizzazione

L'iniziativa di Core Stack (gruppo Lazzari) in asse con Green Arrow Capital

Impegno da oltre 1 miliardo in 4 anni e aziende italiane: due siti già in fase avanzata

Celestina Dominelli
ROMA

È il frutto della collaborazione tra Core Stack, azienda del gruppo Lazzari dedicata alle infrastrutture digitali, e Green Arrow Capital e sarà presentato oggi a Roma: si tratta del primo progetto italiano per una rete di 13 data center di media dimensione distribuiti su tutto il territorio nazionale e sostenibili, con l'obiettivo, secondo i proponenti, «di rafforzare la capacità digitale del Paese». Il progetto fa leva su una filiera interamente italiana ed è realizzato dalla jv tra il gruppo Lazzari e Green Arrow Capital che prevede una pipeline di investimenti superiore a 1 miliardo per lo sviluppo degli asset nei prossimi quattro anni.

La rete di impianti si svilupperà lungo tutto la penisola privilegiando zone industriali da riqualificare, e scarsamente antropizzate, e dopo l'avvio nel nord e nel nord est, particolare attenzione sarà destinata al centro sud, dove Core Stack punta a colmare un gap infrastrutturale storico, riducendo la distanza tra la potenza di calcolo e il territorio, dai cittadini alle imprese, passando per la Pa.

Un impegno chiaro a favore del Mezzogiorno che Anna Lazzari, presidente di Core Stack e ceo del gruppo Lazzari, attivo quest'ultimo da oltre un decennio nel settore delle rinnovabili e delle infrastrutture energetiche sostenibili, spiega così a *Il Sole 24 Ore*: «Oggi gli investimenti in data center sono ancora fortemente concentrati nel nord Italia e in particolare nell'area milanese. Crediamo però che replicare semplicemente questa concentrazione significherebbe perdere una parte dell'opportunità», sottolinea la top manager non prima di aver rimarcato «che la crescita dell'intelligenza artificiale e della domanda di capacità di calcolo può diventare anche uno strumento di riequilibrio territoriale. Il centro e il sud Italia dispongono di aree, capacità di produzione da fonti rinnovabili e territori nei quali nuovi investimenti infrastrutturali possono generare un impatto economico e occupazionale particolarmente significativo».

Tornando al progetto – che oggi sarà illustrato nel dettaglio dopo i saluti istituzionali del vicepresidente esecutivo per la Coesione e le riforme della Commissione Europea, Raffaele Fitto, e del sottosegretario di Stato alla presidenza del Consiglio dei ministri con delega all'innovazione tecnologica e alla transizione digitale, Alessio Butti – gli impianti in fase più avanzata sono quelli che sorgeranno in aree dismesse (*brownfield*) nei pressi delle province di Cremona e Verona. E lo stesso livello di progressione caratterizza, secondo quanto evidenziato dagli artefici del progetto, anche la parte autorizzativa: il processo per l'ottenimento del via libera per i primi due impianti è in fase avanzata ed è atteso il permesso per costruire entro la fine del 2027, con l'entrata in funzione attesa nel primo trimestre dell'anno dopo.

Ogni data center – il cui concept architettonico è stato ideato e firmato da Mca-Mario Cucinella Architects, mentre la progettazione è firmata da Lombardini22 – sarà alimentato da energia rinnovabile, generata direttamente in loco. È inoltre allo studio l'installazione di sistemi di accumulo volti a migliorare ulteriormente la performance energetica dei data center, grazie a una collaborazione con il Politecnico di Milano. A conferma, come osserva anche Eugenio de Blasio, fondatore ed executive chairman di Green Arrow Capital, della messa a terra «di un progetto innovativo, resiliente e ad alto valore industriale grazie al quale contribuiremo a garantire la sovranità del dato, sicurezza e competitività del Paese».

> **Lazzari: «La crescita dell'AI e della domanda di capacità di calcolo può diventare strumento di riequilibrio territoriale»**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ADOBESTOCK



OPEN FIBER ED ENEA

Fibra ottica, Pitigliano modello di borgo digitale

Open Fiber ed Enea hanno presentato i risultati del progetto "Laboratorio a cielo aperto per lo sviluppo dei borghi digitali sostenibili»: dal caso toscano di Pitigliano *(foto)* 15 app e un metodo replicabile per rendere smart i piccoli comuni con la fibra ottica.

Ipcei nucleare, manifestazioni d'interesse entro il 3 dicembre

Mimit-Mase

Ammessi progetti con una soglia minima di 35 milioni di costi ammissibili

Lorenzo Pace
ROMA

Un progetto da almeno 35 milioni di euro e destinato ad arrivare fino alla produzione di massa. Sono alcuni tasselli che compongono il profilo richiesto alle imprese che vogliono entrare nell'Ipcei sulle tecnologie nucleari innovative (Int), "Importante progetto di comune interesse europeo" per cui il ministero delle Imprese e quello dell'Ambiente hanno aperto ieri la raccolta delle manifestazioni di interesse. Le candidature vanno inviate entro il 3 dicembre.

L'avviso è rivolto solo ai «partecipanti diretti». Restano fuori, per ora, i partecipanti associati, in attesa di disposizioni attuative. Si può presentare un progetto individuale o integrato, nel caso in cui più imprese costituiscono un nuovo soggetto giuridico. La soglia minima è di 35 milioni di costi ammissibili, ma l'avviso richiama un orientamento della Dg Concorrenza: salvo «circostanze eccezionali», a Bruxelles andranno solo progetti con una richiesta di aiuto di almeno 50 milioni. Tra queste «circostanze eccezionali», il ministero cita la «carenza o scarsità di progetti nazionali».

Il perimetro comprende i reattori a fissione e le soluzioni abilitanti per la fusione, destinati a elettricità, calore, radioisotopi, propulsione e sistemi off-grid. Comprende anche il ciclo del combustibile, fino alla gestione dei rifiuti radioattivi, e materiali, componenti e servizi, dal decommissioning alla filiera dei radiofarmaci.

Ogni proposta deve prevedere una componente di ricerca e una fase di produzione di massa, ma l'aiuto copre solo la ricerca e la prima applicazione industriale. Il contributo è calcolato sul deficit di finanziamento, cioè il valore attuale netto negativo del progetto lungo l'intero ciclo di vita, con recupero di parte degli extraprofitti se i ricavi superano le stime. Le risorse arriveranno dal Fondo Ipcei, ma l'avviso non indica una dotazione: servirà un decreto ministeriale dopo il via libera europeo.

Per il ministro delle Imprese Adolfo Urso la delega sul nucleare appena approvata dal Parlamento è «decisiva per attrarre investimenti». Gilberto Pichetto Fratin colloca l'avviso nel percorso «per definire il quadro necessario allo sviluppo dell'energia nucleare in Italia». L'obiettivo, spiega il ministro dell'Ambiente, è valorizzare progetti «con concrete prospettive industriali» e consolidare le competenze nazionali «in una filiera di rilevanza strategica a livello europeo».

Chiuse le candidature, il Mimit comunicherà l'esito della valutazione preliminare entro 90 giorni, cioè ai primi di marzo 2027. Seguiranno la ricerca dei partner europei, il progetto definitivo, la pre-notifica congiunta degli Stati membri e la decisione della Commissione, che fisserà l'aiuto massimo per ciascun progetto.

> **Il perimetro comprende i reattori a fissione e le soluzioni abilitanti per la fusione, fino alla gestione dei rifiuti radioattivi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Filiera atomica, 70 aziende italiane pronte a certificarsi

Energia

La mappatura di Ansaldo Energia con Rina sulle Pmi pronte per il nucleare

In un Paese che ha abbandonato l'energia dall'atomo con il referendum del 1987, «abbiamo 70 aziende che si sono candidate a una certificazione per poter operare sul nucleare. Il futuro è molto promettente per l'Italia». Lo ha detto all'Ansa Fabrizio Fabbri, amministratore delegato e direttore generale di Ansaldo Energia, tracciando una prima rilevazione che fa seguito all'accordo siglato dal gruppo con la società di certificazione Rina lo scorso luglio.

Un memorandum nato proprio con l'obiettivo di supportare lo sviluppo della filiera nucleare italiana – che già comprende un centinaio di aziende attive – consentendo alle imprese, accompagnate in un percorso strutturato di certificazione, di intercettare le opportunità di un mercato globale dell'atomo in forte crescita.

> **Sono stati censiti circa 200 fornitori diretti attorno ai quali gravitano altre 500 realtà**

«Permetterà alle nostre Pmi, già attive, un accesso facilitato alla certificazione per poter operare nel settore del nucleare, sia in Italia che all'estero», ha ribadito Fabbri. La certificazione serve infatti ad attestare il rispetto degli standard di qualità e sicurezza del settore.

Il percorso è partito da una mappatura: Ansaldo Energia ha ricostruito la rete delle aziende che lavorano nella propria catena di fornitura, anche per capire quali potessero avere competenze utili al nucleare. «Tutti parlavano della filiera, poi ci siamo accorti che nessuno l'aveva mai tracciata», ha raccontato l'ad. Ne è uscito un censimento di circa 200 fornitori diretti, quasi tutte Pmi, attorno ai quali gravitano altre 500 realtà. Il nodo, per Fabbri, è quello delle capacità disperse, perché con lo smembramento dei grandi gruppi statali «le competenze non sono sparite ma si sono frammentate in tante piccole realtà». Per questo il passaggio che manca è un consolidamento della filiera, un lavoro che il gruppo porta avanti con il Mimit e diverse regioni.

Il nuovo nucleare, al centro del disegno di legge delega approvato il 23 settembre, si costituirà a partire dagli *small modular reactor* (Smr), i reattori modulari realizzati in officina e poi assemblati in loco. La stessa Ansaldo sta lavorando a una propria tecnologia con il progetto Eu-Smr-Lfr: un reattore di quarta generazione raffreddato a piombo da 300 MW, con obiettivo di commercializzazione nel 2039, in consorzio con Enea, Sck Cen (Belgio) e Raten (Romania). Con questo progetto – già tra gli otto selezionati dall'Alleanza Industriale Europea sugli Smr come iniziativa tra le più promettenti – Ansaldo parteciperà al nuovo bando Ipcei (si veda pezzo a lato, ndr).

Il gruppo ha previsto un rafforzamento del perimetro nucleare nel proprio piano industriale al 2030 e ieri ha anche annunciato la sottoscrizione di un nuovo finanziamento – sindacato da un pool di banche guidato da Intesa Sanpaolo, UniCredit e Mps – della durata di cinque anni per 470 milioni, destinato a rifinanziare le linee bancarie in scadenza nel 2027 e a sostenere gli investimenti in corso e futuri previsti dallo stesso piano.

—Sa. D.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fondazione Menarini celebra i suoi 50 anni guardando ai giovani

Farmaceutica

Dal 1976 organizzati più di 800 congressi con 120 mila partecipanti

FIRENZE

La Fondazione Menarini compie 50 anni e li celebra a Firenze, dove la casa farmaceutica che l'ha ispirata ha il quartier generale, fissando nuovi traguardi: «Vogliamo continuare a costruire opportunità per la scienza, per la formazione e, soprattutto, per le generazioni future», dice il presidente Stefano Del Prato.

Creata nella primavera del 1976 da Alberto Aleotti con l'obiettivo di promuovere la ricerca e la diffusione della conoscenza nei campi della biologia, farmacologia, medicina, economia e scienze umane, la Fondazione Menarini ha alle spalle l'organizzazione di più di 800 congressi internazionali, col coinvolgimento di oltre 27mila relatori e oltre 120mila partecipanti in tutto il mondo. L'obiettivo – spiega la stessa Fondazione – è sempre stato quello di rendere accessibili in tutto il mondo conoscenze, esperienze e opportunità di primo livello, «convinti che la condivisione del sapere sia uno dei più potenti motori di progresso».

Particolare attenzione è sempre stata riservata ai giovani medici e ai professionisti di domani – aggiunge la Fondazione – garantendo loro l'accesso a opportunità formative e scientifiche di alto livello, confronto con esperti internazionali e sviluppo delle competenze per contribuire alla medicina e alla scienza del futuro. «Mio padre, che ha creato la Fondazione Menarini, voleva portare la conoscenza ad altre persone che magari non potevano permettersi grandi viaggi e grandi studi – ha ricordato Lucia Aleotti, azionista e amministratrice del gruppo Menarini – questa è la più grande eredità della nostra fondazione. Cambiano i metodi, è arrivato il digitale, è cambiato il modo di fare cultura scientifica, ma non cambia l'obiettivo: portare vera conoscenza anche a chi può solo permettersi un collegamento online, ai giovani che possono cosi avere lo stesso patrimonio di conoscenza di chi può viaggiare e accedere alle vette più alte della scienza. In occasione del 50esimo anniversario della Fondazione Menarini a Firenze si è tenuto il congresso "Half a century of medicine: looking towards the future".

> **Aleotti: «L'obiettivo rimane portare vera conoscenza anche a chi non può permettersi grandi viaggi»**

«A 50 anni dalla sua nascita – conclude il presidente Del Prato – Fondazione Menarini guarda al futuro con lo stesso spirito che ne ha animato la creazione: sostenere medici, ricercatori e studiosi attraverso congressi internazionali, pubblicazioni scientifiche e progetti educativi ad accesso libero, con un impegno crescente nei confronti delle generazioni di nuovi medici, ricercatori e innovatori».

—S.Pi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Maire inaugura l'Its per formare specialisti della transizione verde

Istruzione

Il corso biennale e gratuito comincia in novembre con i primi 25 studenti

Cristina Casadei

La transizione energetica «è un percorso irreversibile e il suo successo dipende dalla capacità di formare le persone che dovranno guidarla», ha detto ieri il presidente di Maire, Fabrizio Di Amato, all'inaugurazione del primo Its per formare "Energy Transition Specialist", ossia un tecnico che affianca le imprese nell'adozione di tecnologie sostenibili e a basse emissioni, nell'ottimizzazione dei processi e nella gestione di impianti innovativi. A promuoverlo Fondazione Green Innovation Its Academy, voluta da Maire e che riunisce imprese, scuole, università ed enti di formazione del Lazio per preparare tecnici specializzati in decarbonizzazione ed economia circolare. Tra le imprese ci sono Acea, Q8 Italia e Orange Branded; per la scuola secondaria, l'Iis "Piazza della Resistenza, 1" di Monterotondo (Roma) e l'Iis "Via di Saponara 150" di Roma (Ips Giulio Verne e Ite Afm Ferdinando Magellano); per la ricerca, l'Università Campus Bio-Medico di Roma; mentre per la formazione professionale, Unindustria Perform Srl e l'Associazione Cnos-Fap Lazio Salesiani.

«Grazie al concreto supporto della Regione Lazio (era presente il presidente Francesco Rocca) e di tutte le istituzioni che hanno lavorato dando vita a una vera alleanza – continua Di Amato – questa Academy punta a integrarsi con il nuovo Liceo Tecnologico lanciato dal Governo per costruire una filiera formativa per preparare i nuovi professionisti della transizione energetica». Nell'area Tiburtina, dove ci sarà il primo avamposto di questo polo formativo, Maire vuole dare un contributo anche sul piano sociale ai giovani più fragili come i Neet, coloro che non studiano e non lavorano. È questo il modello vincente di trasformazione economica e sociale per vincere la sfida della decarbonizzazione.

> **Di Amato: «Percorso irreversibile, il successo dipende dalla capacità di formare le persone che dovranno guidarla»**

Il primo corso biennale e gratuito si rivolge a diplomati e prenderà il via in novembre con 25 studenti e prevede 1.800 ore di formazione, di cui 800 di stage in azienda e mille in aula, basate su metodologie nuove, con un approccio esperienziale e laboratoriale. A regime, però, il nuovo Its punta a formare 400 studenti. Dopo la presentazione ufficiale, ieri è stato organizzato un open day rivolto alle famiglie e agli studenti, pensato per approfondire obiettivi, contenuti e opportunità del corso, con un focus sui moduli formativi, i laboratori, le visite aziendali e le altre esperienze previste nel programma. A interagire con i ragazzi anche il divulgatore scientifico di Geopop, Stefano Gandelli. Il corso si conclude con un diploma riconosciuto dal ministero dell'Istruzione e dall'Unione europea.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN KENYA REGISTRATO IL PRIMO MORTO DI EBOLA
Un cittadino keniota residente nella Repubblica Democratica del Congo è morto di Ebola lunedì sera in un ospedale di Nairobi. Lo hanno annunciato le autorità kenyane. Si tratta del primo caso di infezione e del primo decesso legato a questa malattia mai registrati nel Paese dell'Africa orientale. La Rdc è alle prese con la 17esima epidemia di Ebola della sua storia, diventata in pochi mesi la più letale mai registrata nel vasto Paese dell'Africa centrale

Allarme peste: Rubio chiede a Mosca di dare informazioni

Siberia

Le autorità russe: nessun caso registrato tra i contatti della donna morta a Irkutsk

Secondo l'Oms il rischio di infezioni resta «molto basso» al di fuori del Paese

Andrea Pagani

Gli Stati Uniti chiedono a Mosca più trasparenza sulla morte di Daria Shipilova, una ricercatrice dell'Istituto per la lotta alla peste di Irkutsk, in Siberia, e sul rischio di una possibile epidemia di peste polmonare. Marco Rubio, Segretario di Stato americano, durante la visita di ieri in Islanda ha affermato che la Russia dovrebbe «condividere maggiori informazioni con il mondo». La donna, deceduta il 2 ottobre per una grave polmonite di origine ancora sconosciuta, è al centro di accertamenti di laboratorio tuttora in corso, secondo quanto riferito da Rospotrebnadzor (l'agenzia russa che si occupa di malattie infettive). Un incidente che gli Stati Uniti stanno seguendo molto attentamente. «Forse la situazione è più grave di quanto pensassimo - ha detto Rubio -. Non lo sappiamo, ma credo che in questo momento, viste le informazioni limitate di cui disponiamo, sarebbe imprudente fare delle ipotesi».

Washington monitora la situazione ora per ora e sarebbe anche disponibile ad aiutare Mosca se le circostanze dovessero rivelarsi più serie di quanto è stato reso noto fino ad ora. Lunedì il presidente Donald Trump ha affermato che un'epidemia sarebbe «un grande problema per la Russia». Il portavoce del Cremlino, Dmitrij Peskov, ha dichiarato che l'offerta della Casa Bianca è stata accolta con favore: «È sempre molto positivo quando viene offerta assistenza reciproca». Ma oltre a queste parole di apprezzamento non sono state fornite indicazioni se Mosca intenda effettivamente accettarla. Anzi, l'agenzia russa per le malattie infettive ha ricordato che nello scorso giugno una persona negli Usa è morta di peste nel New Mexico. Per poi aggiungere che negli Stati Uniti «si registrano in media sette casi di peste all'anno, inclusi quelli mortali» e definendo «instabile» la situazione americana in merito alle malattie infettive pericolose.

REUTERS



Siberia. Una immagine satellitare (risalente al 2025) dell'Istituto per gli studi contro la peste di Irkutsk, in Siberia dove è morta una dipendente

> **Nessuna chiarezza ancora sul tipo di infezione che ha causato il decesso della ricercatrice**

Anche l'Organizzazione mondiale della sanità ha avviato i contatti con le autorità russe per «verificare l'evento, le circostanze, le analisi di laboratorio in corso e i relativi risultati», ha riferito Christian Lindmeier, portavoce dell'agenzia delle Nazioni Unite. Secondo la valutazione dell'organo internazionale, il rischio rappresentato all'estero è molto basso, mentre nella regione di Irkutsk è da moderato a basso. Ma la valutazione, rende noto Lindmeier, sarà aggiornata man mano che nuove informazioni saranno rese note. Il Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie (Ecdc) ha fatto sapere tramite una nota che è al lavoro per «monitorare con attenzione la situazione». E ricorda come la trasmissione richieda generalmente un contatto stretto e prolungato con una persona infetta che manifesti già dei sintomi. La peste polmonare è la versione più contagiosa e aggressiva che la malattia può assumere, ma se scoperta in tempo è perfettamente curabile con gli antibiotici. Il batterio Yersinia pestis, rimane endemico in alcune parti del mondo, come la Repubblica Democratica del Congo, il Madagascar, alcune parti del continente americano e la Siberia.

Al momento, secondo quanto riferito da Rospotrebnadzor, tra le circa 200 persone poste in quarantena perché venute in contatto con la ricercatrice, in nessuna è stato riscontrato il batterio della peste. L'ente di controllo ha riferito che il risultato dei test ha rivelato due casi di Covid-19 e due casi di rinovirus (la causa del comune raffreddore). Inoltre, secondo quanto affermato da Elena Sofina, a capo del distretto di Shelekhov vicino a Irkutsk, dove l'ospedale è stato messo in quarantena, il 60% delle persone è già uscito dall'isolamento.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

India, esplode la protesta contro Modi per le liste elettorali epurate

Manifestazioni

Cancellati 130 milioni di elettori. Fermato il leader dell'opposizione Gandhi

Marco Masciaga
Dal nostro corrispondente
NEW DELHI

Il governo del primo ministro indiano Narendra Modi è stato messo sotto pressione per la seconda volta nel giro di pochi mesi ieri dopo che le opposizioni hanno tentato di marciare verso la sede dell'Election Commission of India per chiedere le dimissioni del suo capo. I manifestanti – in parte attivisti di partito, in parte sostenitori del movimento giovanile di protesta Cockroach Janta Party – sono stati fermati prima di poter raggiungere l'edificio nel centro di New Delhi. Nonostante questo, sono riusciti a far fare un salto di qualità alle proteste iniziate lo scorso fine settimana, costringendo sulle difensive una coalizione di governo abituata a ignorare le manifestazioni di dissenso senza mai smettere di dettare l'agenda politica. Il leader dell'opposizione Rahul Gandhi e sua sorella Priyanka, anch'essa parlamentare, sono stati ripetutamente fermati e allontanati dal luogo della protesta dalla polizia.

L'Election Commission of India è al centro del dibattito politico per via di una controversa operazione di riordino degli elenchi elettorali frettolosamente avviata alla vigilia di un intenso ciclo elettorale. Fino a oggi sono circa 130 milioni i nomi che sono stati tolti dalle liste degli aventi diritto. In parte elettori deceduti o migranti interni conteggiati più volte; in parte persone sulle quali la Commissione elettorale ha ribaltato l'onere della prova, chiedendo che dimostrassero di essere cittadini mediante documenti non sempre facili da reperire e rifiutandosi – fino all'intervento della Corte Suprema – di accettarne altri di uso comune. Le opposizioni hanno accusato la Commissione di aver inquinato i risultati elettorali – come quello che per la prima volta ha visto il Bjp di Modi trionfare in West Bengal – escludendo milioni di cittadini musulmani e appartenenti a ceti popolari, due *costituency* elettorali dell'Indian National Congress dei Gandhi.

Mesi di accuse hanno ottenuto ben poco, ma tutto è cambiato lo scorso settembre, quando un quotidiano ha pubblicato un'inchiesta sull'Election Commission da cui sono emerse le dinamiche, affatto democratiche, che governano i lavori dell'organismo preposto al funzionamento della più popolosa democrazia del pianeta. Secondo l'*Indian Express*, negli ultimi dieci mesi il Chief Election Commissioner Gyanesh Kumar avrebbe preso 14 controverse decisioni senza neppure consultare gli altri due membri della Commissione. La rivelazione ha assunto una valenza politica perché i membri dell'Election Commission – in base a una legge votata solo dai partiti di governo e nonostante il parere contrario della Corte suprema – sono stati nominati a maggioranza da una commissione di tre membri di cui fanno parte Modi e il suo storico braccio destro, nonché titolare degli Interni, nonché stratega elettorale del partito del premier, Amit Shah.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

AP



New Delhi. Il leader del Congress Party Rahul Gandhi ieri sulle barricate

TATA MOTORS COMMERCIAL VEHICLES | Better Always

TATA

TRASFORMA L'OPPORTUNITÀ IN VALORE

IL MOMENTO È ADESSO ADERISCI ALL'OPA

€ 14,10 per ogni azione Iveco Group

Hai tempo **fino al 26 ottobre 2026** per aderire all'OPA di Tata Motors e vendere le tue azioni Iveco Group al corrispettivo di €14,10 per azione. Per scoprire come aderire, consulta la documentazione ufficiale dell'Offerta o chiama il **Numero Verde 800 189 040**.

Messaggio promozionale.
Prima di aderire all'Offerta consulta il Documento di Offerta e il Comunicato dell'Emittente, disponibili su https://cv.tatamotors.com/shareholder-information/voluntary-totalitarian-tender-offer



JESSICA MORETTI CHIEDE INDENNITÀ PER INFORTUNIO SUL LAVORO
Jessica Moretti, proprietaria del Constellation, potrebbe percepire dall'assicurazione Zurich un'indennità per la «perdita di guadagno causata dai danni alla salute» conseguenti al rogo nel suo discobar di Crans-Montana nel quale persero la vita 41 ragazzi. La procura del Cantone ha dato il nulla osta

FUORI ONDA

BATTAGLIA SUI TEMPI

Pressing di Conte sul Pd per le primarie: dobbiamo affrettarci, noi pronti

«Non possiamo arrivare a ridosso della campagna elettorale che stiamo ancora a parlare di primarie. È molto probabile che si voti, quindi dobbiamo assolutamente affrettarci. Quando si sceglie una via va perseguita, anche per chiarezza con l'elettorato. Non è che possiamo rimanere lì a tempo indefinito nella totale incertezza». Se le primarie per la scelta del candidato premier sono ormai date per scontate dai due principali leader del campo largo, tanto che il "patto" tra competitor è stato confermato in un incontro a quattro occhi tra Elly Schlein e Giuseppe Conte nei giorni scorsi, ora la battaglia è sui tempi. E avolere i gazebo il prima possibile è il leader del M5s («noi siamo pronti», ripete). Mentre da Largo del Nazareno il responsabile organizzazione Igor Taruffi frena: se ne parla a inizio anno prossimo, probabilmente a febbraio, dopo che la Consulta si sarà espressa sulla riforma elettorale in dirittura d'arrivo alla Camera. Calendario alla mano, per i dem non c'è fretta. Intanto il 18 ottobre c'è l'assemblea per prolungare il mandato della segretaria, che altrimenti scadrebbe a marzo, in piena campagna elettorale. Lo stesso giorno Avs presenterà le sue proposte. Da lì in poi, ogni giorno è buono per convocare il tavolo di programma, ma trovare accordi su quali forze coinvolgere nella coalizione e poi su temi come l'Ucraina non sarà una passeggiata. Insomma un po' ci vuole - è il ragionamento nei capannelli dei parlamentari Pd - e pensare di riuscire prima dell'inizio del 2027 è arduo.

—**Em. Pa.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COMUNI

Concessioni balneari, l'Anci boccia il bando tipo

La bozza di bando-tipo per le concessioni balneari messa a punto dal ministero delle Infrastrutture e trasporti (si veda Il Sole 24 Ore del 1° ottobre) non piace all'Anci. Il testo «presenta ancora criticità» in riferimento «all'obiettivo di fornire regole certe ed univoche», in particolare sul «principio della scarsità della risorsa» e sul «tema degli indennizzi». A dirlo è stato il sindaco di Ancona Daniele Silvetti, vicepresidente vicario dell'associazione nazionale dei Comuni italiani, nella Commissione sullo schema di bando per le concessioni balneari a cui hanno preso parte 70 comuni costieri d'Italia. «Anci chiede quindi di perfezionare il testo affinché sia un reale strumento di supporto operativo e di ausilio per i Comuni, garantendo uniformità e certezza giuridica». «I Comuni svolgono quotidianamente la funzione di gestione del demanio marittimo sostenendo oneri amministrativi pesantissimi e affrontando spese finanziarie straordinarie, legate anche agli ingenti costi sostenuti per la difesa legale nei continui ricorsi», ha spiegato il vice sindaco di Genova Alessandro Terrile, parlando della necessità di un sostegno concreto alle amministrazioni sul tema delle concessioni balneari. «A fronte di un lavoro imponente e di un gettito dei canoni demaniali che viene interamente riversato allo Stato, chiediamo che venga concretamente riconosciuta la possibilità di una compartecipazione alle spese dei Comuni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MINISTRO DEGLI ESTERI

Tajani: nel 2025 record per l'export a 643 miliardi

I continui progressi dell'export italiano sono stati al centro del messaggio che il vicepremier e ministro degli Esteri, Antonio Tajani, ha rivolto ai rappresentanti delle oltre 1.200 aziende riunitisi ieri a Roma in occasione della conferenza "Obiettivo Export: imprese e territori del centro Italia, verso la conferenza nazionale dell'export 2026", ultima tappa, dopo Torino e Bari, prima della Conferenza nazionale dell'export 2026, che si terrà a metà dicembre a Milano. «Nonostante guerre, dazi, crisi energetiche - ha affermato il ministro - l'export dell'Italia continua a correre. Nel 2025 le nostre esportazioni hanno toccato il record di 643 miliardi. Nei primi sette mesi del 2026 l'export è cresciuto del 4,6%, quasi il doppio della media europea. I 700 miliardi di entro il 2027 sono il traguardo a cui puntiamo - ha detto il responsabile della Farnesina -. Dal Centro Italia mi aspetto un contributo chiave. Con la crescita dell'export più forte, +11,6% nel 2025, confermata anche in questo 2026, la direzione è quella giusta». Nel suo intervento Fausto Bianchi, Presidente della Piccola Industria Confindustria, ha ricordato che «31 mila imprese italiane tra i 10 e i 50 addetti generano 53 miliardi di export, valore che le piccole imprese di Francia, Germania e Spagna raggiungono messe insieme. Ma l'export - ha sottolineato Bianchi - non basta: dobbiamo aiutarle a entrare nelle catene del valore locali attraverso partnership, joint venture, accordi commerciali e industriali». «Il mercato estero - ha confermato a margine della conferenza Giuseppe Tripoli, Segretario generale di Unioncamere - è diventato una componente normale del fatturato delle aziende».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Superata la prova fiducia Opposizioni, fari sulla Corte

Legge elettorale. Domani il voto finale. Battaglia tra i centrini a sinistra, per evitare lo scoglio delle firme. Pronta la lista civica anche a destra, con l'ok Fdi: «Sindaci per l'Italia»

Emilia Patta
ROMA

Il governo incassa le prime due fiducie - con 226 e 227 sì - sulla riforma della legge elettorale dando un'altra prova di compattezza, anche se questa volta nel voto palese. Via libera, dunque, in attesa del voto finale previsto per domani a scrutinio segreto, alle modifiche introdotte a Palazzo Madama al testo sui primi due articoli della riforma (introduzione delle preferenze con i capilista bloccati e modifica delle regole per la raccolta sulle firme). Ma mentre sul tabellone di Montecitorio scorrono le immagini delle votazioni, nei capannelli tra parlamentari si parla d'altro. A cominciare dal possibile intervento della Corte costituzionale, previsto tra gennaio e febbraio, visti i ricorsi già preparati per essere depositati in una trentina di tribunali italiani dopo la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale.

Ma il primo termine temporale scattagià nel momento in cui la legge entrerà in vigore: entro la pubblicazione in GU si devono costituire eventuali nuove componenti all'interno del gruppo misto per usufruire dello "sconto" per la raccolta delle firme. Firme che il Melonellum, ricordiamo, quadruplica. Se Azione di Carlo Calenda, Italia Viva di Matteo Renzie Noi Moderati di Maurizio Lupi sono esentati dalla raccolta delle firme, dal momento che hanno costituito un gruppo parlamentare entro il 31 dicembre 2025, per chi non ha rappresentanza in Parlamento il tetto delle firme è stato alzato da 1.500/2mila a 6mila/7mila per ogni collegio, in totale circa 400mila. In questo modo si rende obiettivamente difficile la partecipazione alle elezioni di nuovi partiti come quello che sta formando, sotto l'egida del presidente del M5s Giuseppe Conte, l'assessore capitolino Alessandro Onorato nell'ambito del campo largo (Progetto Civico Italia). Resta invece lo "sconto" di 1.500/2mila firme per chi ha già una componente nel gruppo misto (si tratta dei radicali di Più Europa e del vannacciano Futuro nazionale) o la costituisce entro l'entrata in vigore della legge: servono 3 deputati o 1 senatore, ma occorre appoggiarsi a un simbolo elettorale presentato sia alle ultime elezioni politiche (in Senato basta anche un simbolo elettorale che ha eletto rappresentanti in una regione).

Da qui il lavoro sotterraneo dei piccoli partiti centristi sul fronte delle opposizioni: nelle prossime ore Bruno Tabacci, detentore del simbolo Centro democratico che alle ultime elezioni si è presentato con l'obiettivo di formare una casa politica per chi in Più Europa non vorrà aggregarsi a Renzi, come è il caso di Riccardo Magi, e per il nascente movimento politico Più Uno che Ernesto Maria Ruffini e Franco Gabrielli lanceranno a Roma sabato prossimo. Un altro simbolo utilizzabile nel campo largo è quello socialista di Enzo Maraio, che lo ha presentato alle ultime regionali, per formare una componente nel gruppo misto del Senato: una opportunità di cui potrebbe usufruire Onorato con il suo Progetto Civico Italia, previo accordo politico.



IMAGOECONOMICA

A Montecitorio. Dopo le due fiduce incassate sugli articoli 1 e 2 della legge, oggi per la maggioranza nuovo voto di fiducia sull'articolo 3. Domani il voto finale sul provvedimento, a scrutinio segreto

Ma novità sul fronte delle liste civiche ci sono a sorpresa anche a destra: proprio pochi giorni fa è stato depositato il nome di un nuovo movimento politico, I Sindaci per l'Italia, operazione nata su input di Sud Chiama Nord di Cateno De Luca con il benestare di Fratelli d'Italia. Ebbene, anche in questo caso la strada per la presentazione della nuova lista civica nella coalizione di centrodestra passa per la costituzione di un gruppo: l'eletto che sarà da traino nelle prossime ore è Francesco Gallo, deputato appunto di Sud Chiama Nord. Le liste "civetta" a cui sta pensando la premier potranno essere più d'una, visto che la legge elettorale prevede il recupero del solo primo partito in coalizione sotto la soglia del 3% (Lupi a destra e Renzi a sinistra), ma prevede anche che tutti i voti alle altre liste minori confluiscano nel computo generale per la determinazione del premio di maggioranza. La battaglia dei "centrini" e dei "listini", insomma, è ancora tutta da giocare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Medici, oggi l'accordo sul contratto: aumenti medi da 560 euro al mese

Pubblico impiego

Sul tavolo 968 milioni per 137.871 dirigenti. Verso l'intesa all'unanimità

Gianni Trovati
ROMA

Sarà firmato oggi, salvo sorprese improbabili, la prima intesa sul rinnovo contrattuale 2025/27 di un'area dirigenziale del pubblico impiego. Si tratta dei circa 137.871 dirigenti della sanità, in larghissima parte medici: nell'accordo, che muove a regime 968,14 milioni di euro, troveranno un aumento medio da 560 euro lordi al mese: 393 euro, indirizzati a tutti, arrivano dagli stanziamenti contrattuali di base, che traducono nell'area gli aumenti del 5,4% previsti per tutto il pubblico impiego, mentre gli altri 167 media vranno in realtà traduzioni concrete diversificate nelle singole buste paga perché dipendono dalle risorse aggiuntive per le indennità.

Con i ritmi accelerati ormai abituali per questa tornata, per quanto inediti nella lunga storia dei rinnovi contrattuali del pubblico impiego, l'accordo arriva a poco più di sette mesi dalla firma definitiva sullo scorso triennio, celebrata il 27 febbraio scorso all'Aran. Le trattative vere e proprie sono state avviate il 29 aprile scorso, e hanno quindi occupato poco più di quattro mesi al netto della pausa estiva: un ritmo repentino, battuto solo da quello dell'intesa di infermieri e altro personale del comparto, firmata il 29 luglio dopo tre mesi di negoziato all'agenzia negoziale del pubblico impiego guidata da Antonio Naddeo.

Come sempre accade per i contratti 2025/27, firmati per la prima volta nel corso del triennio di riferimento, gli aumenti non arriveranno tutti in busta paga, perché il contratto prevede una progressione a regime nel corso dei tre anni: la tappa finale, con l'ultimo 33% di aumenti contrattuali, scatterà dunque il 1° gennaio 2027.

Sempre sul terreno economico si muove un'altra delle novità portate dal contratto, che prevede un percorso di incremento delle retribuzioni di posizione sulla base dell'esperienza, a partire dal terzo anno, e una valutazione non negativa. I residui dei fondi per la contrattazione integrativa potranno essere impiegati per il finanziamento del welfare aziendale, con un'altra mossa che punta all'incentivo di questo istituto sempre più importante nella cassetta degli attrezzi dei negoziati contrattuali nonostante le norme generali di finanza pubblica che continuano a limitarne un utilizzo estensivo.

Altri aspetti affrontati dal testo oggi atteso all'esame definitivo introducono anche fra i dirigenti sanitari novità maturate in altri contratti. È il caso della disciplina sul supporto psicologico e il patrocinio legale in caso di aggressioni, mutuata sull'esempio del contratto degli infermieri, e del riconoscimento delle indennità nei giorni di ferie, tema trasversale a tutto il pubblico impiego dopo le sentenze dei tribunali che avevano bocciato le vecchie restrizioni. Sul punto, per chiudere il contenzioso i contratti avranno probabilmente bisogno di una norma primaria, che è stata già tentata senza successo nella conversione dell'ultimo decreto Pa. Più specifica è invece la riscrittura della disciplina per la definizione delle tariffe dell'attività libero professionale intramoenia, negli articoli finali del testo.

La firma, almeno in base all'aria che si respira alla vigilia, dovrebbe arrivare all'unanimità, in linea con quanto accaduto quasi sempre in questa tornata dopo il recupero della Cgil, una sigla non firmataria dell'accordo sul 2022/24. Intanto a bordo del campo dei rinnovi per la dirigenza pubblica si scalda l'area delle Funzioni locali, il cui atto di indirizzo ha assunto la forma definitiva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nuovo percorso di aumenti della retribuzione di posizione fissa in base agli anni di esperienza

Politica 2.0
di Lina Palmerini



Da Parigi a Roma, i giovani nelle agende dei partiti

Le proteste degli studenti francesi accendono le luci su una generazione che sta proprio sul punto di rottura di un'epoca. Naturalmente la condanna delle violenze è scontata (vale la pena ripeterlo in un momento in cui tutto viene equivocato) ma in quelle piazze si trovano problemi reali della scuola di un Paese. Aule troppo affollate, insegnanti che mancano, edifici vecchi o non attrezzati, non riscaldati d'inverno e senza aria condizionata in stagioni diventate bollenti. In questo senso le nuove generazioni sono a un punto di rottura, perché il sistema di welfare che ha mantenuto i loro padri e i nonni, oggi mostra la corda. E, in qualche modo, quello che sta vivendo l'Eliseo ci è familiare: ora lì si fanno i conti con un deficit fuori controllo, come lo è stato quello italiano in anni passati, con un debito che aumenta e con tassi di interesse da pagare che viaggiano sui 100 miliardi l'anno e sottraggono risorse. Così i margini per lo stato sociale si riducono e la tenaglia stringe anche sui ragazzi.

Ma quanto ci riguarda l'esperienza francese? Dal punto di vista della finanza pubblica, non siamo noi il malato d'Europa ma è la Francia, tuttavia, il segnale di risveglio dei giovani è qualcosa che va analizzato pure qui. Tra l'altro si è già visto alle manifestazioni contro gli eccidi a Gaza dove in migliaia si sono mobilitati autonomamente. Già, perché il punto di rottura riguarda anche un contesto internazionale che ripropone la guerra, la fine di un ordine internazionale. Va detto, poi, che una spia si è accesa con il referendum sulla giustizia, quando proprio i giovani sono stati tra i protagonisti della vittoria dei "No". Ed è stata una delle rare volte in cui sono diventati un soggetto politico, dopo anni in cui i sondaggi registravano la loro assenza. Ecco, quello che accade in Francia porta a pensare se di questa variabile giovanile sollecitata dai problemi vicini – scuola, alloggi per studenti, future pensioni – e dai rischi internazionali, si dovrà cominciare a tenere conto pure nelle elezioni italiane.

E in effetti, il Governo qualche risposta la sta preparando. Per esempio, nella legge di bilancio si sta mettendo a punto una flat tax del 5% sugli aumenti contrattuali per i giovani. Un passetto alla luce di una questione salariale che preme e di un'emigrazione verso l'estero importante, si parla di circa 800mila giovani andati via dal 2006 a oggi. Allora, se finora i partiti, trasversalmente, si erano abituati all'adattamento e alla rassegnazione giovanile, al loro astensionismo, ora forse inizia una stagione di maggiore presenza di cui devono occuparsi per le urne 2027.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ONLINE
«Politica 2.0 Economia & Società» di **Lina Palmerini**

GOLDSTAR

IL MATTINO

Fondato nel 1892

VALLEVERDE

€ 1,20 ANNO CXXXIV - N° 274 ITALIA

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE 45% - ART. 2, COM. 20/B, L. 662/96

Mercoledì 7 Ottobre 2026 •

Commenta le notizie su ilmattino.it

ISCHIA E PROCIDA, "IL MATTINO" + "IL DISPARI", EURO 1,20

Basket, trionfo a Podgorica

Napoli non si ferma più quarta vittoria di fila show anche in EuroCup

Stefano Prestisimone a pag. 17



Sinner, l'annuncio che fa più male: «Stop con il tennis per tutto il 2026 Debbo curarmi»

Vincenzo Martucci a pag. 17



Lo Slam del ginocchio piega Jannik

Marco Ciriello

Di certo c'è solo che rivedremo Jannik nel 2027. Forse in Australia, forse no.

Continua a pag. 34

Diesel, pressing contro i rialzi

▸Su i prezzi dopo lo stop al taglio delle accise. Il governo in campo per bloccare gli aumenti trattative con Eni e altre compagnie. Il carburante è il nuovo oro: boom di furti nei depositi

Il rialzo delle accise era stato messo in conto. Che questo facesse salire anche il tetto ai prezzi dei carburanti deciso dalla compagnie petrolifere invece no. Ma quando ieri mattina il ministero delle Imprese ha diffuso la rilevazione quotidiana sui prezzi al distributore di gasolio e benzina è stato chiaro che l'atteso paracadute anti-aumenti, una volta scaduto l'ultimo sconto di 6,1 centesimi sui costi del diesel, non si è aperto.

Roberta Amoruso e Nicola Pinna *alle pagg. 2 e 3*

Oggi la terza fiducia, domani voto finale segreto

LEGGE ELETTORALE, I PRIMI DUE SÌ LA SINISTRA: «INCOSTITUZIONALE»

Buona la prima. E anche la seconda. Scivolano via senza patemi per la maggioranza i primi due sì sulla legge elettorale. Il governo incassa due fiducie con 226 e 227 sì dando un'altra prova di compattezza anche se questa volta nel voto palese. In attesa del voto finale, dunque, via libera alle modifiche al testo introdotte a Palazzo Madama.



Francesco Bechis e Andrea Bulleri *a pag. 4*

Convocato dalla difesa di Sangiuliano

Ranucci teste d'accusa contro l'amica Boccia

Ci sono anche Arianna Meloni, il giornalista Sigfrido Ranucci e il ministro della Cultura Alessandro Giuli nelle liste testimoniali depositate dalle parti nel processo che vede imputata l'imprenditrice Maria Rosaria Boccia, accusata, tra gli altri reati, di stalking aggravato ai danni dell'ex ministro della Cultura Gennaro Sangiuliano.

Mario Ajello *a pag. 8*

L'editoriale

ERRORI FRANCESI E RISCHIO POPULISMO

Michele Marchi

Due elementi balzano agli occhi osservando la mobilitazione studentesca che oramai da due settimane infiamma Parigi e molti altri centri francesi: il livello estremo di violenza messo in atto da individui molto giovani, in parecchi casi minorenni, e la dimensione prepolitica alla base delle occupazioni e dei cortei di piazza. Rispetto alla violenza l'impressione è che sia riconducibile in larga parte ad una banalizzazione della stessa più volte riscontrata in numerosi altri contesti europei in anni recenti. Il carattere prepolitico di tali esplosioni di violenza è particolarmente caratteristico di un contesto transalpino nel quale i corpi intermedi in generale, e i partiti politici e le organizzazioni sindacali in particolare, presentano una storica debolezza, che negli ultimi decenni si è ulteriormente aggravata.

Si è giustamente ricordato che la prima fase della mobilitazione era parsa concentrarsi su richieste molto precise e legate a deficit oggettivi, soprattutto materiali, in particolare di alcuni contesti liceali sfavoriti o comunque delicati da un punto di vista economico-sociale. L'evoluzione e l'estendersi della mobilitazione si sta però caratterizzando per una generalizzazione della conflittualità che sembra aver perso di vista qualsiasi obiettivo. È abbastanza impressionante ascoltare quella che è presentata come la portavoce della protesta, in realtà capofila di un piccolo sindacato studentesco (quanto rappresentativo?).

Continua a pag. 35

7 ottobre 2023-2026

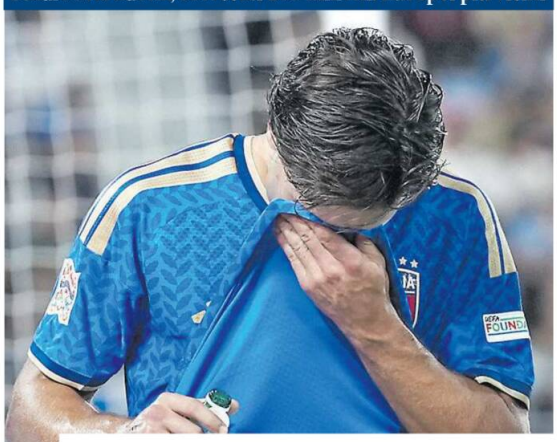
IL DESTINO SOSPESO DI ISRAELE

Umberto Ranieri

All'alba di sabato 7 ottobre 2023, dopo il lancio di migliaia di razzi, oltre duemila jihadisti di Hamas attraversavano la barriera di sicurezza ritenuta inviolabile al confine tra Gaza e Israele. Altri sbarcavano da gommoni sulle spiagge, mentre degli ultraleggeri trasportavano per via aerea motociclisti armati fino ai denti. I loro obiettivi erano i kibbutz della zona e i giovani che partecipavano a un festival che celebrava la ecologia, la musica, l'amore.

Continua a pag. 35

Stadio Maradona, sbloccati 289 milioni: Europei più vicini



Napoli, allarme infortuni Vergara out tre settimane

Gennaro Arpaia *a pag. 16*, Luigi Roano *in Cronaca*



Il punto

TRA CEROTTI E MERCATO

Francesco De Luca

Le due settimane di sosta forzata per il Napoli peggio non potevano finire.

Continua a pag. 34

FIGC, LA VITTORIA DI MALAGÒ COMMISSARIO

Giovanni Malagò commissario (di sé stesso) e nuove elezioni il prossimo 14 dicembre. Il tanto atteso regolamento di conti tra il presidente eletto della Figc e quello del Coni, Luciano Bonfiglio, alla fine si chiude con un compromesso che suona però come una vittoria per il responsabile della Federcalcio.

Alberto Abbate, Mario Ajello e Alessandro Angeloni *alle pagg. 14 e 15*

Francia, proteste e caos: chiusura di tutti i licei per gli studenti in rivolta

▸Mezzo milione in piazza, Macron convoca un vertice Provocazione di Trump: «Immigrazione incontrollata»

Mauro Evangelisti e Francesco Pacifico *a pag. 6*

Giro d'affari da 8 miliardi, 9mila addetti

NOLA, I PRIMI QUARANT'ANNI DEL CIS FITTO: «UN MODELLO PER L'EUROPA»

Nando Santonastaso *a pag. 10*

Le campagne del Mattino

Conocchia, il tesoro da salvare arriva la prelazione del ministero

Il ministero della Cultura ha esercitato il diritto di prelazione sul complesso della Conocchia, ex convitto Pontano, a Napoli. «Questa acquisizione testimonia la presenza dello Stato nella tutela della storia e dell'identità dei territori», dichiara il ministro Alessandro Giuli.

Luigi Roano *in Cronaca*

La polemica dei panni stesi

TUTTO QUELLO CHE È NAPOLI

Antonio Menna *a pag. 35*

Intervista alla prof Musti, moglie di Nagel

«ECCO IL MIO GEORG MARITO E NOBEL CON UN CUORE TUTTO NAPOLETANO»



Mariagiovanna Capone *a pag. 9*

Il mare, i progetti

Ercolano, il waterfront tra antico e moderno: la città ritrova la costa

▶Presentato il piano di riqualificazione l'inizio dei lavori entro marzo del 2027

▶Il lungomare, il parco e le aree pedonali in connessione con gli scavi archeologici

LO SCENARIO

Mariella Romano

Il futuro descritto con il rendering. Una, due, dieci immagini tridimensionali che raccontano come sarà il volto della nuova Ercolano. Tanti scatti dal sapore avveniristico, che delineano sagome stradali; ridefiniscono spazi urbani, risaltano le bellezze naturali ma non stravolgono lo sky line. Ma una trasformazione rivoluzionaria riguarderà l'affaccio sul mare: finalmente con il waterfront che partirà da Portici, passerà dal molo borbonico di villa Favorita e arriverà fino a Torre del Greco, gli ercolanesi avranno, dopo secoli, una terrazza sull'acqua salata.

È stato un momento di confronto importante quello che si è svolto ieri sera al Mav di Ercolano. All'incontro, voluto dalla sindaca Antonietta Garzia «per rendere i cittadini parte attiva del cambiamento» hanno partecipato anche la direttrice del parco archeologico di Ercolano, Federica Colaiacono e Jane Thompson del Packard Humanities Institute. Un'occasione, per tutta la comunità, di guardare in anteprima la trasformazione della città con la rappresentazione in digitale di ciò che accadrà tra qualche tempo grazie ai 13,7 milioni di euro dei fondi Prius messi a disposizione dalla Regione Campania per la costruzione, tra le altre cose, del Parco a Mare e la riqualificazione di corso Umberto.

IL PARCO

Sono, invece, dodici i milioni messi a disposizione dal fondo Cis per la realizzazione del waterfront: il vecchio che lascia il posto al nuovo; l'antico che vive nel moderno passando attraverso una ristrutturazione che non cancella la storia ma la recupera. Tra le opere di maggiore impatto, c'è il Parco a Mare che diventerà un punto di connessione tra spazi verdi, percorsi pubblici e il waterfront che esalterà la centralità del rapporto tra Ercolano e il mare. Un approccio, sempre più diffuso, tra le città europee che considerano la qualità ambientale la chiave della rigenerazione urbana puntando a migliorare vivibilità e attrattività dei territori. «Il waterfront che andremo a realizzare», spiega l'architetta Sonia Buonaiuto responsabile dell'ufficio demanio e paesaggio del comune di Ercolano, «sarà il nuovo biglietto da visita della città. Avrà una posizione baricentrica: sarà una passeggiata sinusoidale con aree pedonali e aree di sosta per le auto, zone ombreggiate, vegetazione mediterranea, opere di ingegneria idraulica e videosorveglianza».

I TEMPI

Preventivo di spesa: nove i milioni di euro. «Un progetto», dice la sindaca Garzia «che riporterà Ercolano sul mare». E a quanto pare, non c'è da aspettare molto per la realizzazione dell'opera: considerato che la gara è già stata bandita e il prossimo 14 ottobre scadranno i termini per la presentazione delle offerte entro quest'anno dovrebbero essere affidati i lavori ad una ditta specializzata: «Entro i primi tre mesi del 2027», assicurano i collaboratori del primo cittadino, «inizieranno anche i lavori e da allora passeranno 365 giorni lavorativi per vedere il waterfront completato».

LA RIQUALIFICAZIONE

«La rigenerazione urbana di Ercolano», aggiunge la sindaca, «deve partire dalla capacità di mettere in relazione la città contemporanea con il suo straordinario patrimonio archeologico. Vogliamo rendere il Parco sempre più accessibile e integrato nella vita della città, creando connessioni con il waterfront, con il parco a mare e con gli altri interventi di riqualificazione. L'obiettivo è costruire un sistema urbano più connesso, attrattivo e vissuto. Ercolano deve saper valorizzare la propria storia senza restare ferma al passato, trasformando il patrimonio che abbiamo ereditato in una risorsa per il futuro della città e della sua comunità». «Come amministrazione», conclude Antonietta Garzia, «abbiamo il compito di accompagnare questo processo e di fare in modo che la rigenerazione urbana produca benefici non soltanto dal punto di vista turistico, ma anche per chi a Ercolano vive, lavora e costruisce ogni giorno la propria vita». Di futuro ha parlato anche Jane Thompson del Packard Humanities Institute, che vanta venticinque anni di lavoro sinergico con scavi e comune di Ercolano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



RENDERING È stato presentato il progetto di recupero della zona mare di Ercolano: è previsto un waterfront con parco a mare e isole pedonali in connessione con gli scavi archeologici. L'inizio dei lavori è previsto entro marzo del 2027



IL SINDACO GARZIA: «CONIUGHIAMO PASSATO E FUTURO» LA COLLABORAZIONE CON IL PACKARD INSTITUTE

L'inchiesta su Capaccio

L'ex sindaco Alfieri torna in libertà

Franco Alfieri, fedelissimo di Vincenzo De Luca, torna completamente libero. A due anni dal suo arresto, gli è stato revocato ieri mattina l'obbligo di dimora nel comune di Torchiara (sua residenza), l'ultima misura cautelare ancora a suo carico. La vicenda è quella relativa al presunto patto politico-mafioso per le amministrative 2019 a Paestum per la quale è in corso il processo a Salerno. L'ex sindaco di Capaccio Paestum e presidente della Provincia di Salerno, conclude così un percorso cautelare durato esattamente due anni: dopo i primi 26 giorni trascorsi nel carcere di Fuorni, Alfieri aveva scontato 20 mesi ai domiciliari e, negli ultimi tre mesi, era stato sottoposto all'obbligo di dimora nel paese natio di cui è stato sindaco in passato. Ma Alfieri resta comunque imputato in due processi: il presunto scambio politico mafioso e quello sugli appalti per la pubblica illuminazione a Vallo della Lucania.

Italia-Germania, evento al Filangieri «Napoli è un ponte verso l'Europa»

LE CELEBRAZIONI

Gianni Molinari

Un rapporto solido testimoniato da una vivace comunità insediata in città, relazioni economiche importanti, un ponte culturale alimentato dalle iniziative del Goethe-Institut: Napoli ha festeggiato il Giorno dell'Unità tedesca e i 75 anni dalla ripresa delle relazioni diplomatiche tra Italia e Germania dopo la seconda guerra mondiale nella cornice del Museo Filangieri (con il direttore Paolo Iorio), presente Britta Schlüter, capo dell'ufficio culturale dell'ambasciata tedesca in Italia. «La Germania è un partner forte nell'Unione europea, di cui è il Paese più popoloso, nella Nato, nelle Nazioni Unite e in molte altre alleanze internazionali - ha ricordato il console a Napoli, Stefano Ducceschi - Insieme Italia e Germania possono fare la differenza in Europa e per l'Europa, dobbiamo guardare con fiducia al futuro dei nostri due Paesi, dell'Europa e del mondo e sono molto lieto di accogliere i numerosi rappresentanti di vari Paesi e Istituzioni che celebrano con noi l'odierna Giornata dell'Unità tedesca».

«Il giorno dell'unità tedesca - ha detto il capo dell'ufficio cultura dell'ambasciata tedesca, Britta Schlüter - è per noi tedeschi, ma non solo per noi prima di tutto una giornata improntata alla fiducia. Una giornata che ci ricorda cosa è possibile realizzare quando si lotta insieme per la libertà e la democrazia, unendo il proprio coraggio, le proprie forze e le proprie convinzioni. Soprattutto il 3 ottobre - ha aggiunto - capiamo quanto sia importante vivere in un'Europa senza muri, un'Europa della democrazia e dello Stato di diritto della libertà e della pace. Italia e Germania ha dato e continuano a dare una grande contributo all'Europa che conosciamo oggi. Così come i 75 anni dalla ripresa delle relazioni diplomatiche sono stati anni di dialogo, fiducia e stretti legami».

L'ASSESSORE DI PIETRO «RAPPORTI SOLIDI» E L'AMBASCIATA TEDESCA PIANTA UN NUOVO ALBERO AL PARCO VIRGILIANO

L'AMMINISTRAZIONE

Il saluto della città e del sindaco, Gaetano Manfredi, è stato portato dall'assessore alla Transizione digitale, Valerio Di Pietro.

«Napoli - ha ricordato - è una città profondamente europea oltre che mediterranea, proprio perché è sempre stata una città aperta abituata all'incontro e alla contaminazione tra culture. Quest'anno per giunta questa celebrazione assume un significato ancora più particolare ricorrendo 75 anni dalla ripresa delle relazioni diplomatiche. 75 anni nei quali i nostri paesi hanno costruito un rapporto sempre più forte sul piano politico economico scientifico e culturale».

IL RICORDO

Nella mattinata al Parco Virgiliano è stato messo a dimora uno dei «75 alberi per 75 luoghi», voluto dall'Ambasciata della Repubblica Federale di Germania per ricordare nel 75° anniversario dalla ripresa delle relazioni diplomatiche tra Italia e Germania dopo la seconda guerra mondiale. Alla cerimonia - oltre al capo dell'Ufficio per gli affari culturali e scientifici dell'Ambasciata di Germania, Britta Schluter e al console a Napoli, Stefano Ducceschi - ha partecipato l'assessore della città alla Salute e al Verde, Vincenzo Santagada. Tutti gli alberi del progetto sono georeferenziati (con informazioni sul luogo e la specie piantata, le coordinate geografiche e sul significato della scelta) sul sito (https://www.alberitalia.it/75-alberi-per-75-luoghi).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA FESTA Gli ospiti dell'iniziativa al Museo Filangieri

L'ambiente, il caso

Rogo a Taverna del Re sospetti su un uomo «Incastrato dai video»

▶Nelle immagini compare una sagoma «Scavalca la recinzione e accede all'area»

▶Il governatore Fico: «La bonifica ci sarà non ci lasciamo intimidire da nessuno»

L'INDAGINE

Maria Rosaria Ferrara

Un uomo è stato ripreso mentre cercava di scavalcare il sito di Taverna del Re. La targa dell'auto è stata registrata e gli elementi raccolti sono ora al vaglio dei carabinieri. A rivelarlo è stato il presidente della Regione Campania Roberto Fico, intervenuto a Castel Volturno relativamente al terzo incendio divampato in meno di un mese nell'area di stoccaggio delle ecoballe tra Giugliano e Villa Literno. Un dettaglio che cambia il quadro. Non prova che l'uomo abbia appiccato il fuoco, come lo stesso Fico ha precisato, ma rende ancora più concreta una pista che finora era rimasta sullo sfondo rispetto all'ipotesi dell'autocombustione.

«C'è stata la registrazione di una targa dell'auto di una persona che stava cercando di scavalcare, che è stata vista mentre lo faceva, ma non è stata sorpresa ad appiccare l'incendio», ha spiegato il presidente della Regione, «I carabinieri stanno facendo le dovute indagini».

I FATTI

Parole che arrivano dopo una sequenza che ormai ha assunto i contorni di una vera emergenza. In appena un mese, infatti, Taverna del Re è bruciata tre volte. Tre incendi distinti, in piazzole differenti dello stesso enorme sito. Tre roghi a distanza di circa due settimane l'uno dall'altro. Il primo episodio risale al 6 settembre, quando un vasto incendio aveva interessato una porzione delle ecoballe. Nei giorni successivi, i monitoraggi ambientali dell'Arpac avevano rilevato concentrazioni di diossine superiori ai valori di riferimento. A distanza di due settimane, un secondo incendio aveva colpito un'altra piazzola del sito, apparentemente non interessata dalle operazioni di rimozione in corso e situata quasi di fronte a quella interessata dal primo rogo. Poi, dopo altri quindici giorni, il terzo incendio. Ed è proprio la regolarità con cui si stanno verificando gli episodi, unita al fatto che il fuoco continui a colpire aree differenti, ad alimentare interrogativi sempre più pesanti. Fino ad ora, dalla Regione e dai tecnici impegnati nello smaltimento delle ecoballe, era stata indicata come possibile spiegazione quella dell'autocombustione, legata alle elevate temperature che si sviluppano all'interno delle piazzole. Adesso, però, la presenza di un uomo ripreso mentre tentava di scavalcare il sito introduce un elemento nuovo.



IL SITO DI STOCCAGGIO L'intervento delle forze dell'ordine e dei vigili del fuoco durante uno dei tre incendi avvenuti nelle scorse settimane a Taverna del Re a Giugliano

CARABINIERI AL LAVORO RIPRESA ANCHE LA TARGA DELL'AUTO PARCHEGGIATA NEI PRESSI DELLA DISCARICA

LE IPOTESI

Non c'è al momento alcuna prova che colleghi quella presenza agli incendi, e spetterà agli investigatori accertare eventuali responsabilità. Ma il dato rende inevitabilmente più rilevante anche l'ipotesi di una possibile matrice dolosa. Una pista che, dopo tre roghi in un mese, non può più essere considerata marginale. A rendere ancora più delicata la situazione c'è poi un altro elemento: il sito di Taverna del Re è sotto sequestro della Procura di Napoli Nord già dopo il primo incendio. Un provvedimento che aveva bloccato anche le operazioni di rimozione delle ecoballe, proprio mentre la Regione stava portando avanti il programma per cancellare una delle eredità più pesanti dell'emergenza rifiuti campana. Il presidente Fico ha annunciato ora un rafforzamento dei controlli. «Siamo preoccupati per quanto sta avvenendo al sito di Taverna del Re - ha detto - e per questo stiamo aumentando anche le telecamere, oltre quelle che già ci sono. C'è inoltre del personale che controlla». Poi il messaggio politico: «La Regione non si fa intimidire. Andremo avanti nello smaltimento delle ecoballe perché la Campania deve vivere un'altra epoca, un'altra fase». Alle parole di Fico si aggiunge la richiesta del sindaco di Giugliano, Diego D'Alterio, che ha sollecitato un rafforzamento anche della vigilanza fisica nel sito. «Accolgo positivamente l'aumento delle telecamere, ma serve anche un maggior numero di addetti e pattuglie lungo il perimetro. La presenza di una persona estranea che ha scavalcato le recinzioni rende necessari controlli più serrati e accertamenti rapidi. Non possiamo permetterci altri roghi: i cittadini hanno diritto a sapere se questi incendi abbiano una matrice dolosa».

Ma sul territorio cresce la rabbia. I comitati chiedono chiarezza, soprattutto dopo l'ultimo dettaglio emerso dalle dichiarazioni del presidente della Regione. «Terremo alto il nostro controllo sul sito di Taverna del Re e incalzeremo forte tutte le istituzioni affinché venga fuori la verità», ha dichiarato Raffaele Pacilio del comitato Kosmos.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DUE DEI TRE INCENDI SONO AVVENUTI MENTRE IL SITO ERA SOTTO SEQUESTRO LA RABBIA DEI COMITATI «VOGLIAMO LA VERITÀ»

Dopo le fiamme

Pianura, diossina bassa da oggi scuole riaperte

Nel pomeriggio di ieri l'Arpac ha diffuso i primi dati sui rilievi relativi alla qualità dell'aria nella zona Montagna spaccata di Pianura dopo l'incendio dell'isola ecologica di domenica mattina. I dati dell'Agenzia, diretta da Luigi Stefano Sorvino, indicano la presenza di una sommaria di concentrazioni di diossine, furani, policlorobifenili diossina-simili aerodispersisono al di sotto della soglia di riferimento scientifica. L'allarme, dunque, rientra. Mente continuano le indagini dei vigili del fuoco, con il coordinamento della procura di Napoli, per accertare le cause dell'incendio e verificare se, dietro al rogo, ci possa essere una matrice dolosa. Dopo la comunicazione dell'Arpac il sindaco Gaetano Manfredi ha revocato l'ordinanza di chiusura delle scuole e degli impianti sportivi della zona. Pertanto riprendono regolarmente le lezioni in tutte le scuole pubbliche e private di ogni ordine e grado, compresi gli asili nido del quartiere Pianura e le attività sportive.

Ischia, arbitro aggredito e colpito da un mattone: denunciate 12 persone

L'INCHIESTA

Gaetano Ferrandino

Sono bastati pochi fotogrammi, incrociati con le informazioni raccolte sul territorio, per cominciare a dare nomi e volti ai protagonisti dei disordini scoppiati il 26 settembre durante la partita tra ASD Lacco Ameno 2013 e Real San Giovanni Frattaminore. A distanza di giorni dall'episodio che vide il 19enne arbitro Alessandro Cotta colpito alla tempia da un mattone lanciato dagli spalti, l'indagine dei carabinieri della Stazione di Casamicciola Terme, guidati dal capitano Giuseppe Grande, che è stata delicata e complessa ma condotta in maniera davvero impeccabile e oltremodo celere, ha portato all'identificazione di dodici persone, coinvolte a diverso titolo nella vicenda e denunciate per differenti ipotesi di reato.



VIOLENZA Alessandro Cotta, l'arbitro colpito da un mattone. A destra, la rissa in campo a fine partita

Il giovane direttore di gara era stato soccorso dal personale del 118 subito dopo essere stato raggiunto dall'oggetto, rifiutando poi il trasporto in ospedale. Da quel momento sono scattati gli accertamenti dei militari, chiamati a ricostruire quanto accaduto all'interno dell'impianto e soprattutto a individuare chi si trovasse sugli spalti e sul terreno di gioco. Il punto di partenza è stato rappresentato dalle poche immagini disponibili e questo ha reso improbo il compito dei militari dell'Arma.

LE TELECAMERE

I carabinieri hanno acquisito le registrazioni della videosorveglianza dello stadio e recuperato anche filmati e fotografie pubblicati sui canali social delle due società sportive. Parallelamente sono state ascoltate diverse persone presenti quel giorno nell'impianto. Proprio dalle sommarie informazioni, secondo gli investigatori, sarebbero emerse contraddizioni e reticenze che hanno aperto un ulteriore fronte dell'inchiesta con il chiaro obiettivo di depistare l'indagine in corso.



DECISIVI I FILMATI DELLE TELECAMERE CINQUE TIFOSI AVEVANO PROVATO A DEPISTARE LE INDAGINI

Tra gli identificati figurano un 21enne incensurato e un 26enne già noto alle forze dell'ordine. Nei loro confronti vengono contestati lo scavalcamento della recinzione, il lancio di pietre sul terreno di gioco e la violazione dell'ordinanza comunale che vietava l'accesso alle tribune. Gli approfondimenti hanno infatti riportato l'attenzione anche sulle condizioni in cui versa attualmente il campo sportivo «Patalano». I carabinieri hanno esaminato l'ordinanza sindacale che dal 2022, dopo l'alluvione del 26 novembre, aveva interdetto le tribune per ragioni legate alla sicurezza e alle condizioni strutturali dell'impianto. Un provvedimento ancora vigente il giorno della partita, nonostante sugli spalti fossero presenti diverse persone. Cinque soggetti che, secondo quanto emerso, sarebbero riconducibili allo staff dell'ASD Lacco Ameno 2013 sono stati denunciati proprio per l'accesso all'area interdetta.

Un altro capitolo riguarda invece quanto accaduto dopo la gara, quando i militari hanno iniziato a raccogliere le testimonianze. Ad altre cinque persone viene contestata l'ipotesi di false dichiarazioni rese in sede di sommarie informazioni testimoniali. Secondo la ricostruzione degli investigatori, le dichiarazioni sarebbero state finalizzate a ostacolare l'identificazione dei responsabili del lancio di oggetti. Tre dei cinque erano già stati destinatari in passato di provvedimenti di Daspo. L'attività investigativa prosegue ora sul fronte più delicato: stabilire le responsabilità legate al mattone che raggiunse Alessandro Cotta. L'esame delle immagini e delle testimonianze ha nel frattempo permesso ai carabinieri di delineare le diverse posizioni delle persone individuate e di contestare le condotte emerse nel corso degli accertamenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sannio acque, avanti col piano Ma adesso spunta il caso Calvi

Il Comune ha siglato un protocollo per l'aiuto agli anziani con il gestore Alto Calore pochi giorni dopo il decreto di affidamento della Regione alla newco. per 27 anni

SANNIO

Achille Mottola

Passaggio a Sannio Acque, tra dubbi e protocolli: il caso Calvi. Il presidente della giunta regionale, Roberto Fico, ha firmato il 23 settembre il decreto n. 71 che affida alla società mista Sannio Acque S.r.l. la gestione del servizio idrico integrato nel distretto sannita per ventisette anni. Tredici giorni dopo, ieri, nel municipio di Calvi è arrivato un protocollo d'intesa con Alto Calore Servizi, il gestore che opera oggi sul territorio. Il testo è stato sottoscritto dall'amministratore unico di Alto Calore, Alfonsina De Felice e dal sindaco Vincenzo Parziale. Calvi vi è indicato come "Comune pilota" dell'area beneventana per una sperimentazione di dodici mesi, rinnovabile o estendibile ad altri enti con un nuovo accordo scritto. Non compare nessun riferimento a Sannio Acque. Il protocollo fa riferimento all'aiuto che i giovani del servizio civile potranno dare alle persone fragili nella gestione della burocrazia. Ma è curioso che questo arrivi proprio qualche settimana dopo il decreto della Regione. E mentre, cronaca di questi giorni, la neonata azienda di gestione delle risorse idriche, affronta le perplessità di alcuni sindaci alimentate dal nuovo parere negativo espresso dalla Corte dei Conti lunedì 28 settembre in relazione alla delibera di adesione del Comune di Benevento. Nodi che però non fermano la Newco. E l'Ente idrico campano sarebbe pronto a riaffermare la solidità del progetto anche una nota a tutti i sindaci sanniti.

IL PROGETTO

Ma cosa di dice il protocollo d'intesa? L'idea è concreta. I giovani del Servizio civile e del volontariato affiancheranno i cittadini, soprattutto anziani e persone fragili, nelle pratiche di base: ristampa e invio via e-mail delle fatture non recapitate, nuove attivazioni domestiche, volture, subentri, cambi di recapito o di dati anagrafici. Previsti anche l'aiuto per l'autolettura del contatore, che evita stime e conguagli a sorpresa, e la promozione dell'addebito diretto Sepa, presentato come la strada per dire addio alle file. L'assistenza si terrà nei locali comunali o a casa, per chi non riesce a spostarsi, e sarà gratuita. Alla base c'è un'idea di cittadinanza attiva: - fanno sapere dal Comune - coinvolgere i giovani vuol dire farne una risorsa per la comunità e rafforzarne il senso di appartenenza, offrendo ai più deboli un riferimento vicino a casa. Il tutto si inserisce nella svolta digitale dell'azienda, che punta a far sbrigare le operazioni dal divano. I ragazzi spiegheranno anche i vantaggi della domiciliazione bancaria, che secondo il testo azzera commissioni di bollettino e dimenticanze, e aiuteranno a compilare i moduli di autorizzazione. Alto Calore si impegna a formare i ragazzi sul nuovo software gestionale e sullo sportello web, a fornire moduli e materiali e a garantire una linea diretta tra gli uffici comunali e il servizio clienti. Il Comune individuerà e coordinerà i giovani, organizzerà le giornate di ascolto e farà conoscere l'iniziativa attraverso i propri canali. Un accordo pensato per un anno (con Alto Calore) e un affidamento destinato a durare quasi tre decenni (affidamento gestione idrica a Sannio Acque) parlano tempi molto diversi, e la continuità del servizio non è un dettaglio per chi ha bisogno di aiuto. Gli utenti che oggi imparano a usare lo sportello digitale di un gestore potrebbero ritrovarsi, molto presto, davanti a un interlocutore diverso. Spetterà alle istituzioni chiarire se l'esperimento di Calvi sarà assorbito dalla nuova società, resterà in vita fino alla scadenza o verrà ripensato. Per ora, tra decreti e protocolli, a muoversi per primi sono i ragazzi con il tablet.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA FIRMA L'amministratore unico di Alto Calore Servizi Alfonsina De Felice e il sindaco di Calvi Vincenzo Parziale

Forestali, chiesto tavolo in Regione: «Basta scaricabarile sulla vertenza»

SANNIO

Celestino Agostinelli

Forestali da mesi senza spettanze, ostaggi di un labirinto procedurale, ed un sistema di erogazioni a singhiozzo che paralizza i cantieri e congela i salari, ed il logorante rimpallo di responsabilità tra Regioni e Comunità Montane. Questa la sintesi della posizione di Uila Benevento che con una nota riprende l'atavica, questione degli operai forestali in forza alle Comunità Montane della provincia. «Non è più accettabile – recita la nota - che i lavoratori forestali debbano pagare le conseguenze dello scaricabarile tra Regione Campania ed Enti delegati. Il Sannio è uno dei territori la cui forestazione assume maggiore rilevanza, con tre Comunità Montane, vivai della forestazione regionale, la Foresta del Taburno, e oltre a migliaia di ettari di patrimonio boschivo che necessitano quotidianamente di manutenzione. Un sistema che, sembra vivere una perenne precarietà finanziaria e organizzativa, con ripercussioni sulla forza lavoro. Tra mensilità arretrate, incertezza sui trasferimenti delle risorse, difficoltà per gli Enti delegati, carenze nella programmazione e ritardi nel rinnovo del Cirl (contratto integrativo regionale di lavoro) scaduto ormai da nove mesi, la situazione è insostenibile. Non c'è cura e difesa del territorio se non si tutela chi lo fa materialmente – continua il comunicato. Intervenire su un bosco che brucia, o per mettere in sicurezza un'area per contrastare il dissesto idrogeologico, è il lavoro più importante, quindi senza questa mano d'opera il territorio verrebbe lasciato ad un infausto destino. Va da se che la questione non riguarda esclusivamente le retribuzioni, ma molte più sfere sociali e ambientali quali la prevenzione degli incendi, manutenzione dei boschi, contrasto al dissesto idrogeologico, tutela delle aree montane, salvaguardia della biodiversità e valorizzazione di un patrimonio che può rilanciare lo sviluppo economico e turistico. La Foresta del Taburno, così come i boschi del Fortore, del Titerno e del Tammaro, rappresenta un patrimonio che non può essere tutelato solo in caso di emergenza». Uila Benevento annuncia unitamente a Fai Cisl, Flai Cgil e Uila Uil di voler chiedere un tavolo urgente con la Regione Campania per discutere: «del pagamento delle retribuzioni e recupero delle mensilità arretrate, rinnovo del CIRL, scaduto da nove mesi, certezza e puntualità dei trasferimenti agli Enti delegati, programmazione pluriennale delle attività forestali; confronto sul Depf 2027/2029 e sulle risorse destinate al settore, valorizzazione delle professionalità e degli inquadramenti dei lavoratori, rafforzamento dei vivai e dei cantieri forestali, un piano strutturale per prevenzione incendi, manutenzione e difesa del territorio». Mentre il sindacato fa una battaglia politica e contrattuale, c'è chi, come Copagri, ritiene che l'intera vicenda non danneggia solo il singolo lavoratore forestale, ma crea un danno economico a tutto l'indotto agricolo e alle imprese del territorio, che subiscono la mancata cura dei boschi e dei canali irrigui.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Via Caio Ponzio, i lavori avanzano tra polemiche

TELESE TERME

Gianluca Brignola



Anche nella giornata di ieri sono proseguiti i lavori lungo via Caio Ponzio Telesino nella cittadina termale. Le attività si sono concentrate sulla realizzazione della segnaletica orizzontale, uno degli interventi ancora da completare nell'ambito del progetto di riqualificazione che ha interessato negli ultimi anni la stessa via Caio Ponzio Telesino e via Roma. Gli operai sono stati impegnati nel tracciamento della segnaletica stradale, con l'obiettivo di completare un'opera che continua a richiamare l'attenzione della politica cittadina e dei residenti. Le lavorazioni hanno interessato uno dei tratti più frequentati del centro telesino, utilizzato quotidianamente da automobilisti, studenti e pendolari. L'intervento trae origine dal finanziamento regionale ottenuto nel 2019, pari a circa 2,1 milioni di euro, destinato al rifacimento della pavimentazione stradale, della segnaletica orizzontale e verticale e dell'impianto di pubblica illuminazione lungo alcune delle principali arterie della cittadina termale. Un progetto avviato nel maggio del 2021 e accompagnato nel tempo da osservazioni, richieste di chiarimento e momenti di confronto tra maggioranza e opposizione. Nonostante il completamento delle opere principali, la mancata definizione della segnaletica aveva continuato ad alimentare il dibattito pubblico. Una questione tornata d'attualità all'inizio dell'anno scolastico, quando il gruppo di opposizione "Appunti per Telese" aveva sollecitato l'amministrazione guidata dal sindaco Giovanni Caporaso a completare gli interventi lungo via Caio Ponzio Telesino e via Roma. In una nota sottoscritta dai consiglieri Franco Bozzi, Amedeo Ceniccola, Maurizio Cuzzupè e Maria Teresa Di Santo, l'opposizione aveva evidenziato come in via Roma la segnaletica risultasse ancora carente e in via Caio Ponzio Telesino non fosse stata completata. I consiglieri avevano inoltre richiamato l'attenzione sulla mancata reinstallazione dei due dossi presenti in passato lungo l'arteria. Da qui la richiesta rivolta all'esecutivo comunale di accelerare le attività residue.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lite "virale" alla sagra «La città non è violenta»

CUSANO MUTRI

Michele Palmieri



Continua a far discutere il video divenuto ormai virale che immortala dei giovani spintonarsi nel corso della Sagra dei Funghi di Cusano Mutri. Il video, diffuso sui social dal deputato di Avs Francesco Emilio Borrelli, ha infatti alzato un polverone mediatico subito condannato dal primo cittadino del borgo titernino, Pietro Crocco. «Siamo profondamente dispiaciuti - ha detto il sindaco - che episodi isolati rischino di offuscare il grande lavoro svolto da centinaia di persone e il comportamento civile delle migliaia di visitatrici e visitatori che, in questi giorni, hanno attraversato le nostre piazze e le nostre strade con rispetto, educazione e garbo. Ci dissociamo in maniera netta e totale da ogni forma di violenza. La linea che continueremo a seguire sarà quella della fermezza e della responsabilità, affinché la Sagra resti ciò che deve essere: un'occasione piacevole e sicura per chi vive Cusano Mutri». Alla levata di scudi si è associato anche il gruppo Consiliare di opposizione "Nuova Cusano" che in un intervento ha precisato: «la Sagra dei Funghi è una manifestazione che costituisce una risorsa fondamentale per il nostro paese e per decine di attività commerciali, produttori, artigiani, ristoratori ed esercenti che, con sacrificio e impegno, attendono questo appuntamento nel corso dell'anno. Gli episodi di tensione verificatisi sono deprecabili e vanno condannati con fermezza. Al tempo stesso, però, non possono diventare il pretesto per identificare un'intera comunità con quanto accaduto, né per oscurare il valore complessivo di una manifestazione che, anche quest'anno, ha richiamato decine di migliaia di visitatori nel nostro borgo». Insomma, Cusano non ci sta ad essere dipinta come luogo di "violenza", tra le cose l'episodio sarebbe rimasto circoscritto e senza conseguenze. Il tutto infatti è rientrato con l'intervento immediato della security. L'opposizione tende infine a rimarcare che solo «a manifestazione conclusa», formulerà le proprie osservazioni mentre oggi «difendere la nostra comunità è doveroso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scuola, svolta "green" ecco il bus elettrico

SAN LUPO

Michele Di Maina



«Svolta green» per il trasporto scolastico comunale. È stato ufficialmente consegnato al Comune il nuovo scuolabus elettrico assegnato dalla Regione Campania. La colonnina di ricarica elettrica è situata nei pressi del municipio. La cerimonia di consegna si è svolta alla presenza di un folto pubblico, tra cui molti bambini entusiasti. Sono intervenuti il sindaco Franco Vincenzo Valente, una rappresentanza dell'amministrazione comunale e il parroco don Massimiliano Del Grosso, che ha impartito la benedizione inaugurale. Il veicolo a emissioni zero era stato richiesto all'Ente regionale tramite un'apposita istanza formalizzata dalla giunta municipale. L'organo esecutivo comunale si era reso promotore dell'iter amministrativo, recependo la diffusa e sentita richiesta delle famiglie sanlupesi. Il percorso burocratico avviato dal Comune si è dunque concretizzato con l'effettiva consegna del mezzo e la correlata fruibilità del servizio di trasporto scolastico ecologico per gli allievi locali delle scuole dell'obbligo. Il trasporto scolastico è di fondamentale importanza per la comunità di San Lupo, poiché da anni questo piccolo borgo dell'area del Titerno non è più sede didattica e gli scolari sanlupesi frequentano in netta prevalenza i plessi scolastici della limitrofa Guardia Sanframondi. «In rappresentanza dell'amministrazione comunale che mi onoro di guidare, esprimo orgoglio e soddisfazione per essere riusciti a ottenere l'attesissimo scuolabus elettrico - ha commentato il sindaco Franco Vincenzo Valente -. Ringrazio gli organi competenti della Regione Campania per aver soddisfatto la nostra richiesta. Possiamo così offrire alla nostra comunità un servizio assolutamente indispensabile a impatto ambientale zero». Il sindaco Valente ha inoltre evidenziato che il trasporto scolastico comunale «è sempre stato puntualmente erogato con uno scuolabus "tradizionale", che prossimamente sarà rottamato. Il nuovo veicolo ecologico del Comune di San Lupo sarà infatti l'unico mezzo da utilizzare per l'erogazione del servizio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le sfide della sanità

«Casa di riposo Guarino su le rette, meno servizi»

▶Solofra, l'appello del figlio di un'ospite al sindaco Moretti e al commissario

▶Aumento di 100 euro per le stanze per far fronte al piano di risanamento

IL CASO

Antonella Palma

Aumentano le rette e diminuiscono alcuni servizi alla Casa albergo «Fabrizio Guarino» di Solofra. Dal primo novembre c'è l'incremento di 100 euro al mese: la camera condivisa passerà da 1.500 a 1.600 euro e la singola da 2mila a 2.100 euro. A sollevare la questione è Giordano De Stefano, figlio di un'ospite della struttura, che chiede al sindaco Nicola Moretti e al commissario Stefano Kenji Iannillo interventi concreti per rilancio della struttura e per evitare che le difficoltà economiche possano compromettere il futuro. L'azienda pubblica servizi alla persona ha chiuso ultimi tre esercizi in perdita: circa 43mila euro il 2023, 48mila il 2024 e oltre 54mila il 2025.

Il piano di risanamento mira pure ad aumentare il numero ospiti, dagli attuali 24 a 28 sui 30 posti disponibili. «Non condivido l'aumento rette a fronte di servizi ridotti - sostiene De Stefano - tra fisioterapia, animazione alle criticità di personale. A tre mesi dall'arrivo del commissario regionale, l'unica novità è che le famiglie hanno visto l'aumento rette. La mia non è posizione strumentale, ma un richiamo alle istituzioni, alla città e al commissario affinché si avviino atti concreti per rilanciare la struttura». A luglio è arrivato il commissario Iannillo, che ha nominato il direttore Gerardo Varallo, con incarico condiviso con la struttura De Marco di Montella. E il piano risanamento ha individuato l'aumento delle rette una delle misure per ridurre lo squilibrio economico. Per De Stefano ogni ospite avrebbe il costo nella struttura superiore di circa 169euro al mese rispetto a quanto versa. «Non condivido la soluzione semplicistica dell'aumento rette a fronte di servizi carenti - afferma De Stefano - Il vero nodo è il costo personale, sul quale è aperta la vertenza di contratto collettivo da applicare». Il problema, da una ricostruzione, riguarda pure la sostenibilità futura dei costi. Il piano considera sostenibile una spesa per il personale di circa 430mila euro all'anno, mentre le due ipotesi contrattuali ora considerate porterebbero il costo ai 500mila e oltre 580mila euro. Il piano dovrebbe essere rivisto per marzo 2027, verificando rette, presenze e contributi. Sui conti pesano poi due contenziosi ancora pendenti: di alcuni dipendenti e di una cooperativa. La strategia del piano mira a incrementare il numero ospiti: dai 24 a 28, su 30 posti disponibili. «Ma sono venuti meno i servizi come fisioterapia e animazione - sostiene De Stefano - e con criticità sul fronte infermieristico. Gli operatori assistenza sono 13 rispetto 14 previsti dagli standard regionali». Il timore è che la struttura già alle prese con difficoltà economiche possa creare maggiori costi per famiglie e minori servizi. Pertanto, De Stefano chiede che il risanamento venga accompagnato da un progetto ampio di rilancio. Il commissario avrebbe incontrato il Comune, Confindustria, sindacati e imprenditori per valutare forme di sostegno, ma, da quanto riferito, il confronto non si è tradotto in impegni formali. Per De Stefano, il risanamento dovrebbe passare da interventi per ridurre costi energetici, dall'accesso a fondi regionali, europei e nell'attivare dei servizi per il territorio come un centro diurno o consegna pasti a domicilio. A convenzioni con università per ospitare tirocinanti, il coinvolgimento giovani con Servizio civile universale e collaborazione con associazioni di volontariato. Contribuendo a recuperare animazione e fisioterapia. Infine, la richiesta alle istituzioni è di coinvolgere di più le famiglie degli ospiti, nelle scelte sul futuro della struttura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





DENUNCIA Giordano De Steano nel tondo: aumentnqao el rette diminuiscono i servizi

Depuratore di Nusco, D'Acierno (Cgil) «Adesso Iuliano convochi la Consulta»

L'APPELLO

Alessandro Calabrese



«Abbiamo sollecitato più di una volta il sindaco Antonio Iuliano a convocare la Consulta con i rappresentanti degli enti e degli organismi che hanno aderito. Ma nonostante le indicazioni del prefetto ancora niente. Senza questa cabina di regia il monitoraggio ambientale della comunità sul depuratore e l'area industriale e le iniziative conseguenti restano al palo».

La segretaria generale della Cgil di Avellino, Italia D'Acierno, rinnova il suo appello al primo cittadino di Nusco attraverso le sue dichiarazioni a "Il Mattino". Sotto i riflettori c'è l'impianto di depurazione industriale altirpino che dai rilievi di Arpac e carabinieri forestali è risultato carente sotto diversi aspetti ma anche le emissioni inquinanti nella zona da parte di qualche azienda come denunciato dal Comitato "No veleni in Alta Irpinia – Vogliamo respirare". D'Acierno, in prima linea sulla vicenda insieme al segretario della Filctem e membro della segreteria Cgil, Carmine De Maio, ritiene fondamentale l'avvio di un'attività mirata da parte dell'organismo consultivo a cui lo stesso prefetto di Avellino Franca Fico, nella riunione dello scorso 9 settembre aveva dato un compito fondamentale: garantire ai cittadini informazioni chiare, trasparenti e puntuali. Questo doveva essere l'obiettivo del tavolo permanente, oltre ad assicurare continuità al confronto avviato e per accompagnare il percorso verso il definitivo superamento delle criticità segnalate. «In piena sintonia con il prefetto – riprende la segretaria della Cgil – ritengo che la tutela della salute pubblica, dell'ambiente e delle legittime esigenze delle comunità locali rappresenta una priorità condivisa alla quale dare risposte mediante un costante impegno istituzionale. La sinergia tra amministrazioni ed enti di controllo è cruciale, specie in questa fase». Dunque, bene il fascicolo di indagine aperto dalla Procura ma ci sono questioni che non si possono demandare ad Arpac e carabinieri forestali. «L'aspetto investigativo e giudiziario della vicenda – riprende la sindacalista – devono procedere parallelamente ad una presa di posizione della Consulta che deve mantenere vivo il confronto con tutti gli attori interessati e dare informazioni in tempo reale ai cittadini. La consulta ambientale, peraltro, è prevista dagli enti locali e il sindaco di Nusco ci aveva garantito che avrebbe fatto di tutto per metterla in moto quanto prima, anche se ad oggi sono stati inviati solo i nominativi dei membri designati da parte della Cgil e del Comitato. Del resto, c'è stato anche il sequestro dell'impianto».

Problemi ambientali simili, tra l'altro, si registrano anche in altre aree industriali, per questo D'Acierno si assume l'impegno di «chiedere a tutte le amministrazioni comunali irpine l'istituzione di una Consulta». E aggiunge: «Non può esserci impresa senza tutela dell'ambiente, della salute e della sicurezza dentro e fuori i luoghi di lavoro. Ma non bisogna mettere le comunità contro i lavoratori o le aziende produttive. Altrimenti il territorio muore. Per 22 anni ho lavorato in fabbrica da metalmeccanica e per la mia esperienza credo che serva soltanto maggiore serietà da parte di tutti». La questione ambientale è stata toccata da D'Acierno a margine della conferenza stampa convocata ieri mattina nella sede della Cgil per annunciare la partecipazione alla manifestazione nazionale di sabato 17 ottobre a Roma. Una marcia a difesa dei diritti sanciti dalla Costituzione che impattano sulla vita quotidiana: lavoro, compensi adeguati, tutela dell'ambiente e della salute, uguaglianza e scuole aperte senza quote massime per gli immigrati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Per tre anni su una sedia a rotelle l'operazione al Moscati mi ha salvato»

LA STORIA

Selene Fioretti

Un percorso clinico complesso che lo ha costretto per gli ultimi tre anni su una sedia a rotelle, ma adesso l'uomo potrà tornare a camminare grazie a una protesi di avanzata tecnologia. È la storia a lieto fine di un paziente di 60 anni, originario del Beneventano, al Moscati ha avuto una seconda chance. L'uomo è stato preso in carico proprio nell'Unità operativa di Ortopedia e Traumatologia della città ospedaliera, dove l'equipe diretta dal primario Antonio Medici è riuscita a compiere il miracolo sanitario. Così lo definisce il 60enne stesso, che commosso racconta: «Mi ero quasi rassegnato a non poter più camminare. Poi mi sono rivolto al dottore Medici, che, trasmettendomi sempre fiducia e ottimismo, mi ha accompagnato verso la guarigione. Oggi - dice - sono di nuovo in piedi e muovo i primi passi. Un'emozione indescrivibile. Al Moscati hanno fatto un miracolo». In particolare, il paziente era giunto all'attenzione del Moscati dopo l'insorgenza di una grave infezione a carico di una protesi alla gamba che gli era stata impiantata in precedenza presso un'altra struttura sanitaria. «Una complicanza - fanno sapere da Contrada Amoretta - che aveva determinato un importante danneggiamento dell'area interessata, fino a compromettere gravemente la funzionalità dell'arto». Il percorso è stato delicato e progressivo. Infatti, prima di poter procedere alla ricostruzione definitiva, l'équipe ortopedica di Medici ha dovuto sottoporre il paziente a diversi interventi chirurgici finalizzati alla completa bonifica della zona dall'infezione. Superata questa fase, si è aperta la possibilità di affrontare la ricostruzione, che ha portato alla realizzazione di una protesi attraverso le più avanzate tecnologie e professionalità. Creata su misura, vale a dire, attraverso una ricostruzione tridimensionale ottenuta a partire dalle immagini diagnostiche. «Lo stelo protesico in titanio - aggiunge Medici - è stato rivestito con materiale biologico proveniente dalla Banca del tessuto muscoloscheletrico». A breve l'uomo sarà dimesso e tornerà a casa sulle proprie gambe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Abbandona i rifiuti lungo la strada ripreso dalle fototrappole dei vigili

CERVINARA

Incastrato dalla fototrappola mentre abbandona un sacchetto di rifiuti lungo una strada periferica di Cervinara. È finito nei guai il conducente di una Fiat 500 rossa che è stato immortalato dal sistema di videosorveglianza ambientale installato lungo un'area interessata dal fenomeno dell'abbandono illecito di rifiuti. Per l'uomo scatteranno provvedimenti su disposizione dell'autorità giudiziaria. Secondo quanto ricostruito dalla Polizia Municipale, l'uomo avrebbe lanciato dal veicolo una busta contenente materiale successivamente rinvenuto ai margini della carreggiata. A documentare l'episodio sono state le immagini registrate dalla fototrappola, che hanno consentito agli agenti di ricostruire la dinamica e di individuare il responsabile. Dalle immagini acquisite dagli agenti è stato possibile documentare il momento in cui, durante il transito dell'auto, il sacchetto veniva lanciato all'esterno del veicolo. I successivi accertamenti hanno permesso di ricostruire la dinamica dei fatti e di risalire al conducente. Nei confronti del responsabile sono stati quindi eseguiti gli accertamenti previsti dalla normativa. Al termine dell'attività investigativa, la documentazione raccolta è stata trasmessa all'Autorità Giudiziaria, cui spetteranno le valutazioni e gli eventuali provvedimenti di competenza. L'intervento si inserisce nell'ambito delle attività messe in campo dalla Polizia locale per contrastare l'abbandono e la gestione illecita dei rifiuti, con particolare attenzione alle aree periferiche e ai principali assi viari del territorio. I controlli proseguiranno sia attraverso i sistemi di videosorveglianza sia con la presenza degli agenti sul territorio. Dalla Polizia Locale arriva un invito alla collaborazione dei cittadini.

k. g.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il cambio di paradigma

Reti idriche e acquedotti restyling da 405 milioni «Col Pnrr svolta decisiva»

▶Il sottosegretario al Mit Ferrante traccia un primo bilancio dell'impatto diretto dei finanziamenti: «Infrastrutture più moderne per tutelare questa risorsa»

LO SCENARIO

Nico Casale

Oltre 405 milioni di euro per cambiare il volto del sistema idrico campano, con una parte consistente delle risorse destinata al Salernitano. È questa la portata degli interventi finanziati attraverso il Pnrr con risorse assegnate dal Mit per un piano che punta a mettere mano a reti e infrastrutture, ridurre le perdite e rendere più efficiente la gestione dell'acqua. A fare il punto sugli investimenti è il sottosegretario al ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, Tullio Ferrante, che evidenzia il peso delle risorse assegnate alla Campania, ma anche il loro impatto atteso sui territori.

LA MAPPA

Dalle reti idriche dei comuni della provincia di Salerno, agli interventi sugli acquedotti nell'area di Cava de' Tirreni, Salerno e Valle dell'Irno, passando per il Cilento e il Vallo di Diano. «Con il Pnrr - sottolinea Ferrante - stiamo imprimendo una svolta decisiva al sistema idrico della Campania, con oltre 405 milioni di euro destinati a sei interventi strategici. Si tratta di un investimento ingente, il più alto tra tutte le regioni, che si traduce in opere concrete per ridurre le perdite, modernizzare le reti e rendere più efficiente nel territorio campano la gestione di una risorsa essenziale come l'acqua». Ferrante, che è anche deputato di Forza Italia, evidenzia, innanzitutto, le risorse per il territorio salernitano: «Quasi 27,3 milioni sono destinati alla digitalizzazione e alla distrettualizzazione delle reti idriche dei comuni della provincia di Salerno». A questi si aggiungono oltre 18,4 milioni di euro che «finanziano gli interventi di potenziamento e ottimizzazione degli acquedotti nell'area di Cava de' Tirreni, Salerno e Valle dell'Irno», aggiunge. Inoltre, «più di 41,5 milioni sono destinati alla distrettualizzazione e digitalizzazione delle reti di adduzione e distribuzione del Cilento e del Vallo di Diano», cui si aggiungono «quasi 100 milioni di euro per gli interventi di rinnovo delle reti di distribuzione e di implementazione del sistema di water smart metering dell'ambito Sarnese-Vesuviano». Non solo, perché per la realizzazione di un serbatoio al servizio della rete idrica della città di Salerno in località Mandrizzo ci sono altri 13,5 milioni. Tra gli interventi, «spiccano i 205 milioni di euro - prosegue il sottosegretario - destinati alla realizzazione delle opere di derivazione della Diga di Campolattaro, un'infrastruttura di particolare rilievo per il sistema idrico campano che, dopo decenni di attesa, finalmente sta per diventare realtà».

I FONDI

«Questi finanziamenti – osserva Ferrante - rafforzano una strategia che mette al centro la modernizzazione delle infrastrutture idriche e il contrasto alle perdite di rete, intervenendo sulla qualità e sull'efficienza dei servizi, con investimenti che guardano alle esigenze dei territori e alla sostenibilità del sistema idrico della Campania». Come anticipato da Ferrante, quello per la Campania è l'investimento più alto tra tutte le regioni italiane. In totale, infatti, ammontano a 1,55 miliardi di euro le risorse già assegnate per 59 interventi sulle infrastrutture idriche in 17 regioni italiane. Il Mit, insieme a Invitalia, soggetto gestore del Fondo, «ha completato in meno di quattro mesi l'assegnazione dell'intera dotazione del Fondo idrico Pnrr», si legge sul sito del ministero. Particolare attenzione viene dedicata al Mezzogiorno, cui vanno circa 830 milioni di euro, il 53% delle risorse complessive, ben oltre la quota minima del 40% prevista dal Piano. Il ministero fa notare, inoltre, che agli 1,55 miliardi di risorse pubbliche si aggiungono circa 683 milioni messi in campo dai beneficiari. Le risorse del Fondo consentono, così, di attivare investimenti complessivi per oltre 2,2 miliardi di euro. Il vicepresidente del Consiglio e ministro dei Trasporti, Matteo Salvini, rimarca l'importanza del traguardo raggiunto in tempi particolarmente rapidi, sottolineando la capacità della misura di mobilitare ulteriori risorse sui territori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«QUASI 27,3 MILIONI PER IL SALERNITANO PER DIGITALIZZAZIONE E DISTRETTUALIZZAZIONE DELLE CONDOTTE DEI NOSTRI COMUNI»

Fondazione Ravello per la Provincia c'è Castaldo

LE NOMINE

Carmen Incisivo

Dopo le nomine che la Regione Campania ha ufficializzato il 29 settembre scorso il Consiglio di indirizzo dell'ente che governa il Ravello Festival ha finalmente anche l'ultimo componente che mancava, quello che spettava alla Provincia di Salerno. Non un uomo proveniente dal mondo della cultura, come tutti si aspettavano ma un rappresentante «del mondo delle professioni». Si tratta dell'avvocato Andrea Castaldo, noto principalmente per essere uno degli storici difensori dell'ex presidente e attuale sindaco di Salerno Vincenzo De Luca, il cui curriculum vitae, ben 91 pagine di esperienze e formazione di grandissimo prestigio, sono allegate al decreto con cui il presidente di Palazzo Sant'Agostino, Geppino Parente, ha ufficializzato la propria scelta nella giornata di ieri. Castaldo, come detto, è l'unico componente che mancava. Lo scorso 29 settembre il presidente della Regione Campania, Roberto Fico, aveva reso noti i tre componenti individuati per sostituire coloro che invece erano stati nominati dal suo predecessore. Il governatore si è affidato all'assessore regionale alla cultura Ninni Cutaia, indicato come delegato alla presidenza del Consiglio di indirizzo, al professor Michele Della Morte e alla professoressa Bianca de Divitiis. Per quanto riguarda il Comune di Ravello, tra i soci fondatori dell'organismo (dal 2002 al 2010 della compagine ha fatto parte anche la Fondazione Monte dei Paschi di Siena) restano in carica il sindaco Paolo Vuilleumier e il maestro, musicista e direttore del Conservatorio di Musica "Nino Rota" di Monopoli, Gianpaolo Schiavo. È questa la formazione che adesso dovrà guidare la Fondazione i cui incarichi, come prescrive lo statuto dell'organismo, sono validi in relazione al mandato dell'amministrazione che ha effettuato la designazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alfieri libero dopo due anni revocato l'obbligo di dimora due i processi ancora in corso

IL PERSONAGGIO

Antonio Vuolo

Franco Alfieri torna completamente libero. A due anni esatti dal suo arresto, è stato revocato ieri mattina anche l'obbligo di dimora nel comune di Torchiara (sua residenza), l'ultima misura cautelare ancora a suo carico. La vicenda è quella relativa al presunto patto politico-mafioso in occasione delle elezioni amministrative 2019 nella Città dei Templi per la quale è in corso il processo dinanzi al Tribunale di Salerno. L'ex sindaco di Capaccio Paestum e presidente della Provincia di Salerno, conclude così un percorso cautelare durato esattamente due anni: dopo i primi 26 giorni trascorsi nel carcere di Fuorni, Alfieri aveva scontato 20 mesi ai domiciliari e, negli ultimi tre mesi, era stato sottoposto all'obbligo di dimora a Torchiara.

LA DECISIONE

La decisione è arrivata dai giudici della prima Sezione penale del Tribunale di Salerno, in composizione collegiale, che hanno accolto l'istanza presentata dai suoi difensori, gli avvocati Agostino De Caro e Domenicantonio D'Alessandro. Ad aprile scorso, analoga misura era stata revocata dal Tribunale di Vallo della Lucania, nell'ambito del procedimento sui presunti appalti pilotati della pubblica illuminazione. L'ex sindaco della città dei Templi e già presidente della Provincia di Salerno è attualmente imputato in due distinti procedimenti. Il processo, in corso davanti al Tribunale di Salerno, riguarda proprio la vicenda per la quale è tornato completamente in libertà, ovvero il presunto scambio elettorale-politico mafioso con il pregiudicato Roberto Squecco in occasione delle Amministrative 2019. L'allora sindaco avrebbe accettato la proposta di Squecco di procurargli voti in cambio della promessa di non abbattere il lido Kennedy di sua proprietà, suggellando tale patto con la candidatura dell'allora consorte Nobili in una delle liste a lui collegate. Si è svolta lunedì, a Salerno, la quarta udienza, durante la quale il Collegio giudicante, presieduto dal magistrato Domenico Diograzia, ha ascoltato nuovamente il tenente colonnello della Dia, Fabio Gargiulo. L'escussione proseguirà nel corso della prossima udienza fissata per l'11 novembre.



L'ALTRO FRONTE

Il secondo procedimento giudiziario è, invece, pendente davanti al Tribunale di Vallo della Lucania e riguarda gli appalti per la pubblica illuminazione, nell'ambito del quale Alfieri risponde, in concorso, di turbata libertà degli incanti e corruzione per atto contrario ai doveri d'ufficio, oltre che di falso ideologico. Il processo è ormai avviato alle battute finali poiché nelle prossime settimane ci saranno la requisitoria del pm Francesco Rotondo, capo della procura cilentana, e le arringhe delle difese prima della sentenza fissata per il 19 novembre. Ma non è finita qui. L'ex sindaco della Città dei Templi sarà in aula, tre giorni prima della sentenza (16 novembre), a Salerno, per l'udienza sulla richiesta di rinvio a giudizio nell'ambito dei lavori per la realizzazione del sottopasso di Paestum. L'accusa è quella di turbata libertà degli incanti aggravata, in concorso, in relazione all'appalto per la realizzazione della "Viabilità alternativa al passaggio a livello della stazione ferroviaria di Paestum". L'intervento, finanziato dalla Regione Campania attraverso i Fondi per lo Sviluppo e la Coesione, aveva un valore complessivo di circa 7 milioni di euro, con una base d'asta di 5 milioni. I lavori furono banditi e poi inaugurati dall'allora Amministrazione guidata da Alfieri con una cerimonia pubblica il 22 aprile 2024. L'indagine sul sottopasso ferroviario di Paestum si inserisce nel filone del precedente procedimento noto come "Alfieri bis", relativo a presunti appalti pilotati in provincia di Salerno e comprendente anche i lavori di completamento della Fondovalle Calore e dell'Aversana. Un'indagine durata complessivamente 13 mesi e successivamente archiviata dal gip del Tribunale di Salerno, su richiesta della stessa procura, agli inizi di gennaio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La sfida legalità

Svolta anti-scempi sul litorale domizio giù il lido-ecomostro

▶Castel Volturno, ripresi gli abbattimenti nei prossimi giorni abbattute 4 villette

▶Policastro: «La Regione dia altre risorse» Fico: «Qui zona strategica per la Campania»

L'OPERAZIONE

Vincenzo Ammaliato

Era uno sgraziato mostro di due piani in pietra, mattoni, tegole ed eternit, eretto sulla sabbia senza alcun criterio architettonico se non quello di occupare abusivamente la maggior quantità possibile di suolo pubblico. Un'inutile gabbia di materia che, come tanti altri ecomostri a Castel Volturno, soffocava e sbarrava completamente la vista del mare, perché il panorama negli ultimi cinquant'anni in questa parte d'Italia qualcuno ha deciso doveva essere sul cemento. Oggi però il destino dell'ex Lido della Gioventù, nella località di Destra Volturno, declina finalmente al passato: le ruspe ne hanno avviato la demolizione, tracciandone la parola fine. Non si tratta di un episodio isolato né dell'unico intervento previsto nella cittadina alla foce del fiume.

Le operazioni rientrano infatti in un più ampio ed efficace processo di ripristino della legalità, avviato tre anni fa lungo la costa casertana per impulso della Procura della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere in stretta sinergia con la Corte d'Appello di Napoli che ha portato già a 180 sequestri di immobili abusivi e a 40 demolizioni già realizzate. Un'alleanza istituzionale nata per far avvertire di nuovo la presenza autorevole dello Stato in un territorio che molti consideravano ormai rassegnato e condannato. In questa occasione, i procuratori capo Pierpaolo Bruni (Santa Maria Capua Vetere) e Aldo Policastro (Napoli) hanno voluto rimarcare la portata simbolica e concreta dell'azione, invitando sul cantiere di abbattimento la stampa e i vertici istituzionali regionali e provinciali.

Sulla spiaggia di Destra Volturno si sono così ritrovati i responsabili di tutte le forze di polizia, l'ammiraglio della Guardia Costiera Giuseppe Aulicino, la prefetta di Caserta Lucia Volpe, il commissario prefettizio di Castel Volturno Fernando Mone, i consiglieri regionali Angela Parente e Gennaro Aveta, l'assessore regionale al Demanio Vincenzo Cuomo e il governatore Roberto Fico.

Una presenza corale e tutt'altro che formale: l'abbattimento del sito sequestrato è stato reso possibile dall'erogazione di un fondo speciale da 300mila euro destinato alle demolizioni di immobili abusivi, messo a disposizione del Comune direttamente dalla Regione Campania. Un supporto finanziario determinante e strategico per l'ente locale che, dopo aver subito la drastica riduzione dei servizi pubblici dovuta al default del 2012, si trova attualmente in fase di predissesto per una cifra superiore ai 30 milioni di euro e non avrebbe avuto le risorse economiche per sostenere autonomamente gli interventi.



VOLPE: «IMPORTANTE SINERGIA TRA ISTITUZIONI» CUOMO: «RIMODULIAMO IL MASTERPLAN» AULICINO: «PER LA COSTA SEGNALE DI RINASCITA»





IL SOPRALLUOGO
Ripese le demolizioni alla presenza di autorità FOTO FRATTARI

GLI INTERVENTI

A margine delle operazioni, il procuratore generale Aldo Policastro si è rivolto al presidente della Regione: «Chiediamo direttamente al governatore Fico qui presente che continui ad accompagnare e sostenere con altre risorse il Comune di Castel Volturno in queste attività indispensabili per far tornare ai cittadini del posto di godere dei diritti inviolabili che ogni persona merita». Immediata la replica di Fico, che ha confermato il pieno sostegno della Regione con investimenti e progetti a lungo termine che andranno ben oltre le sole demolizioni: «Perché ritengo quest'area strategica per lo sviluppo dell'intera regione Campania».

Da parte sua, la prefetta Lucia Volpe ha voluto focalizzare l'attenzione sull'inestimabile «pregio ambientale della fascia costiera e l'importanza della sinergia istituzionale». «Ed è per questo - ha sottolineato che attività come gli abbattimenti degli ecomostri vanno sostenuti col massimo sforzo, affinché tutti i cittadini possano godere della straordinaria natura del posto».

A fare eco a queste parole è stato l'ammiraglio Giuseppe Aulicino, il quale ha mostrato ai presenti un piccolo ciondolo a forma di stella marina trovato poco prima tra la sabbia: «Sarà un caso, ma appena sceso dall'auto l'ho trovato abbandonato fra la sabbia e mi è venuto spontaneo raccoglierlo. Forse sarà un segno della rinascita in corso di questa splendida costa, già sostenuta per esempio dalla presenza della tartaruga marina e altri elementi di una biodiversità che sta tornando a essere rigogliosa. E tutti questi elementi ci convincono che siamo sulla strada giusta, quella che continueremo a percorrere senza sosta e impegnando ogni risorsa». «Insieme agli abbattimenti serve lo sviluppo. E la Regione per Castel Volturno c'è. Stiamo rimodulando il masterplan Domizio, che si era incagliato. E sarà uno strumento capace di fare risollevare tutta la fascia costiera», ha aggiunto l'assessore regionale Cuomo.

Gli abbattimenti continueranno nei prossimi giorni, con la demolizione di quattro ville sorte anche queste sulla sabbia e il ripristino naturale dello stato dei luoghi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista Pierpaolo Bruni

«Territorio con tante ferite servono vigore e presenza È il momento del risveglio»

È una squadra molto corposa, composta da quattro sostituti procuratori, quella che la Procura della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere ha creato con il suo arrivo tre anni fa per il territorio di Castel Volturno. Cosa l'ha spinta a destinare così tante risorse a questa specifica area?

«Per l'esattezza sono cinque i sostituti che seguono non in modo esclusivo ma prevalente la zona di Castel Volturno».

Come mai così tante risorse per un territorio che, in fin dei conti, non è poi relativamente così grande?

«Quando mi sono insediato, come normale che sia, mi è stato presentato da più persone l'intero panorama dell'area di competenza della procura casertana. E su Castel Volturno erano pressappoco tutti piuttosto sfiduciati. Mi raccontavano che era una zona compromessa, con troppi problemi e che si trascinavano da molti anni. È stato proprio per queste ragioni che ho ritenuto opportuno dedicargli risorse adeguate alle sue ferite. Nessun territorio può essere considerato abbandonato dallo Stato. Anzi. Dove più c'è bisogno, è la che le istituzioni devono intervenire con maggiore vigore e presenza».



IL MAGISTRATO
Pierpaolo Bruni

CINQUE I SOSTITUTI PROCURATORI CHE SEGUONO L'AREA ELIMINEREMO OGNI ABUSO EDILIZIO ACCERTATO

E avete puntato subito sui reati di tipo ambientale, da cui la costa domiziana è tristemente caratterizzata?

«Certo, ma non solo questi. Ci siamo occupati anche dei reati amministrativi, quelli contro il patrimonio, la pubblica amministrazione e numerose altre tipologie. Ma, soprattutto, continuiamo a farlo».

Tornando sui reati di tipo ambientale, la cui gravità trova oggi un momento d'impatto visibile nell'avvio degli abbattimenti, sono ben centottanta gli immobili sequestrati in soli due anni; ci può far sapere a che punto siete con le specifiche inchieste sugli abusi edilizi?

«Nei nostri uffici ci sono elenchi dettagliati di ogni tipo di abuso perpetuato su questa costa. Siamo partiti dal lato nord della costa, a Bagnara, e stiamo man mano scendendo. Non so di preciso quanto tempo occorrerà, ma posso garantire che completeremo il lavoro avviato per ripristinare la piena legalità su questo territorio che merita ben altro che ecomostri come quello che stiamo abbattendo oggi».

Con il procuratore generale presso la Corte d'Appello di Napoli, Aldo Policastro, c'è una evidente e proficua sintonia d'intenti?

«Abbiamo formato una squadra che era indispensabile per arrivare ai risultati ottenuti in questi due anni. Centottanta immobili sequestrati, di cui quaranta già abbattuti con il ripristino naturale dei luoghi non sono un caso».

ALLA NOSTRA AZIONE DEVONO AFFIANCARSI IL MONDO SANO DELLE IMPRESE, DEL COMMERCIO E SOCIETÀ CIVILE

Un lavoro di sinergia.

«Sì. È il risultato di interventi corali, cui è stato indispensabile e lo è tuttora oltre al lavoro delle due procure l'apporto degli agenti della guardia costiera, del personale del Comune di Castel Volturno, ma anche dei carabinieri, della polizia locale, della protezione civile. Ognuno ha dato e sta dando il proprio apporto. E come non citare la Regione Campania, senza il cui intervento finanziario gli abbattimenti cominciati oggi non sarebbero stati possibili».

E la comunità locale? Sente i cittadini vicini in queste sue incisive attività sul territorio?

«I cittadini di Castel Volturno hanno subito troppi anni di malaffare e le macerie sul territorio sono evidenti. È arrivato il momento che si risveglino. La nostra attività è indispensabile, ma da sola non basta per il pieno riscatto e recupero dell'area. Serve che alla sinergia istituzionale che sta dando i suoi frutti si affianchi anche il mondo sano delle imprese, del commercio e della società civile in generale».

vi.am.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'affare per i criminali



Il carburante è il nuovo oro Boom di furti nei depositi

▶Gasolio da trazione e agricolo, diesel per autobus e da riscaldamento: si moltiplicano gli assalti alle aziende
Le indagini puntano a un'organizzazione che agisce in più regioni. Bloccate le prime rivendite clandestine

I numeri

1.400
I litri di carburante rubati a Gallipoli
A fine settembre, in provincia di Lecce, il gasolio è stato sottratto da un depuratore dell'Acquedotto Pugliese

89
Il costo del greggio registrato ieri
Il prezzo del WTI sfiora i 90 dollari, dopo la fiammata delle quotazioni legata alle tensioni a Hormuz e in Medio Oriente

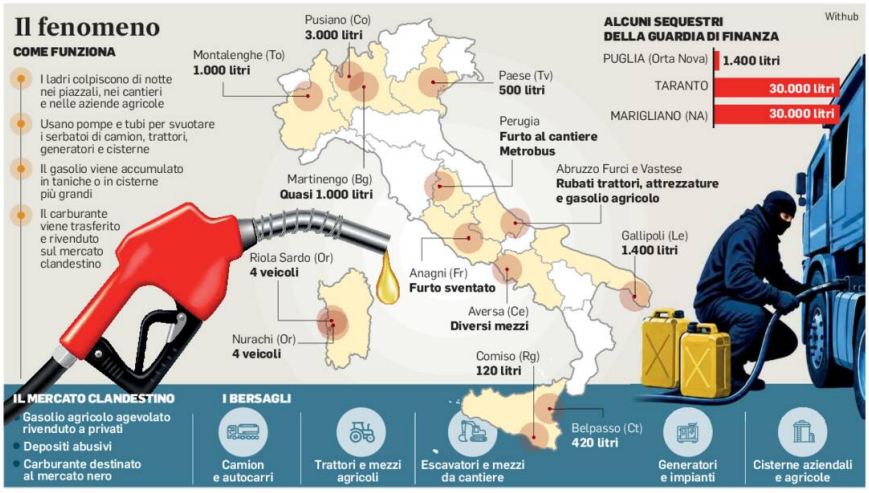


30 mila
I litri sequestrati a Marigliano
Rubato "Designer Fuel", carburante realizzato in laboratorio. La Guardia di Finanza ha intercettato un carico pronto a essere venduto in reti clandestine

2,156
La benzina ai massimi del 2026
Il picco del prezzo medio al self service è stato raggiunto a settembre, spinto dalle tensioni a Hormuz e nel Mar Rosso e dalla successiva impennata del greggio

IL FOCUS

Le stazioni di servizio clandestine non sono state ancora scovate, ma il mercato nero sì. E il traffico di carburante, ovviamente a prezzo calmierato e certo senza regole sul prezzo medio, diventa fiorente. Ad alimentarlo, in tempi di prezzi alle stelle e di sconti sulle accise che finiscono troppo velocemente, sono i ladri. Bande vere o delinquenti senza un'organizzazione precisa. Gasolio agricolo e da trazione, diesel per autobus e anche quello da riscaldamento: l'assalto avviene sempre di notte, nei depositi dei cantieri o in quelli delle grandi aziende, nei parcheggi delle società di trasporti oppure nei capannoni delle imprese agricole, in piena campagna. I casi sono tanti e la mappa dei furti messi a segno nell'estate dei rincari da allarme rosso tocca praticamente tutte le regioni. Carabinieri e polizia registrano denunce e avviano le indagini, mentre i finanzieri della Campania hanno anche recuperato una scorta di 30 mila litri di carburante finita all'interno di taniche con etichetta falsificata ad arte.



I BLITZ

Gli incappucciati della benzina arrivano in piena notte nei piazzali, quando i camion sono fermi e i cantieri deserti. Il metodo è semplice e bastano davvero pochi attrezzi, specie se è semplice arrivare alle cisterne e se non ci sono telecamere: un tubo, una pompa e qualche tanica. Il fenomeno criminale non è nuovo del tutto, ma da quando lo stretto di Hormuz è chiuso e le esportazioni dai Paesi del Golfo sono paralizzate l'escalation si vede dal numero delle denunce. L'attività dei ladri corre alla stessa velocità dei prezzi nelle stazioni di servizio. E non è più solo per un pieno gratis, come ricordano i contadini che venivano derubati in passato. Ora la strategia ha un altro obiettivo: alimentare un mercato parallelo e rivendere il carburante rubato alle aziende che devono fare i conti con rincari da capogiro. Un dossier particolare le forze dell'ordine non lo hanno ancora elaborato, ma le indagini si incrociano, anche perché il sospetto è che in alcune regioni esista una rete specifica. E con collegamenti in zone diverse.

LA MAPPA

Le cronache dei furti, intanto, si ripetono quotidianamente. Da Nord a Sud, tra zone industriali e aree rurali. Migliaia e migliaia di litri, che a conti fatti valgono molti milioni di euro. A Pusiano, nel Comasco, sono spariti tremila litri destinati ai generatori di una galleria: un bottino, secondo la denuncia, di oltre settemila euro. A Gallipoli ne sono stati rubati 1.400 dal serbatoio di un generatore di un impianto di depurazione. A Martinengo, nel Bergamasco, i ladri sono tornati tre volte nello stesso piazzale e alla fine hanno portato via quasi una tonnellata di carburante. Sono i colpi più consistenti di una sequenza che, negli ultimi mesi, si è intensificata nonostante gli interventi del governo per calmierare i prezzi alla pompa. A Belpasso, nel Catanese, sono stati recuperati 420 litri rubati dai mezzi di un cantiere della metropolitana. A Perugia il furto è cominciato tra le macchine del cantiere Metrobus, con taniche e tubi già pronti per il travaso, mentre a Comiso i carabinieri hanno recuperato circa 120 litri sottratti da due autocarri. In Abruzzo l'ultimo commando entrato in azione ha fatto il colpo grosso: a Furci sono stati rubati trattori, attrezzature e anche una grande quantità di carburante agricolo. Nella zona di Vasto gli agricoltori hanno denunciato altre incursioni e serbatoi svuotati. In Sardegna, nello scorso fine settimana, il copione si è ripetuto nell'Oristanese, tra Riola Sardo e Nurachi, dove i ladri (in una sola notte) hanno svuotato i serbatoi di otto veicoli per poi passare al parcheggio di un'impresa edile dove hanno rubato la benzina di tre mezzi da cantiere e un'auto. Anche a Roma, in un cantiere del Quarticciolo, il furto di 30 litri di benzina, preparato con il metodo tradizionale della pompetta e della tanica, è costato anche l'arresto a un disoccupato colto sul fatto dai carabinieri.

DENUNCE IN TUTTA ITALIA E IN ALCUNI CASI I RESPONSABILI DEI COLPI ERANO I DIPENDENTI DELLE AZIENDE DERUBATE

GLI ARRESTI

Ad Aversa sono stati presi di mira i mezzi di un'azienda che raccoglie i rifiuti, mentre ad Anagni un ladro è stato sorpreso mentre cercava di svuotare il serbatoio di un autobus. A Montalenghe, nel Torinese, il responsabile dei furti era un dipendente di un'azienda che da mesi denunciava i furti: a casa aveva un serbatoio da mille litri che, secondo gli investigatori, sarebbe stato alimentato proprio con il carburante sottratto in precedenza. A Paese, nel Trevigiano, un'azienda di autotrasporti ha denunciato il furto di circa 500 litri e in Calabria, nel Vibonese, le telecamere hanno ripreso un uomo mentre aspirava gasolio dai mezzi di una società, utilizzando un tubo e alcune taniche. Non sempre il bottino viene quantificato, ma il gesto è lo stesso: arrivare dove il carburante è fermo, aprire il serbatoio e portarlo via.

LE RETI

La Guardia di finanza ha già scoperto diversi circuiti illegali: gasolio agricolo agevolato rivenduto a privati, depositi abusivi, carburante destinato al mercato nero. In Puglia, durante i controlli sulla filiera, sono stati individuati casi di vendita clandestina di gasolio agricolo: a Orta Nova, nel Foggiano, ne sono stati sequestrati in una sola operazione circa 1.400 litri, venduti a un prezzo molto più basso di quello praticato alla pompa. Un altro fronte è quello di Taranto, dove sono stati intercettati oltre 30 mila litri di carburante destinati, secondo gli investigatori, al mercato illecito locale. E ancora in Puglia, a Gallipoli, sono emerse cessioni irregolari di gasolio agricolo a centinaia di automobilisti privati, trasformando il carburante destinato a usi agevolati in una sorta di distributore parallelo. Ma il fenomeno non si ferma al Mezzogiorno. A Marigliano, nel Napoletano, sono stati sequestrati altri 30 mila litri di un prodotto chiamato "Designer Fuel", una miscela di idrocarburi simile alla benzina, trasportata in trenta grandi contenitori da mille litri ciascuno e accompagnata da documenti in cui invece si parlava di olio per dischi-freno. Un carico pronto a entrare nel circuito commerciale senza passare dai normali controlli fiscali. Il fenomeno non sfugge alle forze dell'ordine che hanno intensificato i controlli. Con due obiettivi: verificare se esiste la regia unica delle bande e se la criminalità organizzata abbia già messo le mani nell'affare, anticipando le sue mosse rispetto a quelle del governo che prova a calmierare i prezzi nelle stazioni di servizio.

OGNI BLITZ FRUTTA MOLTE MIGLIAIA DI EURO E IL MERCATO NERO CRESCIUTO IN POCHI MESI VALE GIÀ MOLTI MILIONI

Nicola Pinna

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dalla flessibilità a una task force dedicata Così von der Leyen vuole arginare la crisi

IL PIANO

BRUXELLES Acquisti congiunti di energia, flessibilità sulle emissioni di metano e dialogo sulle raffinerie. È una risposta diversificata quella delineata da Ursula von der Leyen per far fronte a una crisi, quella dell'energia, che all'Europa è già costata «100 miliardi di euro in più» in bolletta per l'acquisto di petrolio e gas, senza che sia arrivata «una molecola in più» di energia al continente. «Sostegni mirati» a chi ne ha bisogno e spinta sull'energia verde è la via indicata dalla presidente della Commissione europea che di fronte l'Aula di Strasburgo non nasconde preoccupazione per i prezzi del diesel più che «raddoppiati» e quelli del gas in aumento del «140%» da febbraio scorso, con lo scoppio della crisi in Medio Oriente. L'annuncio di venerdì del G7 sul rilascio di ulteriori scorte di petrolio e diesel ha contribuito ad allentare le tensioni sui mercati dell'energia. Ma, in attesa della decisione dell'Agenzia internazionale dell'energia (Aie) la prossima settimana, «stiamo tutti risentendo di questi costi elevati e la situazione potrebbe aggravarsi con l'avvicinarsi dell'inverno», ha avvertito von der Leyen, sollecitando un'azione immediata. Il tema, ormai è certo, slitterà in cima a un'agenda già fitta dei leader Ue al Vertice europeo del 15 e 16 ottobre. Ma, intanto, il confronto con gli eurodeputati è l'occasione per la leader tedesca di annunciare anche l'avvio di un «dialogo strategico» sulle raffinerie per assicurare le forniture di petrolio, anche quelle necessarie per la difesa. L'Europa mantiene una buona industria di raffinazione, ma la capacità si sta riducendo proprio mentre la crisi geopolitica rende più difficile approvvigionarsi dai suoi tradizionali fornitori, Medio Oriente e Russia. A fine 2025, tra Ue, Regno Unito, Norvegia e Svizzera erano operative 72 raffinerie ma, secondo i dati di Fuels Europe, dal 2009 ne sono state chiuse 35, con una riduzione del 20% della capacità di raffinazione. Berlino rimane il principale polo europeo, seguita da Italia, Spagna e Paesi Bassi. L'altra leva su cui punta von der Leyen è l'aggregazione della domanda di energia attraverso una nuova task force. «Lo abbiamo già fatto in passato», ha ricordato in riferimento al programma di acquisti congiunti di gas avviato dopo l'invasione dell'Ucraina da parte di Mosca, nel 2022. L'idea è replicare lo stesso modello, incaricando un operatore di mercato di effettuare acquisti congiunti per conto dei Ventisette, così da mantenere i prezzi bassi e scoraggiare frammentazioni sul mercato unico. Da Bruxelles arrivano intanto rassicurazioni anche sulla stretta sulle emissioni di metano, da mesi al centro di pressioni di gruppi industriali e di diverse capitali, Roma compresa. La Commissione si prepara ad allentare i vincoli sul monitoraggio delle emissioni che, da gennaio 2027, dovrebbero applicarsi agli importatori di gas, petrolio e carbone nell'Ue. Ma il rinvio, ha chiarito il commissario europeo all'Energia Dan Jorgensen, sarà di un solo anno. Tra le nuove richieste di flessibilità arrivate da Roma e Atene, è dalla capitale alsaziana che von der Leyen lancia anche un monito ai governi alle prese con l'adozione di misure anti-crisi: gli interventi dovranno «essere mirati» e rivolti solo a chi ne ha davvero bisogno. Niente sussidi a pioggia, perché il rischio è alimentare ulteriormente «la domanda, favorire i redditi più elevati e comportare costi enormi per i bilanci pubblici».

DA BRUXELLES ARRIVANO RASSICURAZIONI ANCHE SULLA STRETTA SUL METANO: SARANNO ALLENTATI I VINCOLI SUL MONITORAGGIO

LA TRANSIZIONE

A Strasburgo come a Bruxelles, l'allerta resta alta, tanto che oggi si riuniranno la task force Ue sull'energia e il gruppo di esperti sul petrolio per coordinare il rilascio delle scorte di greggio e diesel dei Paesi Ue. Per Bruxelles, la chiave strutturale per affrontare la crisi resta però la transizione verso l'energia verde. «Dobbiamo raddoppiare la quota di elettricità entro il 2040» per ridurre le importazioni di combustibili fossili di 260 miliardi di euro l'anno, ha sottolineato von der Leyen. Entro la prima metà di dicembre dovrebbe vedere la luce l'atteso quadro climatico post-2030, con cui l'Ue aggiornerà gli attuali obiettivi sulle energie rinnovabili e sull'efficienza energetica.

Fabiana Luca

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MERCOLEDÌ 7 OTTOBRE 2026 www.corriere.it In Italia (con Living) EURO 2,70 | ANNO 151 - N. 237

CORRIERE DELLA SERA

RCS

150 anni 1876

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 59/C - Tel. 06 688281

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it

le Naturelle
FAMIGLIA LIONELLO
UOVA BUONE DAL 1950



Bolotana, Sardegna
Il paese in cui le donne vivono fino a 100 anni
di **Riccardo Bruno**
a pagina 20



Nuovo album, il figlio
«Mia mamma Mina? Non pensa di smettere»
di **Andrea Laffranchi**
a pagina 33

le Naturelle
FAMIGLIA LIONELLO
UOVA BUONE DAL 1950

Ascolto e scelte

LA POLITICA ORFANA DEL METODO

di **Sabino Cassese**

Una politica sempre più loquace e sempre meno capace di ascoltare. Parla ogni giorno, commenta tutto, promette molto. Ogni avvenimento produce una dichiarazione, ogni disagio un bonus, ogni protesta una misura, ogni sondaggio un nuovo messaggio. Ma proprio questa continua occupazione del presente rischia di far perdere di vista i problemi profondi del Paese.

Il paradosso è che quei problemi non sono nascosti. Basta ascoltare le voci di chi lo Stato, le imprese, le infrastrutture e il lavoro li conosce dall'interno.

Due libri recenti aiutano a comprenderli. *Il futuro rubato* di Antonio Mastrapasqua nasce da una lunga esperienza nella pubblica amministrazione e nel sistema previdenziale. *10 ritardi da colmare in Italia per competere nel mondo*, dell'Osservatorio delle Imprese della Sapienza di Roma, a cura di Riccardo Gallo (un libro del quale ha già egregiamente scritto Ferruccio de Bortoli sul settimanale *L'Economia* del *Corriere*) accoglie invece analisi di studiosi di discipline diverse. Non sono libri gemelli. Proprio per questo colpisce la convergenza.

Il Rapporto della Sapienza parte da una constatazione severa: l'Italia è al 45° posto su 70 Paesi nella graduatoria della competitività del 2026, dieci posizioni sotto la media europea. Gli autori individuano dieci aree nelle quali intervenire e, significativamente, affidano idealmente il lavoro ai governi delle prossime quattro legislature. Vent'anni, non venti giorni.

continua a pagina 24

GIANNELLI



Legge elettorale, avanti con la doppia fiducia La sfida alla Camera e il nodo voto anticipato

E SI RIVEDE SCILIPOTI

I leader in Aula ma il sì fila liscio

di **Fabrizio Roncone**

Le occhiate preoccupate in Aula. Gli sguardi che interrogano. I parlamentari sentono il ritorno alle urne più vicino. Tutti i leader sfilano nel Transatlantico. Appare anche Domenico Scilipoti vestito come Danny DeVito.

a pagina 3

di **Buzzi, Canettieri, Guerzoni, Logroscino, Meli** e **Sirignano**

La legge elettorale supera altri esami: dalla Camera arriva il via libera alla fiducia sui primi due articoli. Scoppia la bagarre in Aula. Esulta la maggioranza: siamo compatti. Opposizione all'attacco: è una riforma incostituzionale. E sullo sfondo prende sempre più corpo l'ipotesi di andare alle urne in anticipo.

da pagina 2 a pagina 6

LE TENSIONI NELLA MAGGIORANZA

L'ipotesi di maggio, i calcoli degli alleati

di **Marco Cremonesi**

a pagina 5

ACCISE MOBILI, LO SCONTO NON C'È PIÙ

Il diesel a 2,25 euro Meloni, pressing sull'Ue

di **Francesca Basso** e **Fausta Chiesa**

alle pagine 26 e 27

Gli studenti in piazza Lacrimogeni e barricate da Parigi a Lione. Trump accusa: colpa dell'Islam

Francia, scontri e proteste

Incidenti in tutto il Paese. Lezioni sospese, Macron convoca i ministri

di **Stefano Montefiori**

Proteste in Francia: in piazza centinaia di migliaia di studenti: scontri a Parigi, barricate a Strasburgo, le lezioni saranno sospese fino al weekend. È intervenuto anche il presidente Trump: «Ciò che sta accadendo in Francia è nientemeno che un'immigrazione di massa fuori controllo».

alle pagine 8 e 9

FERMATO L'EX CAPO DEGLI 007

La Germania e l'arresto della superspia

di **Mara Gergolet**

a pagina 13

IL ROGO DI CRANS-MONTANA

Jessica Moretti ora chiede l'indennizzo

di **Giusi Fasano**

a pagina 19

Tennis Salta le Atp Finals e perderà il numero 1 in classifica



EPA/NEIL HALL

Jannik Sinner ha annunciato in un video pubblicato sui suoi canali social che la sua stagione 2026 è finita

Sinner, l'annuncio choc «Ritorno nel 2027»

di **Marco Imarisio** e **Gaia Piccardi**

Si chiude in anticipo la stagione per Jannik Sinner. Il vincitore di Wimbledon costretto allo stop per i problemi al ginocchio salterà anche le Atp Finals di Torino. E il tedesco Zverev diventerà il numero uno.

alle pagine 10 e 11

IL 7 OTTOBRE

IL CARDINALE ZUPPI

«Io in sinagoga Incontrarsi nel dolore»

di **Gian Guido Vecchi**



«Il conflitto non può cancellare il volto dell'altro». Il cardinale Zuppi in sinagoga per il 7 ottobre.

a pagina 15

LO SCRITTORE

UN TRAUMA CHE CI LACERA

di **Etgar Keret**

Gli ultimi tre anni sono stati una forma atroce e lenta di tortura, e il clima che si respira tra il fiume e il mare è che il 7 ottobre è ancora qui: continuiamo semplicemente a rivivere quel giorno orribile che si rifiuta di finire.

continua alle pagine 14 e 15

IL CAFFÈ
di **Massimo Gramellini**

La mossa del cavillo



È impossibile tradurre in qualunque lingua diversa dall'italiano quel che è appena successo ai vertici del nostro calcio, dove il presidente Giovanni Malagò è stato sostituito dal commissario Giovanni Malagò, il quale avrà il gravoso compito di indire al più presto l'elezione del nuovo presidente Giovanni Malagò. Il passaggio di consegne tra il Malagò passato-futuro e quello presente (avvenuto, immagino, nel Salone degli Specchi) dev'essere stato rapidissimo. Il tempo di una stretta di mano: la sinistra di Malagò avrà preso la destra di Malagò e insieme si saranno unite in un bell'applauso al genio italico.

Quando vuoi far fuori qualcuno, in Italia ti appigli al primo cavillo che passa. Ma poiché da noi i cavilli trottano sempre in coppia, se ne trova sempre un secondo in grado di bloccarne la corsa. In estrema sintesi: i nemici di Malagò, alcuni dei quali erano suoi amici, hanno agitato un vizietto di forma per invalidarne la nomina a presidente. Poi, preoccupati per le conseguenze e le possibili ritorsioni, si sono inventati una contromossa affinché tutto rimanesse com'era. D'altronde siamo la patria di Machiavelli e di Conte, che è riuscito a fare il premier con la Lega e subito dopo con il Pd senza toccare terra tra un'acrobazia e l'altra. Il Malagò uno e trino risponde persino a una logica di buon senso. All'italiana, s'intende. Aveva ragione Flaiano: in questo Paese la linea più breve tra due punti rimane l'arabesco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Futuro in corso.
Crediamo che la transizione sostenibile abbia bisogno di comunità aperte e partecipative. Anche adesso, anche qui.
EDISON | Diventiamo l'energia che cambia tutto.

Poste Italiane Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 conv. L. 46/2004, art. 1, c.1, DCB Milano
61007
9 771120 498008

INTERVISTA A MARINA ELVIRA CALDERONE

«I record sull'occupazione? Nati dall'abolizione del Reddito M5S»

Il ministro del Lavoro a Il Tempo replica alla sinistra: «Sono i numeri a premiarci» E sull'ex Ilva: «I provvedimenti che adotteremo saranno tempestivi ed efficaci»

DANIELE CAPEZZONE

Un milione e trecentomila posti di lavoro in quattro anni, crescita dell'occupazione femminile e dei contratti a tempo indeterminato. Sono solo alcuni dei record raggiunti da questo esecutivo. A parlarne è il ministro del Lavoro, Marina Elvira Calderone.

Volendo effettuare un bilancio su quanto realizzato, si ritiene soddisfatta?

«I dati sono estremamente positivi. Detto ciò, nulla avviene per caso. Per consolidare delle serie storiche, soprattutto in questo ambito, c'è bisogno di costruire un percorso logico. La prima cosa che abbiamo fatto, ed è giusto ricordarlo, è stata l'abolizione del reddito di cittadinanza. È stata lo sfondo di tutte le successive azioni».

Perché?

«Il sussidio non può essere in competizione con il lavoro. Ciò non significa disconoscere la necessità di sostenere chi si trova in una condizione di fragilità o difficoltà. Lo abbiamo fatto, ma con strumenti diversi, vedi l'assegno di inclusione o il supporto per la formazione. Oltre a questo, poi, abbiamo innestato una serie di altre politiche che guardavano al lavoro e al sostegno di quelle che vengono considerate le fasce deboli del mercato: i giovani, le donne o chi, solo perché è un po' più anziano, è a rischio di obsolescenza nella sua funzione professionale. Gli ultimi mesi, inoltre, sono stati ricchi di colpi di scena. Diverse sono state le crisi internazionali, senza considerare tutto quello che sta avvenendo per effetto di un'evoluzione tecnologica che ci ha imposto di cambiare a una velocità pazzesca. Chi commentava, un paio d'anni fa, che l'intelligenza artificiale non avrebbe avuto un impatto così massivo, oggi non lo direbbe».

Ritornando al reddito di cittadinanza, i vostri avversari, quattro anni fa, sostenevano che abolendolo ci sarebbe stato un massacro sociale. Chi fa parte di questa maggioranza, al contrario, riteneva che questa tipologia di trattamenti inducesse le persone al lavoro nero e non a quello stabile. Insomma, due narrazioni completamente opposte…

«La narrazione delle opposizioni non regge al confronto con i numeri. Questi parlano da soli. Anche se, purtroppo, qualcuno li legge al contrario. Nonostante registriamo il più alto tasso di occupazione, c'è chi sostiene che cresca solo quella degli over 50, come se noi dovessimo far fuori tutti quelli che hanno superato una certa età. In un momento in cui abbiamo la necessità di trovare nuove professionalità, in cui ci sono pochi giovani e vi è una condizione demografica che non gioca a favore, occorre andare verso la piena occupazione e non creare inutili competizioni tra fasce d'età e sociali.

Bisogna, poi, guardare alla qualità del lavoro. Seppure cresce il lavoro a tempo indeterminato, perché sta aumentando solo quello, sento dire che è precario. Motivo per cui credo sia importante, ai fini della comprensione da parte dei cittadini, spiegare che quando si parla di lavoro a tempo indeterminato ci si riferisce al lavoro stabile e alla stabilità del lavoro.

Ciò ci consente di costruire una politica dei salari che, però, porta il governo a dover prendere delle decisioni. In tal senso, abbiamo fatto una scelta di campo con il decreto Primo Maggio, che è quella di dire: "Noi investiamo sul salario giusto e non su quello minimo". Quest'ultimo è solo ed esclusivamente una parte della soluzione al problema, ma il tema complessivo è un altro».

Quale?

«Valorizzare quello che l'Italia sa fare meglio, cioè la contrattazione. Occorre voltare pagina».

Sull'Ilva, l'altro ieri, c'è stato un pronunciamento giurisdizionale molto pesante. Ieri, invece, una diversa valutazione del procuratore della Cassazione. Si ritrova sul tavolo, dunque, una situazione delicatissima, soprattutto per quanto riguarda i lavoratori. Come affrontarla?

«Questa situazione delicata ce l'ho ormai da qualche anno, considerato che siamo impegnati sulla questione da quando c'è stato il commissariamento di Ilva e, quindi, la nuova amministrazione straordinaria. Un quadro, tra l'altro, reso ancora più complesso dalle incertezze.

Il mio compito, pertanto, è guardare soprattutto alle persone, dimostrando che lo Stato c'è e che si lavora sempre per il lavoro. Questo è il nostro unico obiettivo. Dobbiamo fare in modo che quegli ammortizzatori sociali che saranno necessari non siano una condizione senza ritorno.

Siamo, ancora una volta, convinti che ci possano essere delle opportunità per Ilva. In tal senso, dobbiamo guardare con attenzione e con rispetto a quelle che saranno le decisioni della Cassazione. Per quel che ci riguarda, però, garantiscono che i provvedimenti adottati nei prossimi giorni saranno una risposta, in termini di tempestività ed efficacia, ai bisogni di rassicurazione delle famiglie».

Ultima questione. Si sta lavorando sulle bozze relative alla prossima legge di bilancio. Può dirci un tema, un fronte su cui desidera battersi affinché arrivi sul tavolo del Mef?

«Per quanto riguarda il Ministero del Lavoro, il dossier sarà all'insegna della continuità dell'azione e a favore dei salari. Riproporremo i rinnovi contrattuali, la tassazione agevolata, gli interventi a favore della premialità e della produttività.

Ci sarà un intervento sul lavoro faticoso, sugli straordinari e sui notturni. Interverremo per rendere ancora più efficaci gli strumenti attuali. Mi riferisco a comparti come quello del turismo, in cui serve investire sulla destagionalizzazione e, meglio, sull'allungamento della stessa. Guardiamo con attenzione, poi, ad altri temi. Si è parlato, ad esempio, del "Fondo Nuovi Nati", di come gestire la previdenza integrativa, stimolando le famiglie a risparmiare. Anche su questo stiamo lavorando, pur non avendo ancora definito le modalità con cui farlo. La cosa più importante è dare garanzie sul fatto che, quando investiamo sul futuro dei nostri figli, non si può essere approssimativi né poco attenti a dare le giuste garanzie».

©Riproduzione riservata

> **IL SUCCESSO DEL GOVERNO**
> *«I dati sono positivi Nulla avviene per caso Per consolidare serie storiche occorre costruire»*

> **LEGGE DI BILANCIO**
> *«Il nostro dossier sarà a favore dei salari Ci batteremo su rinnovi contrattuali, tassazione agevolata e interventi a favore della produttività»*

> **SALARIO GIUSTO**
> *«Occorre investire in tal senso»*



Il futuro dell'Europa Il caro energia non è soltanto un'emergenza

Competitività e sicurezza energetica

STEFANIA CRAXI*

Il caro energia non è soltanto una emergenza economica. È una questione strategica che riguarda il futuro dell'Europa, la sua competitività industriale e la sua autonomia. Per troppo tempo il dibattito energetico europeo è stato dominato da un approccio prevalentemente ideologico, nel quale si è parlato molto di transizione e di obiettivi ambientali, ma troppo poco di sicurezza delle forniture, sostenibilità economica e impatto sociale delle scelte compiute. Si sono elaborate strategie ambiziose senza interrogarsi fino in fondo sulle conseguenze concrete per il sistema produttivo europeo e per milioni di famiglie. Oggi ne vediamo gli effetti. Ogni volta che i mercati energetici entrano in tensione emergono tutte le fragilità del sistema e l'Europa scopre di essere ancora fortemente dipendente dall'esterno per una quota rilevante dei propri approvvigionamenti e di non aver completato quel mercato energetico integrato che avrebbe dovuto rappresentare uno dei pilastri dell'Unione. A questa debolezza strutturale se ne aggiunge un'altra, non meno rilevante. Mentre Stati Uniti e Cina investono ingenti risorse per rafforzare le proprie filiere industriali e difendere la loro competitività, l'Europa continua spesso a muoversi con eccessiva lentezza, appesantita da procedure e vincoli che finiscono per ostacolare proprio gli interventi necessari a sostenere la crescita e la capacità produttiva.

Per questa ragione, il dibattito sul caro energia deve essere affrontato andando oltre le contingenze del momento. Occorre infatti una visione di lungo periodo, capace di coniugare la dimensione nazionale con quella europea. In tal senso, la direzione intrapresa dall'Italia è corretta quanto lungimirante. Contenere gli effetti immediati dei rincari, sostenere le famiglie più fragili, incentivare gli investimenti nel settore energetico, accelerare lo sviluppo delle fonti rinnovabili, aprire la strada al nucleare di nuova generazione e diversificare gli approvvigionamenti sono parti di una strategia coerente che punta a garantire sicurezza, continuità e prezzi sostenibili. Anche sul fronte dei carburanti il Governo è intervenuto con misure immediate, dal taglio delle accise all'attivazione del meccanismo dell'accisa mobile, destinando risorse significative per attenuare l'impatto dell'aumento dei prezzi. Al tempo stesso, nella consapevolezza che interventi di natura fiscale non sarebbero stati sufficienti a garantire una risposta sufficiente al problema, si è lavorato con determinazione per promuovere una sorta di "price cap" per diesel e benzina. È quindi prevalso quello che possiamo definire il "metodo Forza Italia", fatto da confronto con gli operatori, pragmatismo e ricerca di soluzioni concrete, preferendo soluzioni possibili alla mera evocazione di nuove imposte o alla tassazione degli extraprofitti; una misura, quest'ultima, che in Italia come in Europa ha già generato lunghi contenziosi, sollevato questioni di costituzionalità e determinato verifiche di compatibilità con il diritto europeo. L'Europa, invece, dopo aver assunto un ruolo positivo con l'introduzione del "price cap" sul gas, si è mostrata molto più esitante sul fronte dei carburanti, rinunciando a intervenire con la stessa determinazione. È un atteggiamento, tutt'altro che isolato, che chiama in causa una questione più ampia sul modello di sviluppo e di governo che l'Unione intende perseguire. Può continuare a seguire approcci che, pur ispirati da finalità condivisibili, hanno spesso privilegiato una visione rigida della governance economica e della transizione energetica; oppure può imboccare la strada di una politica fondata sul realismo, capace di coniugare sostenibilità, competitività e tutela del potere d'acquisto di famiglie e imprese. Un realismo che deve muovere dalla consapevolezza che serve dotarsi di nuovi strumenti finanziari che non possono essere più considerati un tabù e dalla necessità di concedere agli Stati membri margini di flessibilità adeguati. Se l'Europa vuole restare una potenza industriale, deve avere il coraggio di investire e la lucidità di lasciare agli Stati gli strumenti necessari, partendo dalla flessibilità sui bilanci, per affrontare una competizione globale sempre più dura. È su questo che si giocherà parte del destino dell'Unione.

*Stefania Craxi, presidente dei Senatori di Forza Italia

Economia

24 per cento non usa contante

Il 24% dei consumatori italiani non utilizza il contante e il 15% è ben integrato nell'economia digitale. Sono alcuni dei numeri di uno studio di Banca d'Italia sulle abitudini di pagamento

L'ad di Vitol «Adesso mancano le petroliere»

La crisi energetica innescata dal conflitto in Medio Oriente è entrata in una nuova fase: mancano le petroliere. L'allarme è stato lanciato da Russell Hardy, ad di Vitol, il più grande trader indipendente di petrolio al mondo. Potrebbe quindi affacciarsi un nuovo problema per l'approvigionamento energetico.

Indice delle Borse
Dati di New York aggiornati alle ore 20:00

FTSE MIB	51.261,40	0,87% ↑
Dow Jones	51.516,74	0,49% ↑
Nasdaq	31.282,97	0,67% ↑
S&P 500	7.829,03	0,71% ↑
Londra	10.541,69	0,42% ↑
Francoforte	25.449,19	0,77% ↑
Parigi (Cac 40)	7.865,07	0,40% ↑
Madrid	19.444,20	0,75% ↑
Tokyo (Nikkei)	70.683,98	1,05% ↑

Cambi

1 euro	1,1269 dollari	0,58% ↑
1 euro	178,1500 yen	0,49% ↑
1 euro	0,8488 sterline	0,19% ↑
1 euro	0,9359 fr.sv.	0,52% ↑

Titoli di Stato

Titolo	Ced	Quot. 00-10	Rend.eff. netto%
Btp 20-17/11/28	0,300%	94,82	3,45
Btp 21-01/08/31	0,300%	85,69	3,84
Btp 09-15/09/41	1,280%	100,31	5,04
BTPi 21-15/05/51	0,080%	54,18	5,61
SPREAD BUND / BTP 10 anni:			105 p.b.

Accise mobili, lo sconto non parte Il tetto del diesel sale a 2,25 euro

Manca il decreto, Leo: ci stiamo lavorando. Opposizioni all'attacco. Bollette, allarme Arera

di **Fausta Chiesa**

«Ci stiamo ragionando. Non c'è una decisione, vediamo, ci stiamo lavorando». La dichiarazione di ieri pomeriggio del viceministro all'Economia Maurizio Leo a proposito della mancata introduzione delle accise mobili per far scendere il prezzo dei carburanti lascia la porta aperta all'intervento. Ma al momento il decreto che introduce il meccanismo non è stato approvato. Lo aveva fatto notare per prima l'Unione nazionale consumatori: in Gazzetta ufficiale non c'è.

Eppure, il meccanismo delle accise mobili non soltanto era stato annunciato dalla premier Giorgia Meloni il 16 settembre, ma si tratta di un intervento non nuovo e già rodato. Le accise mobili — per capire — sono un meccanismo in base al quale lo Stato decide di utilizzare l'extragettito Iva che incassa dall'aumento del prezzo dei carburanti, derivante dall'aumento del petrolio, per ridurre il peso delle accise. Quest'anno sono state applicate in modo intermittente da marzo, mese in cui sono partiti i rincari di petrolio e prodotti raffinati dopo l'inizio del conflitto nel Golfo. L'ultima volta il meccanismo è stato applicato il 23 agosto con un decreto Mef-Mase per prorogare lo sconto sulle accise del gasolio (che allora valeva 17 centesimi) che sarebbe scaduto alla mezzanotte del 24 agosto. Grazie al provvedimento furono utilizzati 20,8 milioni di maggiore gettito Iva incassato a luglio per finanziare altri due giorni di riduzione, il 25 e il 26 agosto. Nel pomeriggio sono arrivate le reazioni dell'opposizione. «Siamo di fronte allo sgonfiarsi dell'ennesima promessa tradita del governo», ha dichiarato il presidente dei senatori del Pd Francesco Boccia. «Ennesima presa in giro targata Meloni», ha postato Nicola Fratoianni di Avs.

Ieri, quindi, è stato il giorno in cui è finito lo sconto da 6,1 centesimi sul gasolio e le accise sono tornate integralmente nel prezzo. Che infatti è salito: a livello nazionale il diesel è aumentato di due millesimi a 2,244 euro al litro. Ma soprattutto la fine dello sconto si è ripercossa sul tetto messo dall'Eni. Il ritocco all'insù da 6 centesimi è stato annunciato ieri mattina da Staffetta Quotidiana nel consueto aggiornamento sui prezzi praticati dalle compagnie. Non che il Cane a sei zampe abbia tolto il *price cap*, ma di fatto ha aumentato il diesel dal tetto iniziale a 2,19 a 2,25 euro al litro perché — ha spiegato la compagnia che lo aveva preannunciato già nella nota sull'avvio del *price cap* — il tetto era «correlato all'agevolazione fiscale sulle accise in vigore». L'effetto «tetto» comunque c'è stato e i prezzi dei carburanti questa settimana — complice anche un ribasso delle quotazioni internazionali dei prodotti raffinati — non sono più ai massimi di sempre come nell'ultima settimana di settembre. Ma il ribasso sarebbe potuto essere maggiore. Non tutti i distributori convenzionati con le compagnie che hanno dichiarato il calmiere lo stanno applicando. Lo testimoniamo anche le segnalazioni che il *Corriere* riceve dai lettori.

Altro prezzo da monitorare è quello del gas, che ieri sul mercato di riferimento europeo «Ttf» ha chiuso in rialzo del 4% a 76,4 al megawattora. Le quotazioni si riflettono sulle bollette di luce e gas a prezzi variabili. «Se i prezzi rimangono quelli attuali — ha dichiarato ieri il presidente dell'Arera Nicola Dell'Acqua a Sky TG24— servono aiuti sulle bollette. Stiamo interloquendo con il governo. Siamo oltre il livello di guardia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Carburanti I prezzi di ieri. Dall'alto, un distributore a Bergamo e a Milano

6,1 centesimi Lo sconto alle accise sul gasolio che era in vigore fino alla mezzanotte del 5 ottobre e che è terminato ieri

2,24 euro Il prezzo medio del gasolio di ieri a livello nazionale. Il prezzo ha incamerato un aumento di due millesimi

1,99 euro Il tetto al prezzo della benzina applicato dall'Eni dal 28 settembre per un mese e rimasto invariato

2,04 euro Il prezzo medio nazionale della benzina ieri sulla rete stradale. Si tratta di 5 millesimi in meno rispetto all'altro ieri

La Lente

di **Marco Sabella**

Scende la febbre sul reddito fisso E lo spread cala a 105 punti

La tregua sul mercato dei bond arriva inaspettata dopo settimane di tensione. Il differenziale di rendimento tra il Btp decennale e il Bund, che aveva aperto gli scambi a 113 punti base, dai 115 della seduta precedente, ha toccato ieri un minimo di 105 punti, dopo aver raggiunto nei giorni scorsi anche quota 132. Il rendimento del decennale italiano benchmark (il titolo di riferimento) è al 4,52%, ben 12 punti base al di sotto del 4,64% della chiusura precedente Stesso movimento per gli OaT decennali francesi il cui spread contro Bund è a sua volta in forte calo a 130 punti base, dai 139 dell'apertura, con un rendimento del 4,76 per cento (in precedenza era al 4,86%). Contribuiscono a questa normalizzazione la corsa agli acquisti di Bund tedeschi, ieri al 3,47%, visti come un «safe haven», un porto sicuro, nelle turbolenze dei mercati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La manovra

Durigon: su luce e gas i fornitori mettano un limite come per i carburanti

di **Enrico Marro**

ROMA Il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, dice che la manovra deve essere «prudente». Matteo Salvini che deve essere «coraggiosa». Dovete mettervi d'accordo nella Lega.

«No — risponde il sottosegretario al Lavoro e vicesegretario della Lega, Claudio Durigon —. Dipende da come si guardano le cose. Giorgetti, giustamente, richiama la prudenza, ma non dimentichiamo che il governo, con la lettera della premier, Giorgia Meloni, alla commissione Ue ha chiesto più flessibilità in relazione alla imprevista impennata dell'inflazione. Del resto, anche gli ultimi dati evidenziano che c'è un potere d'acquisto da recuperare e quindi servono interventi su questo fronte. Ci vuole insomma una manovra prudente ma con tanto buon senso. E speriamo che anche l'Europa abbia buon senso».

Quali interventi propone per il recupero del potere d'acquisto?

«Si tratta di continuare sulla scia di quanto fatto finora, dal taglio strutturale del cuneo alla detassazione dei rinnovi contrattuali. Con un occhio di riguardo per i giovani. Penso alla start tax del 5% sugli incrementi di reddito da lavoro e alla staffetta generazionale per favorire le assunzioni».

E per mandare in pensione le persone prima. Salvini ripete che 67 anni d'età sono troppi.

«Per questo noi proponiamo alla discussione con gli alleati l'uscita a 64 anni, come scelta assolutamente volontaria e in cambio del calcolo di tutta la pensione col contributivo. Così come pensiamo sia necessaria una forma di flessibilità in uscita per le donne e la staffetta generazionale: la possibilità cioè di uscire a 64 anni, anche col calcolo misto, purché venga assunto un giovane».

Solo per coprire la flessibilità volontaria a 64 anni servirebbe un miliardo e mezzo il primo anno, 5 nei primi tre.

«Sono stime prudenziali e lorde. Al netto delle entrate fiscali e considerando che il tiraggio di questi canali di uscita volontari è sempre inferiore alle previsioni, si tratterebbe di una spesa gestibile».

Sempre Salvini chiede almeno 8 miliardi per l'adeguamento dei prezzi nei cantieri pubblici.

«Questa è una spesa assolutamente necessaria. Se si bloccano i lavori pubblici si perderebbero migliaia e migliaia di posti di lavoro, con un forte aumento della spesa per ammortizzatori sociali».

Secondo il Dataroom di Milena Gabanelli e Simona Ravizza, una pensione di 1.900 euro netti ha perso, tra il 2012 e il 2025, 37.500 euro rispetto all'inflazione.

«Non dimentichiamo che nel 2012 la legge Fornero bloccò le indicizzazioni. Noi abbiamo cominciato a ripristinarle privilegiando le pensioni più povere, che soffrono maggiormente l'aumento dei prezzi. Le minime le abbiamo indicizzate fino al 120%. Per le pensioni medio-alte c'è stato sicuramente un ammanco, ma si tratta anche di assegni spesso calcolati col più generoso metodo retributivo»

Il governo promette al ceto medio il taglio dell'Irpef, aumentando il secondo scaglione a 60 mila euro. Il fiscal drag, però, rischia di vanificare questa misura.

«Stiamo studiando questo effetto. Sicuramente con l'adeguamento dello scaglione restituiremo le maggiori entrare determinate anche dall'aumento dell'inflazione. Ma quello che eventualmente si potrà fare in più dipende dai margini che ci darà l'Europa».

Anche sulle bollette di luce e gas?

«Qui sarà determinante concordare con le maggiori società interventi per mettere un tetto ai prezzi, come è avvenuto per i carburanti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lega Claudio Durigon

Wind Tre S.p.A. informa la propria clientela che le Organizzazioni Sindacali SLC CGIL, Fistel CISL, UILFPC UIL e UGL Telecomunicazioni hanno proclamato uno sciopero nazionale per l'intero turno di lavoro nella giornata del 12 ottobre.

Al riguardo Wind Tre S.p.A. comunica che adotterà tutte le iniziative necessarie per ridurre al minimo eventuali disagi e che saranno comunque garantite le prestazioni indispensabili previste dalla normativa vigente.

Roma, 7 ottobre 2026

WINDTRE

TRIBUNALE DI ROMA
NOTIFICA PER PUBBLICI PROCLAMI (art. 150 c.p.c.)

Su autorizzazione del Presidente del Tribunale del 30.9.2026, si notifica ai condomini non individuati del Condominio di Roma, Viale Parioli 190, che Giuseppe De Santis ha chiesto con ricorso la nomina giudiziale di un amministratore ex art.1129 c.c. (R.G. 7272/2026 V.G.) Udienza a trattazione scritta: 17.11.2026. Termine per costituirsi: 10.11.2026. Atti presso la Cancelleria della V Sezione Civile.

Avv. Francesco Paoletti

ANALISI & COMMENTI

Il corsivo del giorno



di **Giorgio Montefoschi**

PRAGA INSEGNA CHE LE INVASIONI SON TUTTE UGUALI

Nella interessante intervista di Aldo Cazzullo domenica sul Corriere, *Massimo D'Alema rivela che nell'agosto del 1968 fu a Praga durante l'invasione delle truppe del Patto di Varsavia. Il caso vuole che nella drammatica notte del 20, e poi la mattina del 21 di quel mese, a Praga ci fossi anch'io. Con un amico napoletano venivamo dalle Dolomiti. Attraversammo l'Austria. A Vienna, il brillante corrispondente di un quotidiano ci raccontò che a Praga la vita era meravigliosa: una primavera spensierata e dolce che non finiva mai. Era vero. La città rigurgitava di turisti, infatti il posto più vicino dove trovare una camera distava minimo cento chilometri. Quindi scambiammo poche migliaia di lire con un mattone di moneta praghese, andammo a cena in un costoso ristorante, e poi a dormire in macchina nel recinto di un camping. Gli aerei rombavano tutta la notte. All'alba ci affacciammo sullo stradone: un'interminabile fila di cingolati spaccava l'asfalto. D'Alema racconta che dopo i ragazzini disegnavano sui carrarmati delle svastiche; lui pure ne disegnò una. Noi, meno coraggiosi, andammo in ambasciata. L'ambasciatore era a Capri. Ripensandoci, oggi che i droni russi piovono sull'Ucraina e l'Europa, gli aerei russi sorvolano i cieli europei (altro che cani abbaianti ai confini!), fu quella l'invasione ideale per i nostri attuali pacifisti con la* pochette *nel taschino e le trombette di carnevale. Chi è più forte invade chi gli pare. Fine. La nazione invasa non deve far altro che chinare la testa: senza inutili spargimenti di sangue, vittime innocenti che possono arrivare alla cifra mostruosa che sfiora i due milioni. Di conseguenza, vista dal tinello, basta spendere i soldi per comprare le armi che servono ai soldati ucraini per difendere i loro confini. E anche i nostri. Come abbiamo visto ben prima di Praga e Budapest, col patto di Monaco del 1938, l'immediata invasione nazista dei Sudeti e lo scoppio della Seconda guerra mondiale. Perché adesso è di questo che si tratta.*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Guerra Il pericolo di una spirale di violenza. Oggi la domanda da porsi è: che situazione vogliamo, tra 10 anni, fra Europa e Russia?

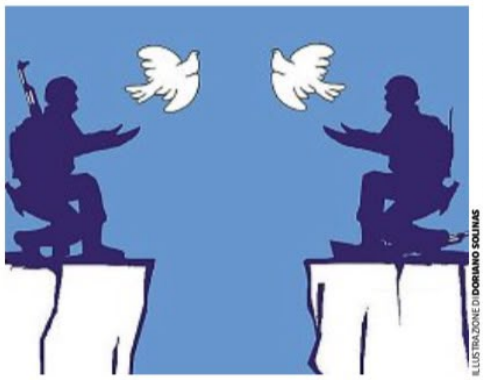
IL RISCHIO DI DIMENTICARE LA PACE

di **Carlo Rovelli**

L'opinione pubblica italiana è dilaniata, a destra come a sinistra, da una questione grave: la tensione fra Europa Occidentale e Federazione Russa. Opposti argomenti su questa vanno ascoltati, in una discussione pacata e civile, senza tifo, polemiche, o ingiurie come «guerrafondaio», «filo-russo», o «putiniano». L'orizzonte è la domanda cosa vogliamo per il futuro del continente. Dove vogliamo essere tra 10 anni? Guerra aperta (nucleare o meno)? Guerra di attrito permanente? Drastica sconfitta della Russia? O di nuovo collaborazione economica e politica, come aveva cercato di realizzare la Germania di Schröder e Merkel, contro opposte spinte anglosassoni? Pace e collaborazione nel continente richiedono dare priorità alla distensione. Contro questo obiettivo sono sollevate obiezioni. Principalmente: (1) un'ipotetica ambizione imperiale della Federazione Russa, (2) la sua incarnazione nella guerra ibrida, e (3) l'irrilevanza del rischio nucleare.

(1) L'ambizione di potenza ha certo giocato un ruolo nello sciagurato attacco russo all'Ucraina. Su questa base, viene agitata l'idea che la federazione Russa miri a imporsi come potenza egemone in Europa. È un'idea indifendibile: il Pil 2026 della Federazione, valutato dall'FMI, è 2,6 trilioni di dollari. Meno della sola Italia, della sola Francia, del solo Regno Unito, e metà della sola Germania. Neanche il più folle dittatore sognerebbe di poter diventare dominante in Europa con queste risorse. La Russia non riesce ad arrivare a Kiev, perdendo risorse e uomini in un già semi-fallito tentativo di evitare la perdita di controllo di un satellite. Vengono citati i sogni di espansione dello zar Pietro il Grande, senza ricordare che nel frattempo la Russia è stata invasa quattro volte da potenze europee. Nel 1812 dalla Francia, che ha occupato Mosca, poi finita in fiamme. Nelle guerre di Crimea, cui ha partecipato anche l'Italia. Dopo la rivoluzione, nel tentativo di ribaltare il governo russo. E, soprattutto, recentemente, dalla Germania, arrivata fino quasi a Mosca, in una invasione devastante che ha ucciso 25 milioni di russi: evento estremamente vivo nella memoria russa. Questo non significa che gli Europei siano cattivi e i Russi buoni, ovviamente. Ma è essenziale per comprendere come Mosca legga il presente. Bombe costruite in Germania, Inghilterra o Italia cadono su Pietroburgo e Mosca, senza che la Russia riesca ad impedirlo. Non vedere i timori russi è cecità e porta a errori strategici gravi.

(2) La seconda obiezione è una oscura, «guerra ibrida» della Federazione russa contro Stati europei per «testare» l'Europa. La tesi non regge. Non ho dubbio che la Russia conduca operazioni clandestine, propaganda, guerriglia informatica e altro, contro chi considera pericoloso. Ma qualcuno è così candido da pensare che i Paesi Nato non stiano facendo lo stesso in Russia e altrove? La situazione, tuttavia, non è simmetrica: la Russia è bombardata con missili costruiti in nazioni europee, non viceversa. Le esercitazioni nucleari Nato Steadfast Noon sono state condotte di fronte alle coste russe e all'enclave russa di Kaliningrad. Gli Stati Uniti hanno contribuito con l'EA-37B Compass Call, velivolo per attacchi elettronici avanzati. È stato simulato l'oscuramento di comunicazioni, radar e sistemi di difesa aerea russi di Kaliningrad. Ovviamente questo è interpretato dal Cremlino come preludio al blocco navale e all'isolamento dell'enclave. Immaginate la Russia condurre esercitazioni navali nucleari davanti a Palermo, simulando l'isolamento della Sicilia. Se c'è qualcuno che sta «testando» l'altro, questa è la Nato che testa la Russia, certo non viceversa.



IL LUSTRAZIONE DI **DORIANO SOLINAS**

(3) La Federazione russa ha risposto che in caso di attacco a Kaliningrad è pronta all'opzione nucleare. Gli esperti del *Bulletin of Atomic Scientists* valutano che il rischio nucleare non sia mai stato alto come ora. L'obiezione di chi non vi crede è che la Federazione russa non userà comunque la bomba; quindi non dovremmo aver paura della guerra. Londra, Parigi e Berlino stanno spingendo il Cremlino a scegliere tra usare il potere che ha, o accettare sconfitta e umiliazione, ma possiamo ignorare la deterrenza nucleare russa, grazie al buon cuore di Putin. Alle strette, si fanno follie, ma non Putin, che ha il dito sul bottone rosso, che in fondo è una brava persona ragionevole. Quindi possiamo attaccare. Dal 1945, deterrenza ha significato che fosse impensabile bombardare un Paese nucleare. Questo accordo quasi sacro che ha garantito l'umanità dall'olocausto nucleare, e ora è stato rotto grazie alle nostre armi. Stiamo giocando con il fuoco. Nucleare. Nessuno vuole una guerra atomica. Ma nessuno voleva la Prima guerra mondiale. Come oggi: grande aumento della spesa militare «per salvaguardare la pace», disaccoppiamento delle economie, crescita del timore reciproco. Esito: due guerre mondiali, 100 milioni di umani massacrati, suicidio politico dell'Europa. Siamo su un simile percorso scivoloso. Due Paesi baltici hanno votato per abbandonare la loro postura non-nucleare e accettare missili atomici anti-Russia, triplicando la percezione russa di essere in grave pericolo. Per evitare armi atomiche vicine, gli Usa erano stati pronti a scatenare l'apocalisse durante la crisi di Cuba. Kennedy e Chruščëv, contro i loro stessi consiglieri, hanno rinunciato entrambi a qualcosa, per uscirne. Non commettiamo l'errore di pensare che un disastro nucleare sia «impossibile». Chi avrebbe ritenuto «possibile» nel 1914 che si stesse andando incontro a 100 milioni di morti?

Paura porta a demonizzare: il «nemico» è malizioso, folle, demoniaco. Non si deve ascoltarlo, comprenderne le paure. Chi ricorda che ragione, illuminismo e democrazia significano l'ascolto delle prospettive opposte, viene chiamato traditore, «filorusso», «putiniano», rimpiazzando discussione pacata con insulti. La questione non è chi sia buono e chi cattivo, se chinare la testa a diktat russi, oppure se la Russia debba chinare testa a nostri diktat. La questione è uscire dalla spirale di violenza in cui ci siamo stupidamente infilati, in cui, come due gorilla feroci, nessuno vuole fare un passo indietro e, come bambini cretini che litigano nel cortile di una scuola elementare, ciascuno accusa l'altro di avere cominciato. In un famoso discorso del 1963, Kennedy propose la visione della convivenza pacifica, piantando i semi per la collaborazione Usa-Urss che ha evitato l'olocausto nucleare. La scelta razionale non è «punire» o «rimettere al suo posto» la Russia. È ricostruire la coesistenza pacifica, senza temere di fare, come fece Kennedy, passi indietro. Un confine 10 km a Est o 10 km a Ovest ha poco effetto sulla vita delle persone ed è irrilevante rispetto a ciò che è in gioco: che centinaia di milioni di persone, dall'Atlantico agli Urali, vivano in pace e prosperità. Paura, liquidare idee come propaganda, rifiutare compromessi, investire in armi, censurare la voce di altri Paesi, è l'opposto della saggezza. È accettare un rischio folle.

Mi auguro che ci siano, al potere oggi o votati domani, politici che abbiano la lungimiranza di vedere che è essenziale dare priorità a ricostruire una convivenza pacifica nel continente, riducendo, non aumentando, l'escalation in corso. Come disse Kennedy nel suo discorso del 1963: non chiediamo se i russi sono pronti per la pace, chiediamo prima se lo siamo noi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Su Corriere.it
Puoi condividere sui social network le analisi dei nostri editorialisti e commentatori: le trovi su www.corriere.it

GIOVANI, IMPRESE, COMPETENZE: LE PROPOSTE CI SONO, BISOGNA AVERE LA VOLONTÀ DI DISCUTERLE

UNA POLITICA CHE PARLA MA NON ASCOLTA

di **Sabino Cassese**

SEGUE DALLA PRIMA

È il contrario del presentismo che domina una parte crescente della politica. La demografia ne offre l'esempio più evidente. Nel libro di Mastrapasqua si ricorda che nel 2050 il rapporto tra pensionati e lavoratori potrebbe raggiungere uno a uno. Gli over 65 passerebbero dal 25,1 al 34,6 per cento della popolazione. Numeri che impongono di ripensare lavoro, welfare, previdenza, formazione e natalità insieme. Invece il confronto pubblico sulle pensioni continua troppo spesso a concentrarsi sull'ennesima quota, sulla deroga o sulla finestra d'uscita.

Lo stesso accade con i giovani. Tra il 2011 e il 2024, ricorda Mastrapasqua, circa 630 mila under 35 hanno lasciato l'Italia per trasferirsi all'estero. Nel solo 2024 sono emigrati 25 mila giovani laureati tra 25 e 34 anni e ne sono rientrati poco più di 4 mila.

Il Rapporto della Sapienza osserva lo stesso fenomeno da un punto di vista diverso: il mercato del lavoro italiano continua a incontrare difficoltà nell'attrarre e trattenere talenti, mentre carenze di formazione aziendale, debolezza organizzativa e resistenza al cambiamento limitano la competitività.

Non manca dunque il materiale per una politica dei giovani. Manca forse la capacità di collegare i fenomeni. Produttività, per esempio. L'aumento medio annuo italiano dal 1995 al 2024, secondo i dati riportati da Mastrapasqua, è stato circa dello 0,2 per cento, contro l'1,2 dell'Unione europea. E il 94,7 per cento delle imprese italiane ha meno di dieci addetti. Si può continuare a discutere di salari. Ma, senza affrontare dimensione aziendale, innovazione, management e produttività, il problema torna al punto di partenza.

Anche qui il Rapporto della Sapienza completa il quadro: le imprese italiane adottano strumenti digitali, «cloud» e robotica, ma faticano nell'uso dei dati e nella riorganizzazione dei processi. La ricerca esiste, ma il trasferimento verso il mercato resta debole.

E poi c'è lo Stato. Non quello astratto dei programmi elettorali, ma quello quotidiano. Mastrapasqua descrive il paradosso di un'amministrazione che trasferisce ogni anno poco meno di un miliardo agli intermediari autorizzati tra cittadini e pubblica amministrazione, osservando come una parte di questa intermediazione supplisca proprio alla complessità del sistema, che dovrebbe essere affrontata dalla amministrazione stessa.

Il Rapporto della Sapienza parla di un'altra faccia dello stesso problema: frammentazione delle competenze, insufficiente coordinamento, incertezza normativa, necessità di valutare seriamente le politiche prima, durante e dopo la loro applicazione.

Di fronte a questi problemi, la politica non è immobile, ma, immersa nella comunicazione quotidiana, rischia di perdere la capacità di distinguere i problemi strutturali dall'emergenza del giorno. E così finisce per trattare con strumenti temporanei questioni che richiederebbero continuità, concentrazione e tempo.

I due libri suggeriscono anche una cura. Mastrapasqua chiude con dieci proposte concrete; il Rapporto della Sapienza chiede coordinamento, capacità tecnica e programmazione di lungo periodo. Le singole ricette possono essere discusse, condivise o respinte. Ma il metodo è difficilmente contestabile: prima conoscere, poi scegliere; prima ascoltare, poi parlare. Forse il problema dell'Italia non è la scarsità delle idee. È che le idee e le diagnosi più utili arrivano dalle «voci di dentro», mentre la politica continua troppo spesso ad ascoltare il rumore di fuori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Nobel al fisico che in Antartide cattura i neutrini dell'universo

Francis Halzen ha ideato l'osservatorio tra i ghiacci del Polo Sud, una finestra sul cosmo

di **Massimo Sideri**

Dopo il premio Nobel per la Fisica vinto nel 2010 con «una matita e dello scotch» (André Geim e Kostantin Novoselov per il grafene), quello di ieri ottenuto dal professor Francis Halzen sembra poter entrare nell'ironica classifica dei risultati scientifici eccezionali più economici della storia: è stato vinto grazie a un enorme ghiacciolo del Polo Sud, in realtà molto costoso. L'osservatorio IceCube. Una prigione di ghiaccio, sensori, pazienza e neutrini ad alta energia. Particelle che potremmo considerare come gli gnomi delle fiabe: stizzosi, permalosi e inclini a nascondersi. Se non ai geni. È questa l'alchimia che ci ha permesso di ricevere «messaggeri fantasma dallo spazio», come spiegato durante il sempre compassato e un po' bizantino annuncio dell'Accademia delle scienze di Stoccolma dove il massimo dell'entusiasmo ammesso è un compiacimento solo accennato con lo sguardo. Tutto è elegante, come se fossimo nel Novecento. E non guasta.



Ma c'è anche un po' di storia italiana nel premio del professore belga dell'Università del Wisconsin-Madison, nato nel 1944. E non è il fatto, casuale, che Halzen si trovasse proprio in Italia in questi giorni. Il legame è profondo ed è con il premio Nobel Enrico Fermi a cui dobbiamo lo stesso termine di «neutrino», in sostanza un piccolo neutrone. Non è un caso che in tutte le lingue sia rimasto il lemma italiano coniato nel 1932. Il neutrino, in realtà, era stato introdotto *ante litteram* da Wolfang Pauli due anni prima per cercare di spiegare la perdita di energia nel passaggio del cosiddetto decadimento beta, importante per comprendere anche la radioattività introdotta pochi decenni prima da scienziati come Marie Curie (a cui dobbiamo la scoperta del radio).

Il neutrone, si era osservato allora, si può trasformare in un protone più un elettrone, ma i conti energetici non tornavano. Un dilemma non da poco visto che veniva messo in discussione il principio di conservazione dell'energia e cioè niente poco di meno che la termodinamica. Da qui l'idea di Pauli di introdurre una sorta di jolly (lui stesso parlò di «rimedio disperato» e commentò: «È meglio non pensarci affatto, come per le nuove tasse») e l'idea di Fermi di coniare il termine neutrino. Il richiamo alla scienza italiana potrebbe a questo punto allargarsi anche a Majorana o a Pontecorvo. Peraltro fu in seguito ai lavori di Pauli che Fermi completò la teoria del decadimento beta.

La fisica è spesso la scienza delle particelle elusive, di ciò che non si vuole far trovare, come il bosone di Higgs. I nostri gnomi o fate.

Chiaramente, dopo quasi un secolo dalla sua introduzione, Halzen è stato premiato (in realtà come sempre il Nobel verrà consegnato il 10 dicembre, giorno dell'anniversario della morte di Alfred Nobel*) per gli ulteriori sviluppi portati alla conoscenza del fenomeno e in particolare per il contributo decisivo all'osservatorio IceCube in Antartide e alla scoperta dell'«high energy neutrino» di origine astrofisica. Un messaggero che ci porta informazioni dallo spazio (e dunque dal passato visto che ogni volta che osserviamo le altre galassie abbiamo informazioni in ritardo di anni luce e cioè pari al tempo che la luce ha impiegato ad arrivare).

Si noti come dopo qualche anno di esuberanza razionale (o irrazionale) nei confronti delle nuove tecnologie — con il premio 2024 ai due padri delle reti neurali alla base dell'intelligenza artificiale, Hopfield e Hinton, e quello del 2023 legato all'«entanglement», ai gatti vivi e morti, famoso paradosso sulla fisica quantistica di Schrödinger, e ai computer quantistici — l'Accademia è tornata alla fisica pura e all'universo.

(*) Anche questo non è un caso: è noto che Nobel introdusse il premio dopo aver scoperto, in seguito alla morte del fratello, che sarebbe passato alla storia come il padre della dinamite. Meglio legare il proprio nome alla scienza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il premio

- Lo scienziato belga Francis Halzen, 82 anni, (sotto nella foto Afp) ieri ha ottenuto il Nobel per la Fisica
- È stato premiato per la scoperta dei neutrini ad alta energia di origine astrofisica
- La scoperta è stata effettuata con l'IceCube Observatory, un insieme di rilevatori sotto i ghiacci dell'Antartide, di cui Halzen è il direttore

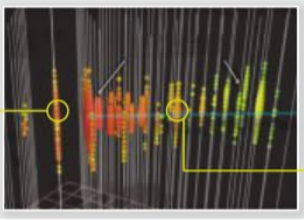
Corriere.it
Segui tutte le notizie e gli aggiornamenti del mondo scientifico sul sito del «Corriere della Sera»



Come funziona l'IceCube

I neutrini non sono osservati direttamente, ma attraverso le loro interazioni

Quando un neutrino interagisce con il ghiaccio, genera altre particelle che a loro volta emettono luce, come nel caso di un muone nell'immagine a destra



I colori indicano il tempo di arrivo della luce prodotta dal muone: rosso primo, verde ultimo. La grandezza delle sfere indica la quantità di luce

Fonte: IceCube

CdS

Il riconoscimento

Premio Balzan nel 2015

Francis Halzen nel 2015 aveva vinto anche il Premio Balzan per la fisica delle astroparticelle, compresa l'osservazione dei neutrini e dei raggi gamma. È la dodicesima volta che un vincitore del Premio Balzan ottiene poi anche un Nobel.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il commento

La telefonata e i complimenti dello scienziato all'Italia

di **Gabriella Greison**

La frase più bella che Francis Halzen ha detto poche ore dopo aver vinto il Nobel per la Fisica è questa: «Ripensandoci, la cosa più sorprendente è che ci abbiano finanziato il progetto». IceCube, all'inizio, sembrava irragionevole: andare al Polo Sud, perforare chilometri di ghiaccio, calare migliaia di sensori e trasformare un chilometro cubo di Antartide in un osservatorio per particelle quasi impossibili da fermare. Poi c'è una scena. Halzen ha ricevuto la notizia mentre si trovava in Italia. Quando lo ha detto durante il collegamento con Stoccolma, nella sala è partita una risatina. Lui l'ha raccolta al volo: «Qui ci sono persone veramente di talento in questo campo». Cosa pensavano, che fosse a Riccione in pedalò? Sui neutrini l'Italia è già da decenni all'avanguardia, dal Gran Sasso a Borexino, OPERA, fino a KM3NeT nel Mediterraneo. E in questa storia l'Italia c'era già dall'inizio. Nel 1930 Wolfgang Pauli propose una particella neutra per far tornare i conti del decadimento beta: il suo «rimedio disperato». Poi Enrico Fermi costruì la teoria e le diede il nome: neutrino. Pauli e Fermi devo metterli. È più forte di me, considerate questo paragrafo un effetto quantistico. Il Nobel arriva per IceCube e la scoperta dei neutrini di alta energia di origine astrofisica: attraversano la materia quasi indisturbati e portano informazioni dalle regioni più energetiche del cosmo. Per intercettarli Halzen ha fatto una cosa enorme anche concettualmente: ha trasformato la Terra in parte del telescopio. Il pianeta, che per noi è un ostacolo, per un neutrino è quasi trasparente. E così entriamo nell'era dell'astronomia multimessaggera. Halzen dice che i neutrini potrebbero mostrarci fenomeni che oggi neppure immaginiamo. Per vedere più lontano nell'Universo, abbiamo dovuto guardare sotto i nostri piedi.

P.S. Due donne hanno presentato il Nobel per la Fisica. Ha vinto un uomo. Storia già vista. Siamo a 231 attribuzioni, le donne restano 5. Il neutrino, in confronto, ormai si trova facilmente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il direttore generale dell'Esa

«Missioni spaziali, l'Europa verso l'autonomia»

dalla nostra corrispondente
Francesca Basso

BRUXELLES «L'Europa deve decidere se vuole costruire una capacità propria per l'esplorazione spaziale o essere un passeggero sull'offerta di qualcun altro». È il dilemma che i 23 Stati membri dell'Agenzia spaziale europea dovranno sciogliere nel vertice che si terrà il 15 dicembre a Roma, come ha spiegato al *Corriere* Josef Aschbacher, direttore generale dell'Esa. La questione è cruciale perché «lo spazio diventa sempre più un'infrastruttura critica per la vita quotidiana. Ed è sempre più uno strumento per la difesa e la sicurezza».

La finestra di opportunità si sta già restringendo?

«La finestra si sta restringendo perché a livello internazionale stanno cambiando anche le offerte disponibili. SpaceX intende dismettere il Falcon 9 e la Crew Dragon. Significa che il veicolo che oggi porta gli astronauti Esa nello spazio, come Samantha Cristoforetti e molti altri, verrà dismesso. Si parla del 2029. Bisogna vedere che cosa accadrà con Starship: se assumerà tutte le funzioni o se si concentrerà prima di tutto sulla Luna. Non lo sappiamo. Non è una nostra decisione, è la decisione di un'azienda commerciale statunitense. Questo mostra che da parte europea c'è incertezza su ciò che sarà offerto in futuro».



Ai vertici Josef Aschbacher, 64 anni, dirige l'Agenzia spaziale europea

Ma ci sono anche Russia e Cina che possono portare astronauti nello spazio.

«Per l'Europa non sono opzioni, certamente non oggi».

Qual è la conclusione?

«Sviluppare da soli una capacità per l'esplorazione spaziale richiederebbe circa dieci anni, con qualche possibile accelerazione, e circa 10 miliardi di euro: includerebbe tutto ciò che serve per portare gli astronauti nello spazio e riportarli indietro, incluso l'attracco a una stazione».

È la sola soluzione?

«Se acquistassimo questi servizi, le stime sono meno accurate perché non sappiamo quale sarà il prezzo di un volo con astronauti tra cinque o dieci anni; se esisterà la possibilità di ottenere gli slot nei tempi che ci servono; se le stazioni spaziali commerciali forniranno il servizio alle condizioni che ipotizziamo. Prevediamo che costerebbe circa 5 miliardi in dieci anni. Però se lo facciamo da soli, sviluppiamo tecnologia in Europa, costruiamo la nostra industria, offriamo ispirazione ai giovani, creiamo posti di lavoro ad alta tecnologia, opportunità economiche e autonomia strategica. La decisione spetta agli Stati membri».

Che decisione sarà presa dai governi a Roma?

«Ho incontrato tutti i ministri al vertice spaziale in Francia in settembre. Tutti, senza eccezioni, mi hanno incoraggiato a proseguire sulla linea dell'autonomia strategica».

Cosa ha comportato il disimpegno della Nasa?

«La Nasa ha cancellato il programma Mars Sample Return, per il quale l'Esa aveva contributi e fondi pronti. La Nasa ha anche sospeso il Gateway, che di fatto è cancellato, per cui anche qui gli investimenti dell'Esa e dei suoi Stati membri possono essere in parte riorientati».

La decisione a dicembre
Lo spazio è sempre più un'infrastruttura critica Il vertice di Roma potrebbe essere storico

Il progetto Bromo che coinvolge Airbus, Leonardo e Thales va nella giusta direzione? Rischi per la concorrenza?

«È una decisione dell'industria di fondersi o no: non spetta a me commentarla. E come la fusione viene realizzata, a quali condizioni, lo decide la Commissione europea e non l'Esa. Tuttavia l'Esa è il maggiore cliente pubblico. Faremo in modo che la concorrenza resti forte».

Che ruolo avrà l'Italia?

«Oggi la presidenza del Consiglio dell'Esa a livello ministeriale è dell'Italia: è il ministro italiano Adolfo Urso a guidarlo. Se le decisioni saranno prese come stiamo preparando, il vertice di Roma sarà un momento storico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Italia 2050, il crollo delle coppie con figli

Le proiezioni al Longevity Day di Generali: saranno 1,2 milioni in meno. L'Inps: un salvadanaio ad ogni neonato

Vivere più a lungo è una delle grandi conquiste dell'Italia contemporanea. Ma è anche una delle sfide più impegnative per il sistema previdenziale. In Italia l'aspettativa di vita arriva a circa 84 anni, ma quelli trascorsi in buona salute sono 58. E mentre si vive di più, si nasce sempre meno: entro il 2050 il rapporto tra gli over 64 e la popolazione in età lavorativa potrebbe arrivare al 63,7%, contro il 29,4% del 2005. È il quadro emerso al «Longevity Day» di Generali, a Roma, dedicato a previdenza, protezione e futuro. «La longevità rende necessario ripensare il concetto stesso di protezione», ha detto Giancarlo Fancel, country manager e amministratore delegato di Generali Italia. Non basta aggiungere anni alla vita: bisogna aggiungere vita agli anni. «Si tratta di integrare prevenzione, salute, assistenza e sicurezza economica», ha spiegato Fancel. Secondo i dati presentati durante l'incontro, le coppie con figli passeranno dai 7,5 milioni del 2025 ai 5,8 milioni del 2050, mentre la spesa pensionistica sul Pil è stimata in crescita dal 15,2% del 2025 al 17,1% nel 2041.

L'incontro

- Il Longevity Day di Generali si è tenuto ieri a Roma
- C'è stato un confronto tra le possibili soluzioni per accompagnare gli effetti della longevità sugli equilibri economici e sociali del Paese

E il peso della cura grava già in maniera significativa sulle famiglie: sono 12,3 milioni i caregiver non retribuiti, mentre la spesa sanitaria privata ha raggiunto circa 49 miliardi di euro, sostenuta per oltre l'85% direttamente dai cittadini. Da qui l'idea di una pianificazione che accompagni le persone lungo tutto il ciclo della vita, combinando previdenza complementare, protezione e soluzioni per salute e non autosufficienza. Un terreno sul quale Generali ha già una presenza significativa. Il gruppo conta circa 11 milioni di clienti in Italia, assicura una famiglia su tre e un'impresa su quattro. Gestisce circa 40 miliardi di euro di masse previdenziali e dispone di una rete di circa 15 mila strutture sanitarie convenzionate. Nella Long Term Care, secondo i dati presentati all'evento, detiene circa il 50% del mercato, con una raccolta premi cresciuta di oltre il 60% nel 2025. Numeri che spiegano anche perché, per il gruppo assicurativo, la longevità rappresenti ormai un tema che intreccia protezione, salute, risparmio e previdenza.

Ma la partita riguarda soprattutto le generazioni più giovani. Su questo fronte, Gabriele Fava, presidente dell'Inps, ha rilanciato la proposta di una «terza gamba» della previdenza, accanto al primo e al secondo pilastro: un salvadanaio previdenziale individuale fin dalla nascita, con un versamento iniziale dello Stato di 1.000 euro per ogni nuovo nato. Una misura che, nelle intenzioni di Fava, dovrebbe affiancare e non sostituire il sistema attuale. La proposta si inserisce in un dibattito più ampio sul futuro della previdenza. Il sottosegretario al Lavoro Claudio Durigon ha sottolineato la necessità di rafforzare la previdenza complementare e aumentare l'adesione ai fondi pensione, richiamando anche il tema del ricambio generazionale nel mercato del lavoro. La discussione sulla previdenza, ha spiegato, dovrà trovare «il mix giusto» per accompagnare l'evoluzione demografica.

Maria Elena Zanini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso

di **Riccardo Bruno**



I volti Le immagini dei centenari di Bolotana (Nuoro): presentata ieri nella sala del consiglio comunale la ricerca internazionale che ha individuato la nuova Zona Blu (Massimo Locci)

Bolotana, il paese delle donne centenarie E Giovanna cucina anche per i ricercatori

La nuova Zona Blu sarda: «Valori record, solo a Hong Kong aspettativa di vita più alta»

Quando il gruppo di ricercatori italiani e americani è andato a trovarla, ha chiesto alla signora Giovannina Marras, 101 anni, chi le preparasse da mangiare. La domanda l'ha sorpresa e anche un po' infastidita. «Mi cucino tutto da sola» ha risposto stizzita. È finita che si è messa ai fornelli e gli scienziati si sono fermati a pranzo. A Bolotana, alle pendici del Marghine, nel cuore della Sardegna, non solo si vive a lungo, ma si vive bene. E soprattutto lo fanno le donne, con percentuali da primato a livello mondiale. Dati che hanno spinto gli studiosi coordinati da Giovanni Mario Pes dell'Università di Sassari (con i colleghi dell'Alabama, della California e dell'Illinois) a indagare e concludere che ci sono i presupposti per riconoscere Bolotana come nuova «Zona Blu», in aggiunta a quella tradizionale sarda tra la Barbagia e l'Ogliastra. Un club mondiale ristrettissimo, in compagnia di Okinawa, in Giappone, o Nicoya, in Costa Rica.



L'anno scorso, quando la ricerca è partita, in questa comunità di 2.500 abitanti, i centenari erano addirittura dodici. Adesso sono sei, e sono tutte donne. «Abbiamo misurato due parametri: l'aspettativa di vita a 70 anni e la percentuale di arrivare all'età di 100 anni. Per le donne solo Hong Kong ha valori superiori» spiega il professor Pes, lo studioso che ha individuato la Zona Blu sarda.

Attualmente a Bolotana due sono nate nel 1924 (Antonia Giglio e Maddalena Falchi), due nel 1925 (oltre Marras anche Pietrina Serra), due nel 1926 (Filomena Scarpa e Giuseppa Piras). «Altre due potrebbero aggiungersi entro l'anno, e anche nel 1927 sono previsti compleanni importanti» dice con orgoglio il sindaco, Francesco Manconi, che sa di dover custodire un tesoro. «Al di là dei numeri, è qualcosa di straordinario — aggiunge — . Rappresentano la nostra storia, la nostra identità culturale e noi abbiamo il dovere di conservare questo patrimonio e di valorizzarlo. È la dimostrazione evidente della qualità della vita del nostro paese e speriamo che possa attrarre non solo turisti ma anche nuovi residenti, in modo da invertire lo spopolamento che purtroppo ha colpito il nostro territorio».





Nel Nuorese Immagini di vita a Bolotana: il centro di circa 2.500 abitanti si trova ai piedi del Marghine, nel centro della Sardegna. Tra i suoi abitanti nati tra il 1900 e il 1925 ben 38 hanno raggiunto i 100 anni di età. Gli indici di longevità sono molto alti tra le donne, secondi solo a Hong Kong (foto Massimo Locci)

Lo studio demografico è stato condotto andando anche a spulciare i registri civili e parrocchiali. Si è scoperto così che tra i nati in paese tra il 1900 e il 1925 (in totale 3.060 individui), 38 hanno raggiunto il traguardo dei 100 anni, determinando un cosiddetto «Indice di longevità estrema» superiore di quasi il 57 per cento rispetto a quello nazionale per lo stesso periodo. Il risultato più significativo riguarda però la vitalità delle donne nell'ultimo quinquennio. Tra coloro che hanno raggiunto 70 anni, la probabilità di diventare centenari è risultata pari al 4,92% negli uomini e al 13,83% nelle donne (la media nazionale è del 3,54%, e dell'8,76% nella Zona Blu sarda tradizionale).

Lo studio





- Ieri è stata presentata la ricerca che ha individuato Bolotana, comune nel Nuorese, come nuova Zona Blu in Sardegna *(in alto, il sindaco Francesco Manconi)*
- Lo studio è stato condotto da diversi atenei americani e dall'Università di Sassari *(qui sopra, il professor Giovanni Pes)*

La ricetta di Bolotana per la longevità? «Difficile dirlo — riflette il sindaco Manconi —. Non sono uno scienziato, ma probabilmente è un insieme di cose. L'alimentazione, sicuramente: la nostra dieta contiene tanti cereali e verdure, la carne proviene da pascoli allo stato brado non da allevamenti intensivi. I piatti a cui nessuno rinuncia? Le *seadas*, farina integrale ripiena di formaggio, e i *mustazzolus*, dolci con pochissimo zucchero che mangiamo sempre, anche a colazione».

E poi ovviamente una natura incontaminata, un paese a cavallo tra pianure e montagne. E l'attività fisica, anche se a Bolotana non ci sono palestre. «Le persone più anziane hanno sempre camminato tanto per raggiungere i campi, anche venti chilometri al giorno — aggiunge il sindaco —. E direi che erano soprattutto le donne».

Se si interrogano i centenari, ognuno fornisce il proprio elisir. Non vanno tutti presi come esempio. Maddalena Falchi, 102 anni, personalità vivacissima, è da sempre un'incallita fumatrice. Anche adesso, non chiedetele di smettere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

discriminato il camping largo. a pagina 8 Onomastici: Maria

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
CAMPANIA
redaz.na@corrieredelmezzogiorno.it
corrieredelmezzogiorno.it

Bradisismo Domani manifestazione a Roma, ci saranno i sindaci di Pozzuoli e Bacoli. Adesione della Cgil

«Campi Flegrei, la svolta»

Piantedosi: «Martedì in Consiglio dei ministri il nuovo decreto». Sfollati a quota 6 mila

«Abbiamo il decreto in cantiere e probabilmente lo porteremo già la settimana prossima in Consiglio dei ministri, fissato per martedì, dove recupereremo quelle norme che avrebbero dovuto corredare, in qualche modo, già il primo provvedimento». Matteo Piantedosi mette una data sul calendario dei Campi Flegrei. Prima del decreto, però, a Roma arriveranno gli sfollati. E non metaforicamente: 12 pullman, 560 prenotazioni già raccolte, partenza domani mattina con destinazione piazza dei Santi Apostoli, a circa cinquecento metri da Palazzo Chigi. Altri raggiungeranno la Capitale con mezzi propri, nonostante sia un giorno lavorativo.

a pagina 4 **Dolgetto**



ANZIANI EMARGINATI DIGITALI

di **Vincenzo Esposito**

Gentile presidente Fico, mia zia ha 80 anni. Bene, potrebbe rispondermi, ci sono tante persone che in Campania hanno 80 anni. E sì, ed è questo il problema. Sempre per restare nel numero 80, è la percentuale (presunta) di emarginazione digitale che spetta agli anziani della nostra regione (72,6 in Italia, dati Istat). Il che non significa farli fuori dai social e dalle informazioni web. Significa renderli impotenti davanti a servizi essenziali per la loro vita.

continua a pagina 6

DEMOCRAZIA DEI LUOGHI

di **Achille Flora**

Il vivace dibattito suscitato dall'intervento di Gianfranco Nappi — seguito da numerosi altri contributi pubblicati dal *Corriere del Mezzogiorno* — è ruotato intorno al dilemma rappresentato dalla necessità di rappresentare quella vasta area di «senza partito» che, pur impegnati attivamente nel sociale, non aderiscono, né votano i partiti politici della sinistra, riformisti o antagonisti.

continua a pagina 6

MORTE DI DOMENICO

Oppido, resta la sospensione Annullata quella a Bergonzoni

di **Dario Sautto**

Il tribunale del Riesame di Napoli conferma la sospensione per un anno dalla professione medica per Guido Oppido, e annulla quella per la sua vice Emma Bergonzoni. È l'ultimo atto, prima del processo, sull'inchiesta per la morte del piccolo Domenico.

a pagina 4

L'intervista Stasera su La7 Aldo Cazzullo racconta il poeta di Recanati



«Dalle Fontanelle al Vesuvio, qui Leopardi si sentiva a casa»

Natascia Festa a pagina 7

La polemica Il centrodestra: talebani

L'assessora Pecoraro «Dico no ai divieti per burqa e niqab»

di **Claudio Mazzone**



Assessora Claudia Pecoraro

«Vietare un abito e imporre un abito sono due forme diverse di controllo sul corpo di una donna». Claudia Pecoraro, assessora regionale alle Pari opportunità, si dice contraria al divieto di utilizzare velo e burqa. Le donne di centrodestra: «Giunta di talebani».

a pagina 2

Pompei Raduno sul sacerdozio

Crisi della Chiesa (e delle vocazioni): mille preti a confronto

di **Elena Scarici**



Mille sacerdoti e venti vescovi a Pompei per interrogarsi sulla crisi della missione pastorale della Chiesa. «Ci ritroviamo a fare i burocrati per i tanti adempimenti e poi lo scandalo degli abusi ha inflitto un'etichetta su tanti incolpevoli».

a pagina 3

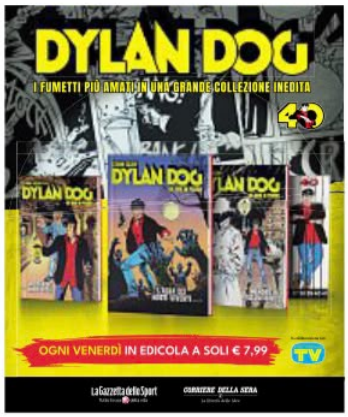
L'INTERVENTO

Antisemitismo e critica a Israele: il confine da non perdere di vista

di **Andrea Patroni Griffi**

Liliana Segre ha senz'altro ragione quando dice che una legge contro l'antisemitismo dovrebbe unire tutti. Proprio tutti. L'antisemitismo è odio verso persone in quanto ebree ed è una delle forme più antiche e terribili di razzismo europeo, culminata nell'abisso della Shoah.

continua a pagina 6



SULLASTRADA

di **Riccardo Vigilante**

Aria



Spocchione lo incrocio a via Po. «Amilcare!». «Oh, carissimo!», fa lui come se non fosse passato più di mezzo secolo. Restiamo interdetti. Chissà perché l'ho fermato.

Le scuole medie sulla collina, tra la fine dei Sessanta e l'inizio dei Settanta sono state il posto più difficile e socialmente promiscuo che abbia mai frequentato. Ne sono uscito vivo. Ma Amilcare no. Di suo era già strano e allampanato, poi quel giorno, messo alle strette dalla prof Malecore, fece l'errore di definire non so quale autore «spocchioso», forse D'Annunzio, usando a caso questo termine a tutti sconosciuto. Apriti cielo. Mentre Malecore ridacchiava sommessamente tutta la violenza della classe, tutta la violenza di classe, si condensò in un solo istante sulle spalle curve del figlio del notaio, sull'alieno, e lo schiacciò. Per Spocchione, da allora, fu l'inferno. «Terribili quei compagni nostri», è l'unica cosa che so dirgli, a distanza di tanto tempo, io che all'epoca dei fatti scelsi di non aderire né sabotare. «Miserabili», corregge lui fremendo, come se non fosse passato un minuto da allora. Racconta poi che, da psichiatra, ha incontrato spesso il figlio di Traio, capo dei carnefici. «Un pazzo miserabile, tale e quale il padre», ghigna rancoroso. Mi guardo intorno. Sento che è finita l'aria, stamattina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Oscar Farinetti
Piercarlo Grimaldi
Restituiamo valore a parole come antifascismo e democrazia
OMERO NON DEVE MORIRE
in libreria e in edicola
CORRIERE DELLA SERA
SOLFERINO



Campi Flegrei, Piantedosi in campo «Martedì decreto in Consiglio»

Il ministro dell'Interno: «Recupereremo le norme escluse dal primo provvedimento» Domani manifestazione a Roma degli sfollati, aderiscono Cgil e sindaci di Pozzuoli e Bacoli

di **Flavia Dolgetto**

NAPOLI «Abbiamo il decreto in cantiere e probabilmente lo porteremo già la settima prossima in Consiglio dei ministri, fissato per martedì, dove recupereremo quelle norme che avrebbero dovuto corredare, in qualche modo, già il primo provvedimento». Matteo Piantedosi mette una data sul calendario dei Campi Flegrei. E soprattutto usa un verbo: «recuperare».

Il nuovo decreto, già annunciato dal ministro Nello Musumeci, dovrebbe dunque contenere gli emendamenti rimasti fuori dal precedente provvedimento. Se tutti, ancora non si sa. Ed è questo il punto. Quel «recupereremo» lascia però intendere che il lavoro svolto nelle settimane di proteste, incontri e confronti tra comitati, sindaci, Regione e governo non sia stato archiviato insieme agli emendamenti bocciati. Prima del decreto, però, a Roma arriveranno gli sfollati. E non metaforicamente. Dodici pullman, 560 prenotazioni già raccolte, partenza domani mattina con destinazione piazza dei Santi Apostoli, a circa cinquecento metri da Palazzo Chigi. Altri raggiungeranno la Capitale con mezzi propri, nonostante sia un giorno lavorativo.

L'obiettivo è portare la protesta sotto i palazzi del governo e ottenere che una delegazione di cittadini venga ricevuta dall'esecutivo. Con i cittadini ci saranno anche i sindaci di Pozzuoli e Bacoli, Luigi Manzoni e Josi Della Ragione. «Manifestare è sempre una cosa consentita a tutti», ha precisato a riguardo il ministro dell'Interno. Per poi rivendicare l'azione dell'esecutivo: «Il governo credo che abbia dato una vicinanza ai Campi Flegrei come a memoria più recente non mi ricordo che sia stato fatto». Ma è sulla parola "vicinanza" che giovedì si misurerà la distanza. Quella tra il governo, che rivendica quanto fatto, e un territorio che conta ormai circa 6.000 sfollati dopo il sisma del 31 luglio, ai quali si aggiungono quelli delle scosse precedenti. I cittadini flegrei oltre alla vicinanza istituzionale chiedono ora qualcosa di misurabile: case, risorse, cantieri e tempi certi.

Alla manifestazione ha aderito anche la Cgil Napoli e Campania che denuncia «la completa mancanza di una politica adeguata» ad affrontare l'emergenza bradisismo, oltre al rischio di speculazioni immobiliari nei comuni limitrofi. L'Usb ha proclamato uno sciopero provinciale per consentire ai lavoratori di partecipare alla mobilitazione. Le richieste convergono: sistemazioni rapide e dignitose per gli sfollati oltre il Cas, adeguamento sismico degli edifici pubblici e privati a carico dello Stato, ricostruzioni in loco in caso di demolizioni, sostegni a famiglie e imprese, stop alle delocalizzazioni e potenziamento di trasporti e servizi pubblici. Ed è con queste richieste che la protesta allarga il perimetro, superando anche i confini della Campania. A Roma non ci saranno soltanto gli sfollati e i sindacati, ma comitati, associazioni e amministratori. È l'ultimo passaggio di una mobilitazione cresciuta dopo il sisma di fine luglio attraverso presidi, assemblee e proteste, e segnata anche dalle tensioni del 31 agosto davanti alla Prefettura di Napoli. Per quella giornata una quindicina tra sfollati puteolani e attivisti hanno successivamente ricevuto denunce. Potere al Popolo ha contestato la ricostruzione dei fatti sostenendo che non vi siano stati scontri né agenti feriti, ma momenti di tensione davanti alle transenne e cori rivolti verso la Prefettura. In alcune denunce, secondo gli attivisti, il fatto contestato viene indicato sinteticamente come «manifestazione di piazza», con riferimento all'articolo 337 del Codice penale, resistenza a pubblico ufficiale.Intanto, giovedì mattina i pullman partiranno alle sette.

Martedì prossimo il decreto dovrebbe arrivare in Consiglio dei ministri. In mezzo ci sono cinque giorni. Alle spalle, anni di attesa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

5998
Evacuati
Il numero di persone allontanate dalle loro abitazioni dopo il sisma del 31 luglio e le scosse precedenti



Protestare è sempre una cosa consentita a tutti Governo vicino come mai è stato fatto in passato

L'ex convitto

«Finalità sociali» Il Mic acquisisce la Conocchia

Il ministero della Cultura ha esercitato il diritto di prelazione sul complesso della Conocchia, ex convitto Pontano, a Napoli. Il provvedimento è stato adottato con decreto del direttore generale Archeologia, belle arti e paesaggio sulla base dell'istruttoria svolta dalla Soprintendenza. «Questa acquisizione testimonia la presenza dello Stato nella tutela della storia e dell'identità dei territori — ha dichiarato il ministro della Cultura Alessandro Giuli — era una priorità assicurare al patrimonio pubblico la Conocchia, un complesso monumentale di straordinario rilievo architettonico e storico. L'obiettivo è rigenerare questi luoghi per destinarli a finalità culturali, sociali ed educative». L'immobile era stato aggiudicato a una società privata a seguito di un'asta giudiziaria. Il complesso monumentale è sottoposto a vincolo con decreto del 22 aprile 1995, che ne ha riconosciuto l'interesse storico-artistico particolarmente importante. La vendita del bene vincolato ha consentito al Mic di esercitare la prelazione. È in corso la definizione di un'intesa fra ministero e le istituzioni del territorio finalizzata a individuare destinazioni d'uso condivise e compatibili con il valore storico-artistico dell'edificio, così da orientare i futuri progetti di restauro e valorizzazione, secondo un modello di collaborazione istituzionale già sperimentato nel recupero del Real Albergo dei Poveri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pronunciamento del Riesame, che annulla quella a carico della vice Bergonzoni

Morte Domenico Confermata l'interdizione per Oppido

NAPOLI Il tribunale del Riesame di Napoli conferma la sospensione per un anno dalla professione medica per Guido Oppido, annulla quella per la sua vice Emma Bergonzoni. È questa la decisione presa dal collegio (ottava sezione, presidente Antonio Pepe) che, in sede di appello, ha sciolto la riserva sulle istanze presentate dai legali dei due cardiochirurghi, accusati di aver falsificato la cartella clinica nell'ambito dell'inchiesta sulla morte del piccolo Domenico Caliendo, il bambino di due anni e mezzo, deceduto il 21 febbraio per le conseguenze di un trapianto di cuore fallito, intervento eseguito all'ospedale Monaldi lo scorso 23 dicembre.



Primario
Guido Oppido

Oppido e Bergonzoni sono indagati dalla Procura di Napoli (procuratore aggiunto Antonio Ricci, sostituto Giuseppe Tittaferrante) per omicidio colposo insieme ad altri cinque medici, ma in questa fase si difendono solo da due accuse di falso, con le indagini condotte dai carabinieri del Nas. L'impianto accusatorio ha retto al vaglio dei giudici della libertà, pur con distinzioni. Guido Oppido (difeso dagli avvocati Vittorio Manes e Alfredo Sorge) aveva provato a dimostrare la sua estraneità alla contestazione puntando anche sulle conclusioni della consulenza degli esperti, disposta dal giudice per le indagini preliminari Mariano Sorrentino nell'ambito dell'incidente probatorio sulle cause della morte del piccolo Domenico. Dalle motivazioni che hanno spinto i giudici ad annullare la misura per Emma Bergonzoni (difesa dall'avvocato Vincenzo Maiello) emerge che la seconda operatrice «abbia agito sotto l'impulso di una condizione di subalternità e soggezione peculiare alla figura del dottore Oppido facendo propria – con la sottoscrizione del referto – una ricostruzione concordata con il primario il quale, pur non figurando firmatario dell'atto, resta comunque il principale responsabile dell'esatto resoconto dell'intervento operatorio da lui diretto».

Dunque, per lui è arrivato l'annullamento della misura interdittiva – che era di sette mesi – e potrà tornare in servizio. Secondo i giudici, in sintesi, l'eventuale falsificazione dei dati presenti in cartella clinica non sarebbero serviti a nascondere suoi eventuali errori, visto che non spettava a lei, seconda operatrice, decidere le tempistiche di intervento, bensì a coprire eventualmente errori medici commessi da Oppido. Confermando la misura interdittiva per il primario, per i giudici è escluso che «possano nuovamente ricrearsi quelle particolari condizioni che hanno indotto la dottoressa Bergonzoni al falso». «Prendiamo atto, con serenità, della decisione del Tribunale del Riesame — ha commentato l'avvocato Francesco Petruzzi, legale della famiglia Caliendo-Mercolino — due giudici hanno letto le stesse carte e sono arrivati alla stessa conclusione. A noi non sorprende. Sorprende piuttosto che la difesa abbia potuto confidare nel contrario. Gli indizi non si sono dissolti: con il passare del tempo sono venute meno le esigenze cautelari solo per Bergonzoni. In questi mesi abbiamo scelto di non alzare la voce e di lasciar parlare gli atti. La presunzione di innocenza resta un principio che rispettiamo. Così come rispettiamo, oggi con particolare convinzione, le decisioni dei giudici. Domenico non c'è più — ha concluso Petruzzi — il resto lo stabilirà il processo, e noi ci saremo».

Il legale della famiglia
«Non siamo sorpresi della decisione dei giudici Indizi non dissolti, aspettiamo il processo»

Dario Sautto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il distretto

Nola, quarant'anni di Cis e un business da 8 miliardi Fitto: «Risorsa strategica»

L'ad Ricci: «Soltanto una tappa, adesso acceleriamo»

di **Paolo Picone**

NAPOLI Il Cis di Nola compie quarant'anni, ma la vera questione non è celebrare ciò che è stato. È capire cosa dovrà diventare. Nato dall'intuizione di commercianti che lasciarono piazza Mercato, è oggi un sistema da 9 mila addetti, 40 mila considerando l'indotto e circa 8 miliardi di fatturato. Una realtà che deve misurarsi con il dopo-Pnrr, le nuove politiche europee, la trasformazione della logistica e lo spostamento verso il Mediterraneo degli equilibri commerciali.

È questo il fil rouge che attraversa l'incontro "Idee e prospettive di sviluppo per la regione Campania. Il Cis, da 40 anni, un modello di successo". «Il Cis è un grande successo imprenditoriale, un ecosistema che ha reso possibile la crescita di centinaia di aziende», sintetizza Claudio Ricci, ad Cis-Interporto campano. Decisive anche le istituzioni: «Il rapporto con le istituzioni locali è stato strepitoso. Questa è solo una tappa e auspichiamo un'ulteriore accelerazione». Andrea Miranda, presidente del Cis, rivendica: «Siamo una comunità di centinaia di imprese integrata in un business park». E guarda avanti: «Il Cis va difeso e preservato per passare il testimone ai giovani. È un patrimonio della nostra regione». Sul passaggio alla prossima stagione di investimenti interviene il presidente della Campania Roberto Fico. Il Pnrr sta terminando e cambieranno le regole dei fondi europei: «Dobbiamo farci trovare pronti con i progetti già fatti, già approvati e con una visione di quello che vogliamo fare». Fico rivendica anche il ritorno della Campania «in avanzo di Bilancio, per 7 milioni di euro»; più della cifra conta «la capacità di investimenti che oggi possiamo liberare». Per trasformare risorse e progetti in sviluppo serve una macchina pubblica efficiente. «Ogni Paese che vuole crescere davvero ha una pubblica amministrazione forte. Senza, non si va da nessuna parte», insiste Fico. Sul Cis garantisce «massima collaborazione» e rilancia il legame con piazza Mercato, affinché Regione, Comune e Cis costruiscano un progetto che ricongiunga il luogo dove tutto nacque con ciò che quel modello sia diventato.



Manfredi
L'unica dimensione reale in cui si può crescere è quella europea e internazionale



Convegno Tra passato e presente, questo il fil rouge che attraversa l'incontro "Idee e prospettive di sviluppo per la regione Campania Il Cis, da 40 anni, un modello di successo"

È un ponte che raccoglie Gaetano Manfredi. Per il sindaco di Napoli, di origine nolana, il vero patrimonio dei fondatori è soprattutto il metodo: «Il Cis è il frutto della capacità di anticipare i cambiamenti». Oggi la sfida si ripropone: «Quello che è il distretto oggi non può essere il Cis del futuro. Dovrà cambiare continuamente». Il nuovo salto, secondo Manfredi, deve essere geografico. Nola non è più soltanto una realtà locale, ma «un grande nodo intermodale» della grande Napoli, da connettere sempre più al porto, all'aeroporto e all'alta velocità. Con la Napoli-Bari si aprirà una direttrice verso «l'area balcanica e il Mediterraneo orientale». «L'unica dimensione reale in cui possiamo crescere è quella europea e internazionale». Il nodo è trasformare infrastrutture e posizione geografica in un vantaggio competitivo stabile.

Una lettura condivisa dal vicepresidente della Commissione Ue Raffaele Fitto: «Il Cis e l'Interporto rappresentano una risorsa strategica per Campania, Mezzogiorno ed economia europea. La competitività europea si costruisce nei territori». Ma infrastrutture e capitali non bastano senza persone. La vicepresidente del Senato Mariolina Castellone richiama l'emorragia di giovani qualificati: «Non possiamo farci sfuggire i nostri talenti», chiedendo alle istituzioni di «semplificare, accelerare» e collegare formazione, ricerca e lavoro. Sul versante produttivo, Vittorio Genna, presidente degli industriali partenopei, lega fabbrica e trasporti: «Logistica e manifattura sono pilastri interconnessi. Chi trascura la catena logistica condanna le imprese alla marginalità». Pasquale Russo, presidente Confcommercio Campania, chiede «uno sforzo in più» sui fondi europei e incentivi per digitalizzazione e innovazione delle Pmi.

Giosy Romano, capo Dipartimento Sud della presidenza del Consiglio, individua nella Zes e nella semplificazione burocratica «un vero punto di riferimento». Quarant'anni fa la scommessa fu uscire da piazza Mercato prima che il vecchio modello entrasse in crisi. Oggi la posta è più alta: fare di Nola non soltanto il retroterra commerciale di Napoli, ma uno dei nodi attraverso cui la Campania si collega all'Europa e al Mediterraneo. Il Cis ha già dimostrato di saper anticipare il futuro. Ora deve riuscirci una seconda volta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La sentenza



Tar: il Comune garantisca accesso a spiagge libere

«L'amministrazione (in primis l'Autorità portuale, ma anche il Comune di Napoli) ha il dovere di farsi direttamente carico di individuare soluzioni in grado di garantire l'accessibilità al mare per tutti». Lo scrive il Tar Campania, chiamato a decidere sul ricorso del comitato Mare Libero (patrocinato dall'avvocato Bruno Di Maria) contro il contingentamento degli accessi alle spiagge Donn'Anna e delle Monache adottato per l'estate 2025 da Porto e Comune. La sentenza sancisce che fu illegittimo, perché non adeguatamente motivato, ma non è questo l'elemento più interessante, perché nella scorsa estate il contingentamento non è stato più proposto. Il pronunciamento del Tar è di estrema attualità laddove, a proposito della contestazione di Mare Libero circa la chiusura della spiaggia libera delle Monache alle 17.30, in concomitanza con la chiusura del lido Sirena (l'ex concessionario) ed in risposta alla difesa del Comune, che motivava tale chiusura con l'assenza di una servitù pubblica di passaggio attraverso la proprietà condominiale, i giudici sanciscono un principio molto chiaro. È questo: la servitù di passaggio va istituita o va verificato se non sia già scattata per usucapione. Sottolineano: «Non è possibile che una spiaggia pubblica non abbia un libero accesso e sia interclusa da proprietà private, giacché questo ne impedirebbe la libera fruizione da parte della collettività». Chiariscono poi: «Nel caso di specie l'amministrazione deve in primo luogo compulsare e controllare il rispetto da parte dei concessionari (la gara per il rinnovo è stata aggiudicata alla Romeo Alberghi, *ndr*) dell'obbligo di consentire il libero e gratuito accesso e transito alla battigia. In secondo luogo deve verificare se sul varco di via Posillipo 357 sia stata costituita per usucapione una servitù pubblica per l'accesso al tratto di spiaggia in questione e, in caso contrario adoperasi per provvedere alla costituzione coattiva di tale servitù pubblica secondo le rispettive competenze, onde garantire apertura al pubblico del sito in conformità alle esigenze di fruizione della spiaggia da parte del pubblico e non in relazione alle esigenze organizzative di un privato». In sostanza per evitare che i bagnanti debbano andare via dalla spiaggia libera delle Monache perché il lido in concessione ad essa adiacente chiude alle 17.30.

Fabrizio Geremicca

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Infrastrutture

Confindustria all'Autorità: pronti ad avviare un «tavolo» sul porto

Genna: lo scalo sia sempre più motore di sviluppo

NAPOLI «Guardiamo con grande interesse e rinnovata attenzione al porto di Napoli, che oggi, più di ieri, è pronto ad affrontare nuove e importanti sfide». Così Vittorio Genna, presidente dell'Unione Industriali. «Negli ultimi anni abbiamo seguito con attenzione i progressi compiuti sul fronte degli investimenti pubblici e della pianificazione. Riteniamo un grande successo per l'Autorità di Sistema Portuale aver portato a compimento, nel triennio 2024-2026, investimenti infrastrutturali per oltre 300 milioni di euro finanziati con risorse del Pnrr». Si tratta — sempre secondo Genna — «di un risultato tutt'altro che scontato, che merita un plauso soprattutto se confrontato con le difficoltà del decennio precedente. In quegli anni, nella sostanziale disattenzione delle istituzioni e delle parti sociali, ingenti risorse europee furono disimpegnate a causa del mancato avvio delle opere».

Per il numero uno di Confindustria Napoli «il sistema portuale, nelle sue diverse articolazioni, è una realtà estremamente complessa. Richiede conoscenze specialistiche e una visione d'insieme, perché il suo funzionamento incide direttamente sugli equilibri della logistica e, di conseguenza, sulla competitività e sull'economia dei territori». Prima «come vicepresidente e oggi come presidente dell'Unione ho partecipato a numerose sedute dell'Organismo di partenariato per conoscere sempre più a fondo questa realtà, che conserva ancora un enorme potenziale inespresso. È anche per questa ragione che ho voluto mantenere personalmente la delega al Porto».



Molto è stato fatto ma c'è ancora un potenziale enorme E con il presidente Cuccaro e il segretario generale Grimaldi il confronto è costante e proficuo

Con il presidente dell'Autorità Eliseo Cuccaro e con il segretario generale Giuseppe Grimaldi «abbiamo un confronto costante e proficuo. Ora, però, è arrivato il momento di aprire una nuova fase: rilanciare le grandi opere e affiancare agli investimenti pubblici una forte capacità di investimento dell'imprenditoria privata».

La principale priorità «è la realizzazione della nuova Darsena di Levante, un progetto che non può più attendere. Si tratta della più rilevante trasformazione infrastrutturale prevista per il porto di Napoli, pianificata ormai da 26 anni, e che ha determinato investimenti pubblici per circa 200 milioni di euro, capace di ridistribuire in modo significativo gli spazi e le funzioni portuali».

La realizzazione di questa infrastruttura «consentirebbe di trasferire da ponente a levante, in prossimità del raccordo autostradale, una parte significativa dei grandi flussi veicolari che oggi gravitano sul centro della città».

Permetterebbe inoltre — sempre secondo Genna — «di riequilibrare gli accosti, oggi eccessivamente concentrati nell'area a ridosso di piazza Municipio, contribuendo al miglioramento della qualità dell'aria e del rapporto tra porto e città. La riorganizzazione degli spazi portuali consentirebbe anche di liberare aree preziose da destinare al potenziamento dei servizi di accoglienza, in risposta a flussi turistici in continua crescita».

Il porto di Napoli «registra ogni anno quasi 11 milioni di transiti passeggeri, un dato che restituisce con chiarezza la dimensione della sfida».

L'Unione Industriali «segue con particolare attenzione anche il percorso per la messa in esercizio del terminal contenitori di Levante e il lavoro del tavolo tecnico attivato dall'Autorità di Sistema Portuale, che apprezzabilmente ha individuato una soluzione tecnica capace di salvaguardare anche la presenza degli operatori del polo energetico».

Per tutte queste ragioni «chiederemo all'Autorità di Sistema l'apertura di un tavolo di confronto. L'obiettivo è costruire insieme un articolato programma di sviluppo del porto, capace di mobilitare, accanto alle risorse pubbliche, anche capitali e iniziative imprenditoriali private». Lo scalo «può e deve diventare uno dei principali motori della crescita economica dell'intera area metropolitana. Le condizioni ci sono. Occorre trasformare il potenziale ancora inespresso in investimenti, lavoro, servizi e sviluppo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REDAZIONE: BARI Via Marchese di Montrone, 8 - 70122 - Tel. 080 5766111 - Fax 080 5275762
Distribuito con il Corriere della Sera - Non vendibile separatamente



Cultura
Cucina e sentimenti
Nel libro di Salsi
i sapori della felicità
di **Bepi Castellaneta**
a pagina 6



Cinema
Il festival «Monsters» ospita Pino Donaggio e Catriona MacColl
di **Nicola Signorile**
a pagina 7



Musica
Al Petruzzelli il Famila concert di Rotem Nir
di **Francesco Mazzotta**
a pagina 7

OGGI 26°
Nubi sparse
Vento: 16.56 Km/h
Umidità: 74%

GIO	VEN	SAB	DOM
20° / 29°	20° / 24°	17° / 23°	16° / 23°

Dati meteo a cura di 3bmeteo
Onomastici: Maria

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
PUGLIA
redaz.ba@corrieredelmezzogiorno.it
corrieredelmezzogiorno.it

Caso Ostuni e conflitti sulla Zes

PRIMA INVESTIRE IN LARGHE INTESE

di **Fabio Modesti**

La Zona economica speciale (Zes), con la sua procedura di autorizzazione unica, è oggettivamente uno strumento di razionalizzazione e velocizzazione amministrativa efficace per favorire gli investimenti economici al Sud. Il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Luigi Sbarra, rispondendo ad una interpellanza sul rapporto tra autorizzazione unica Zes ed aspetti paesaggistici ed ambientali, in particolare per la realizzazione del resort turistico ad Ostuni-Mogale, ha chiarito come la procedura non confligga con le tutele. Anche la Commissione Ue ha confermato la correttezza delle procedure Zes. Che però possano sorgere conflitti tra l'autorizzazione unica Zes e le prerogative urbanistiche riconosciute in via esclusiva ai Comuni, è altrettanto vero. Il caso Mogale può essere paradigmatico.

Lì è in questione il destino di un piano di lottizzazione già convenzionato tra privato e Comune per il quale è stata chiesta una variante allo stesso piano di lottizzazione. Su questa variante è intervenuta l'autorizzazione unica Zes su richiesta della società proponente. Ma la competenza sui piani urbanistici esecutivi, come quello di Mogale, è dell'amministrazione comunale con i suoi organi. Il conflitto, quindi, potenzialmente c'è tutto perché la previsione in base alla quale l'autorizzazione unica Zes consente di operare in variante allo strumento urbanistico generale non è risolutiva quando l'intervento è soggetto ad un piano urbanistico esecutivo oppure alla variante di uno esistente.

La questione che si pone quindi oggi alla struttura di missione Zes ed al Dipartimento per le politiche per il Sud guidato da Sbarra, è come evitare che il conflitto si manifesti. Il tema è certo urbanistico ma attiene al rapporto tra amministrazioni pubbliche che, in teoria, dovrebbero tutte remare nella stessa direzione affinché procedure autorizzative razionalizzate e velocizzate siano in concorde armonia con il dettato costituzionale. Sarebbe forse il caso di mettere in atto la buona volontà di sciogliere a monte questi nodi attraverso un accordo tra pubbliche amministrazioni oppure con un protocollo d'intesa. Da una parte il governo e le sue articolazioni, dall'altra le associazioni rappresentanti degli enti locali. In quella sede si potrebbero stabilire le modalità per cui la procedura di autorizzazione unica Zes assorba quelle comunali anche quando si tratti di pianificazione urbanistica esecutiva. Senza per questo esautorare gli organi comunali elettivi (consigli comunali) ma riportando la loro volontà politica nell'alveo Zes.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La coppia L'imprenditore americano Gregory Vaughn con la moglie Paola Leone (*foto Sasanelli*)

L'affare Ieri l'incontro, nel progetto Deloitte

Un sogno americano Bari apre i suoi stadi al business di Vaughn

di **Francesco Petruzzelli**

C'è anche Deloitte a supportare il progetto con cui l'imprenditore americano Gregory Vaughn, insieme alla moglie Paola Leone, propone di riqualificare e gestire lo stadio San Nicola e l'Arena della Vittoria di Bari. Ieri in Comune, dove si sono affacciati proprio Vaughn e consorte, l'iniziativa è stata tenuta a battesimo con l'avvio della conferenza dei servizi. L'operazione ammonta a 250 milioni e ha già trovato il consenso di Renzo Piano.
a pagina 3

IL RICORSO

Punta Perotti, «no» del Comune a risarcire Iema

a pagina 3

TASSE

Federalismo fiscale La Regione Puglia impugna il decreto

di **Mary Tota** a pagina 3

Economia Nel 2025 intanto l'Arpal con il suo portale ha creato lavoro per mille persone. Record di nuovi posti

La crisi dell'Ilva stronca l'indotto

Sette aziende mettono 300 dipendenti in cassa integrazione. Spiragli per l'area a caldo

di **Cesare Bechis** e **Vito Fatiguso**

Mentre il procuratore generale di Cassazione lascia aperto uno spiraglio per l'area a caldo dell'ex Ilva, precipita la situazione dell'indotto. Sette aziende hanno messo trecento operai in cassa integrazione. Report 2025 di Arpal, creati mille posti di lavoro.
a pagina 2

L'inchiesta La vittima denunciò tutto sui social

Giuditta pestata al parco Rossani Chi l'ha aggredita subito a processo

di **Nicolò Delvecchio**

Giuditta D'Elia, studentessa barese di 26 anni, fu picchiata selvaggiamente il 23 luglio scorso nel Parco Rossani di Bari. «Questa la dobbiamo uccidere», avrebbe urlato la 32enne barese Angela Memoli, rinviata a giudizio per il pestaggio della 26enne. Memoli è indagata anche per lesioni personali aggravate dai futili motivi.
a pagina 5



L'OPERAIO IN COMA A CORATO

«Verità su nostro padre»

Cataldo Modugno, operaio di 54 anni, nell'agosto scorso fu trovato ferito nello stabilimento Molini Casillo a Corato. È in coma da 40 giorni. I figli: «Vogliamo la verità».
a pagina 4 **Di Bisceglie**

IL 19ENNE UCCISO FUORI DALLA DISCOTECA

«Donato merita giustizia»

Donato Monopoli, 26 anni, di Cerignola, 8 anni fa morì dopo essere stato picchiato all'esterno di una discoteca. Condannati gli aggressori. La famiglia: «Garanzie per loro, per noi niente».
a pagina 4 **Pernice**



Donazione della vice sindaca ai disabili

Parcheggio delle polemiche, da Iacovone 350 euro a un'associazione. Silenzio su Romito

La vice sindaca, Giovanna Iacovone, ha lasciato un'offerta da 350 euro a «Genitori Insieme», l'associazione che si occupa di ragazzi con disabilità psichiche. Il gesto di solidarietà è avvenuto dopo la bufera politica sull'auto che la vice sindaca ha parcheggiato nello spazio dei disabili davanti al Comune. E al Comune è calato il silenzio sul caso del consigliere di centrodestra Fabio Romito che ha parcheggiato la sua auto nell'area riservata ai motocicli.
a pagina 5

I DIBATTITI DEL CORRIERE

Ora con la sanità basta giocare al piccolo mago

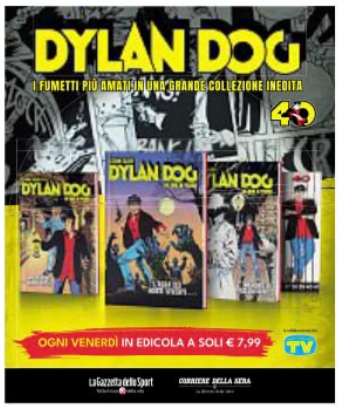
di **Antonio Perruggini**

I giochi di prestigio attirano l'attenzione degli appassionati però se riguardano pure la salute l'attenzione diventa universale perché riguarda il bene primario delle persone.
continua a pagina 5

La responsabilità di liberare i bandi per le imprese

di **Tonia Spina**

Smaltire le pratiche delle imprese è un dovere amministrativo, non un successo politico. Il presidente Decaro chiarisca quando riapriranno i bandi.
continua a pagina 5



Ex Ilva

Arrivano i primi 300 cassintegrati nell'indotto Il pg di Cassazione: fondate le tesi dell'azienda

La requisitoria in attesa dell'udienza: «La pericolosità dell'amianto solo in astratto»

TARANTO Il prevedibile blocco dell'area caldo del centro siderurgico di Taranto produce i primi 300 cassintegrati in sette aziende dell'indotto che si occupano della manutenzione di quest'impianto mentre le procedure di licenziamento collettivo per 2.500 lavoratori annunciate dall'associazione imprenditoriale Aigi restano congelate in attesa della decisione della Cassazione. Il governo ha intanto convocato i sindacati e Federmanager per domani alle 18.30 a Roma per un aggiornamento sulla questione ex Ilva.

Nel frattempo, proprio in vista dell'udienza del 20 ottobre alla Suprema Corte, la Procura generale della Cassazione ha depositato una requisitoria di 23 pagine nella quale accoglie alcune argomentazioni di Ilva e Acciaierie d'Italia in amministrazione straordinaria e non condivide diverse tesi della Corte d'appello di Milano poste alla base della decisione di fermare la produzione a Taranto.

Un punto riguarda la presenza dell'amianto nei cowper dell'altoforno. Secondo il pg «la Corte d'appello non ha accertato che, nel corso del ciclo produttivo, si verifichi o possa verificarsi un'emissione di fibre dai cowper verso l'ambiente esterno: ha quindi dedotto una pericolosità della sostanza puramente in astratto». D'altra parte questo



L'ultima manifestazione dei lavoratori del Siderurgico a Taranto, a metà settembre

amianto si trova incapsulato tra la corazza metallica esterna e i mattoni refrattari interni e, quindi, non è dimostrato un pericolo attuale. Per questo la procura generale chiede agli Ermellini di riconsiderare il quadro probatorio. Inoltre i rischi «gravi e rilevanti» sono stati rilevati dalla corte d'appello – dice il pg della Cassazione – utilizzando dati epidemiologici e prescrizioni di monitoraggi riferiti a periodi precedenti e uno scenario produttivo (6 milioni di tonnellate, ndr) che non corrisponde all'attuale livello produttivo oscillante attorno ai 2 milioni. Peraltro, senza confrontarsi con lo studio di Valutazione di impatto sanitario (Vis) successivo e con il parere dell'Istituto superiore di sanità. «Ha errato la Corte di merito nell'utilizzare i rapporti di Vds redatti fino al 2023 – è scritto nella requisitoria – attribuendo una valenza chiaramente 'predittiva', come se, dall'esame dello stato di salute complessivo della popolazione interessata registrato negli anni che vanno dal 2017 al 2023, potesse ricavarsi una sicura prognosi circa l'esistenza di un pericolo 'grave e rilevante' per la salute pubblica nell'anno 2026».

I legali dei Genitori Tarantini hanno depositato contestualmente il controricorso e il loro legale, l'avvocato Ascanio Amenduni, sottolinea che i rilievi della procura generale della Cassazione introducono una «questione di fatto che comporta la rivalutazione del materiale probatorio, inammissibile in Cassazione, alla quale compete il controllo di legittimità».

Cesare Bechis

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il mercato dell'occupazione

Anno 2025

Attivazioni contrattuali: 1.190.373

Cessazioni: 1.120.728

Variazione: 69.645

Tipologie attivazioni



Attività Arpal

- Utenti unici registrati: 251.803
- Prestazioni: 1.044.339
- Assunzioni: 99.598 (12.548 a tempo indeterminato)
- Annunci di lavoro: 15.185
- Commercio e servizi: 4.500 (30%)
- Artigiani, operai, agricoltori: 3.500 (23%)

Top 5 annunci

Camerieri	966
Cuochi	966
Assistenza personale	587
Collaboratori domestici	492
Baristi	449

donne 496 (52%)



- Conversione offerte-assunzioni: 6,67% (7 ogni 100 pubblicate)
- Colloqui formazione lavoro: 22.226 su 29.000 fruitori

Withub

In centomila trovano lavoro L'attività di Arpal nel 2025: non solo uffici per le pratiche

Mille posti «creati» con il portale internet dell'agenzia Il rapporto: «Una vetrina competitiva per le imprese»

di **Vito Fatiguso**

La vicenda

- Contattare l'Arpal è vantaggioso. Se non altro perché nel 2025 quasi 100 mila persone hanno trovato un lavoro sfruttando i servizi dedicati
- È entrato a regime anche il portale «LavoroXTe Puglia», una sorta di vetrina in cui possono posizionarsi gratuitamente aziende e disoccupati
- L'attività del sito internet ha determinato l'avvio di mille contratti e il coinvolgimento di 4.455 aziende che hanno pubblicato 15mila annunci
- Effettuati anche 22 mila colloqui mirati per il supporto

BARI Il primo passo è stato realizzato. Ovvero dimostrare (e comunicare) al mercato del lavoro che passare dai centri per l'impiego porta a un lavoro e favorisce il contrasto al divario di genere. Ecco che i dati sull'incrocio domanda-offerta di occupazione gestiti dall'Arpal Puglia raccontano un 2025 in evoluzione. Il report, infatti, snocciola i numeri di un anno di servizi e intermediazione. Lo scorso anno il mercato del lavoro ha visto l'attivazione di 1.190.373 contratti a fronte di 1.120.728 cessazioni con un saldo positivo di 69.645 unità e in pole position ci sono i settori dell'agricoltura (314.812), ristorazione (152.857) e istruzione (86.680). Qui si inserisce l'attività dell'Arpal.

«Nel 2025 - spiega l'agenzia regionale diretta da Gianluca Budano - 251.803 utenti unici hanno usufruito di complessive 1.044.339 prestazioni presso i Centri per l'Impiego e gli sportelli presenti sul territorio, con un rapporto medio di 4,15 servizi registrati per persona. Incrociando questi dati con le attivazioni contrattuali fino ad aprile 2026, emerge che l'azione dell'agenzia ha intercettato un bacino che ha generato 99.598 assunzioni totali tra i fruitori dei servizi specifici per facilitare l'incontro tra domanda e offerta di lavoro. Di queste 12.548 assunzioni si sono concretizzate in contratti a tempo indeterminato con 3.653 contratti di apprendistato». L'attività di Arpal, poi, si è mossa anche attraverso la piattaforma digitale «LavoroXTe Puglia» che consente alle aziende e ai lavoratori di iscriversi, gratuitamente, per inserire richieste specifiche sui fabbisogni.

Il portale è entrato a regime lo scorso anno: 15.185 gli annunci di lavoro con punte per addetti a commercio e servizi (4.500, pari al 30%) e artigiani, operai, agricoltori (3.500, 23%). Le ricerche principali riguardano camerieri (966) e cuochi (966), assistenza personale (587), collaboratori domestici (492) e baristi (449). Sono stati creati, quindi, 954 posti di cui 496 (52%) occupati dalla donne. «Sulle 4.455 aziende uniche che hanno utilizzato il servizio offerto dal portale - proseguono dall'Arpal - il sistema ha registrato una media solida di pubblicazioni, a dimostrazione di una forte fidelizzazione al portale regionale. L'incrocio con le assunzioni fa però emergere un paradosso: su base regionale, l'83,3% delle aziende (3.711 su 4.455) che pubblica una vacancy effettua concretamente un'assunzione nel periodo successivo, confermando la vitalità del fabbisogno dichiarato, tuttavia, di queste aziende, solo il 12,6% (564 aziende) ha assunto un cittadino che si è formalmente candidato tramite Lavoro x Te. Il il portale funge da formidabile "vetrina" per le offerte, ma il reclutamento finale si chiude in gran parte attraverso canali differenti».



Eugenio Di Sciascio



Gianluca Budano

Ma qual è la sintesi del rapporto? «Alla luce di questo percorso analitico - sostiene ancora l'Arpal - l'indagine condotta restituisce l'immagine di un mercato del lavoro vitale e in forte espansione, all'interno del quale la rete dei Centri per l'Impiego si è dimostrata un attore protagonista. Il portale regionale Lavoro x Te si è confermato uno snodo cruciale per l'incrocio domanda offerta: la piattaforma ha agito come un formidabile catalizzatore, offrendo alle imprese uno strumento di altissima efficacia (come dimostra l'83% di aziende fruitrici che giunge ad assumere nel breve periodo) e garantendo ai cittadini un accesso democratico e trasparente alle opportunità del territorio».

L'agenzia regionale per le politiche attive del lavoro, che ricade nella competenza dell'assessore Eugenio Di Sciascio, ha anche effettuato un secondo studio «Rapporto su povertà e lavoro: misure di sostegno al reddito e politiche attive in Puglia». «Analizza la correlazione tra indigenza economica e mercato del lavoro. Il report evidenzia l'attività della macchina amministrativa regionale nei confronti delle misure nazionali. La rete dei Centri per l'Impiego Arpal - conclude l'analisi - nel 2025 ha assicurato alle persone disoccupate 142.873 "patti di servizio personalizzati" e sono stati portati a termine oltre 22 mila colloqui mirati per l'utenza riguardante il supporto per la formazione e il lavoro (Sfl), dimostrando una capacità di presa in carico efficiente per non lasciare indietro la cittadinanza più fragile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I dati dell'Inail

Malattie professionali, Puglia seconda per denunce in Italia

La Puglia è la seconda regione italiana per numero di denunce di malattie professionali e i dati Inail fotografano una crescita strutturale. Nel 2025 le segnalazioni sono state 11.188, contro le 9.096 del 2024: 2.092 in più in un solo anno, pari al 23%. Nel 2023 erano 6.755, nel 2022 4.806 e nel 2021 4.245. In quattro anni il numero è quindi aumentato del 163%. Il trend prosegue anche nel 2026. Nei primi sette mesi le denunce in Puglia sono 8.078, contro le 6.893 registrate nello stesso periodo del 2025: +17,2 per cento. La regione resta seconda in Italia dietro la Toscana. La quota principale riguarda le patologie del sistema osteomuscolare e del tessuto connettivo: 8.356 denunce nel 2025, contro 6.568 nel 2024, con un incremento del 27,2%. Seguono le malattie del sistema nervoso, passate da 680 a 939, e quelle dell'orecchio, da 838 a 908. Le denunce per tumori professionali sono state 265, contro 296 nel 2024.Taranto resta la provincia con il numero più alto: 3.540 denunce nel 2025, contro 2.942 nel 2024. Nei primi sette mesi del 2026 sono già 2.986, rispetto alle 2.065 dello stesso periodo dell'anno scorso: +44,6%. Bari è passata da 1.693 a 2.290 denunce, Foggia da 725 a 1.101, con l'aumento percentuale più marcato, +51,9%. La crescita attraversa anche i diversi comparti: nell'industria e nei servizi le denunce sono salite da 6.215 a 7.727, +24,3%; in agricoltura da 2.783 a 3.362, +20,8%. Tra le donne l'incremento è stato del 30,3%, contro il 21,3% tra gli uomini. Le 11.188 denunce del 2025 fanno riferimento a 7.672 lavoratori, perché una stessa persona può denunciare più patologie. Alla rilevazione Inail del 30 aprile 2026 risultavano riconosciuti 2.722 casi, mentre 1.775 erano ancora in istruttoria.

Lorenzo Giliberti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Catanzaro avrà la sua isola pedonale, cambia di nuovo la viabilità nel centro storico P. 21
Vigile urbano trovato morto in casa a Girifalco, era assente dal lavoro da 10 giorni P. 24
Il Tar "apre" allo smaltimento delle scorie radioattive in una discarica ad hoc a Crotone P. 27

Gazzetta del Sud

Anno 74
n. 274
Euro 1,50

Catanzaro-Crotone-Lamezia-Vibo

gazzettadelsud.it

Mercoledì 7 Ottobre 2026

Conté supermercati

ISSN CARTA 1724-5184
ISSN DIGITALE 1724-5222

Legge elettorale, avanti a colpi di fiducia Bagarre alla Camera

Il Campo largo all'attacco: pronto il ricorso alla Consulta
Nel centrodestra i dubbi di FI e Lega sul voto anticipato



Via libera su due articoli Domani voto segreto sull'intero provvedimento

ROMA

Il governo incassa le prime due fiducie – con 226 e 227 sì – sulla riforma della legge elettorale dando un'altra prova di compattezza anche se questa volta nel voto palese. Via libera, dunque, in attesa del voto finale, alle modifiche introdotte a Palazzo Madama al testo sui primi due articoli della riforma, riguardanti, tra l'altro, l'introduzione delle preferenze per la Camera e il Senato e la modifica della raccolta sulle firme.

Pochissime e giustificate le assenze nei banchi del centrodestra che guarda, a questo punto, con aspettative sempre più positive al voto segreto di domani. Che la riforma verrà approvata viene del resto ormai messo in conto anche dal centrosinistra che è proiettato già al ricorso alla Consulta ma non smette, comunque, di dare battaglia in Aula e di fare appelli al centrodestra affinché ci ripensi. Parole come quelle rivolte dalla deputata Bonetti (Azione) alle colleghe del centrodestra: «Vogliono cacciare le donne dal Parlamento, dite no a questo scempio». Lo scontro è anche sull'uso dello strumento della fiducia e al centrodestra, che ricorda i precedenti su Italicum e Rosatellum, il centrosinistra replica ricordando le parole infuocate di Meloni a suo tempo, come fa la pentastellata calabrese Vittoria Baldino: «"Se non vi fidate dei voti dei vostri parlamentari, come potete chiedere il voto degli italiani"? Chi lo diceva? Spoiler... Non Conte, non Schlein ma Meloni» nel suo discorso sulla fiducia posta dal governo Gentiloni sulla legge elettorale.

Intanto dubbi di Forza Italia e Lega sulle elezioni anticipate a maggio con l'Election day evocate da Malan di FdI. «FI è favorevole ad andare alla fine della legislatura», dice Tajani. L'eventuale richiesta al Colle dipende da Meloni. Nel Campo largo, Conte chiede a Schlein di accelerare con le primarie: vertice del Pd il 18 per decidere.

Pagg. 2 e 3

La rivolta non si ferma, licei chiusi

Cortei e scontri: l'onda degli studenti torna nelle piazze di tutta la Francia

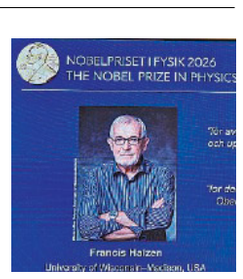


Disordini e arresti a Parigi, Lione e Strasburgo. Macron convoca un vertice all'Eliseo.

Pag. 5

Il premio Nobel per la Fisica

Il cubo di ghiaccio del belga Halzen ha "catturato" i neutrini del cosmo

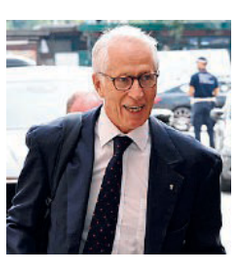


La scoperta dell'82enne scienziato ha dato impulso a una nuova astronomia.

Pag. 10

Nuove elezioni il 14 dicembre

Esce dalla porta e rientra dalla finestra Malagò nominato commissario Figc



La Giunta Coni approva il provvedimento dopo la decadenza di Malagò da presidente.

Pag. 31

La Calabria resta sulle barricate Protesta infinita degli agricoltori

Carburanti, dopo lo stop allo sconto rimane il price cap deciso da alcune compagnie ma i prezzi lievitano: il diesel a 2,25 euro e la benzina a 2,05. Il governo prende tempo. I Consumatori: «Promesse non mantenute»

COSENZA

Dai campi alle strade, il caro carburante sta trasformando la crisi energetica in una protesta che attraversa l'intera Calabria. Agricoltori e autotrasportatori chiedono di poter continuare a lavorare senza che il costo di gasolio ed energia cancelli i margini delle attività. I presidi di Spezzano Albanese, Firmo e Davoli sono diventati i luoghi della mobilitazione. Sabato Cosenza sarà al centro della manifestazione nazionale. Venerdì, invece, si fermeranno le imprese di Fedralog. E da oggi i manifestanti di Vibo si sposteranno all'aeroporto di Lamezia. Una coda di autocisterne è rimasta ferma con 2 milioni di litri di carburante: disagi per i rifornimenti.

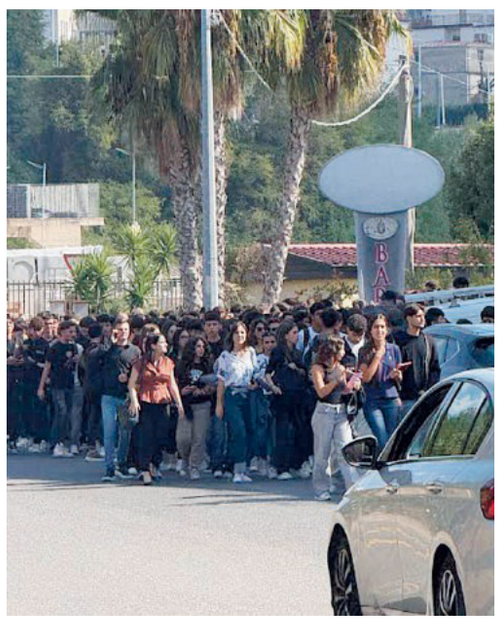
Il presidio da Vibo (nelle autocisterne fermi 2 mln di litri) si sposta stamani all'aeroporto di Lamezia Sabato a Cosenza il corteo nazionale



Spezzano Albanese Il vescovo Rega ha incontrato i manifestanti

Pagg. 9 e 13

Vibo, terrore al Liceo "Berto"



Uscita da scuola e caos I ragazzi allontanati

Fuga di gas in un cantiere Evacuati 1000 studenti

Momenti di paura in via degli Artigiani: nessuna area di raccolta per i ragazzi del Liceo.

Pag. 28

Grave intimidazione a Botricello



Giuseppe Di Tommaso «Più motivati a continuare»

Spari in aria e minacce a una troupe della Rai

Giornalista e videomaker lavoravano, per la "Vita in diretta", al caso dell'omicidio Giglio.

Antonio Morello Pag. 17

Il nonno: «Denise voleva lasciare il programma di protezione»

Al di là del racconto di Domenico Cosco, resta la verità giudiziaria delle condanne in Cassazione

PETILIA POLICASTRO

La versione di Domenico Cosco, nonno di Denise – che si è suicidata il 9 settembre vicino Roma – e padre di Carlo, condannato per aver ucciso nel 2009 l'ex compagna e testimone di giustizia Lea Garofalo, madre di Denise: «È stata in vacanza da noi a Petilia Policastro due anni fa. Gli inquirenti ce l'avevano con lei perché voleva stare col padre e tra loro esisteva una fitta corrispondenza. Ad agosto l'ultima telefonata con mia nipote». È chiaro che, al di là di quanto racconta Domenico Cosco, resta una verità giudiziaria cristallizzata dalle condanne definitive in Cassazione.

Klaus Davi Pag. 16

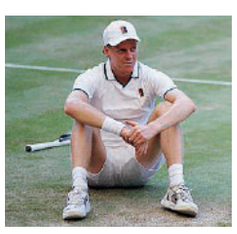
Sinner, stagione finita «La priorità è curarmi»

Dà appuntamento al 2027. Perderà il numero 1

MONTECARLO

«Insieme con i medici abbiamo deciso che ho bisogno di un ciclo di trattamenti per il mio ginocchio. La stagione 2026 è, quindi, ufficialmente finita». Sinner non gioca dal trionfo di Wimbledon.

Pag. 32



Problemi al ginocchio Sinner: «Ho bisogno di un ciclo di trattamenti»



Poste Italiane Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 conv. L: 46/2004 art. 1, c1, DCB Milano

Efficientamento idrico, Villa prosegue negli interventi

La sindaca Caminiti: riequilibrare la fornitura idrica tra tutti i cittadini è una scelta politica di equità e giustizia sociale. Lavori recenti sul serbatoio tecnico, a Pezzo e Immacolata

Giusy Ciprioti

VILLA SAN GIOVANNI

Stanno proseguendo, a tappe nei vari rioni, gli interventi di efficientamento della rete idrica. Un passaggio che era stato già illustrato nel corso dell'estate e anche durante l'ultimo Consiglio, tenutosi il 9 settembre. Si tratta, in estrema sintesi, della cosiddetta ingegnerizzazione della condotta, attuando la quale, così come evidenziato in più riprese sia dalla sindaca Giusy Caminiti che dall'assessore al ramo Ruggero Marra, si dovrebbe riuscire ad attenuare, in particolare rinnovando le valvole, alcuni dei problemi che interessano il flusso dell'erogazione e dell'adduzione dell'acqua nelle abitazioni. Insomma un modo - per il tramite di risorse ottenute ad hoc - per cercare di superare quelle che possono essere considerate le difficoltà più significative. A tal riguardo, quindi, si sta operando sul piano di un miglioramento e di un efficientamento dell'esistente pur a fronte di criticità ancora presenti dovute, soprattutto, alle condizioni vetuste della rete sulla quale si rincorrono, e a ritmo sostenuto, numerose riparazioni: una rete che meriterebbe, ha ricordato più volte Marra, «interventi risolutivi, ma senza fondi e risorse i Comuni continuano a combattere questa guerra a mani nude». «I lavori che stiamo eseguendo sono stati programmati e studiati nei dettagli grazie al continuo monitoraggio fatto in questi anni», ha poi spiegato l'assessore. «Il finanziamento di 1 milione e centomila euro – ha ribadito – ci permette di cambiare componenti fondamentali della rete e, successivamente, di intervenire su interi tratti di condotta malandati. Siamo solo all'inizio. Si proseguirà su tutto il territorio nei prossimi mesi».

Si è partiti a fine settembre con le sostituzioni delle valvole da Pezzo (e quindi nel serbatoio "tecnico") dove, ha sempre evidenziato l'esponente della Giunta municipale, si stanno già riscontrando «effetti positivi». Subito dopo è toccato alla zona di Santa Trada. Anche qui, come a Pezzo, si era registrato qualche disservizio nell'approvvigionamento che si è reso comunque necessario, avevano avvisato da Palazzo San Giovanni, per consentire il corretto svolgimento delle azioni previste volte, appunto, ad una migliore gestione della rete. «Sono interventi attesi da un decennio. Ogni lavoro – ha ricordato la prima cittadina Caminiti – porta disagio e abbiamo davvero valutato ogni possibilità prima di scegliere il quando e il come. Riequilibrare la fornitura idrica tra tutti i villesi è una scelta politica di equità e giustizia sociale». Il più recente step, sabato scorso, ha riguardato di nuovo il serbatoio "tecnico", la zona di Pezzo ma pure il quartiere Immacolata.

L'assessore Marra: senza fondi e risorse i Comuni continuano a combattere questa guerra a mani nude

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Erogazione idrica La sostituzione di una delle vetuste valvole della rete villese

Nuovo ospedale, la fase 1 «un risultato atteso da anni»

Il sindaco di Palmi, Giovanni Calabria, dà atto dell'impegno profuso dal governo regionale

Ivan Pugliese

PALMI

L'avvio dei lavori della fase 1 per la realizzazione del Nuovo ospedale della Piana è «un risultato atteso da anni e un passaggio concreto che consente di guardare con maggiore fiducia alla realizzazione di una struttura destinata a rafforzare in maniera significativa la rete sanitaria del territorio», dichiara il sindaco di Palmi, Giovanni Calabria. «Desidero riconoscere l'impegno profuso dall'attuale Governo regionale che ha consentito di accelerare un iter complesso, rimasto per lungo tempo in una fase di stallo. L'avvio di questa prima fase costituisce un segnale importante e conferma la volontà delle istituzioni di proseguire con determinazione verso il raggiungimento dell'obiettivo finale». Il primo cittadino evidenzia inoltre la piena disponibilità dell'Amministrazione comunale a garantire il supporto necessario per agevolare le attività di competenza. «Il Comune di Palmi continuerà a collaborare con senso di responsabilità istituzionale e nel rispetto delle proprie attribuzioni, affinché tutte le procedure possano procedere con la necessaria celerità. La realizzazione del Nuovo ospedale della Piana rappresenta una priorità strategica per il futuro del territorio e per il diritto alla salute delle nostre comunità. In questa fase è fondamentale che tutte le istituzioni coinvolte operino in piena sinergia per accompagnare l'avanzamento dell'opera e garantire il rispetto del percorso programmato. Da parte nostra non mancheranno impegno, collaborazione e attenzione costante».

L'Amministrazione di Palmi conferma pertanto la volontà di «contribuire, per quanto di propria competenza, al regolare sviluppo dell'iter e alla concreta realizzazione di un'infrastruttura considerata essenziale per il presente e il futuro della sanità nella Piana di Gioia Tauro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sindaco Giovanni Calabria

Cocaina nel vano motore: in arresto a Villa

Oltre un chilogrammo di stupefacente sequestrato dalla Polizia di Stato

VILLA

Era diretto agli imbarchi per la Sicilia quando il suo comportamento alla guida ha attirato l'attenzione degli agenti del locale Commissariato PS, impegnati negli ordinari servizi di controllo del territorio. A insospettire i poliziotti sono state, sin dalle prime fasi, alcune manovre poco lineari effettuate dall'uomo, che hanno indotto gli operatori a procedere al controllo dell'autovettura. Il 52enne, di origini siciliane, ha inoltre manifestato un atteggiamento particolarmente insofferente durante le verifiche, rafforzando i sospetti degli agenti. Gli operatori hanno quindi proceduto alla perquisizione del veicolo, controllando con attenzione l'abitacolo e i diversi vani dell'autovettura, senza trascurare le possibili zone di occultamento. Per approfondire gli accertamenti è stato richiesto l'intervento dell'unità cinofila antidroga della Questura di Reggio. Il cane poliziotto Pablo ha iniziato a fiutare sistematicamente l'autovettura, passando dall'abitacolo alle parti esterne e concentrandosi progressivamente nella zona anteriore del veicolo. Il comportamento di Pablo ha indirizzato gli operatori verso un'intercapedine ricavata nel canale di scolo tra il vano motore e il parabrezza con dentro interno un panetto contenente oltre un chilogrammo di cocaina. La perquisizione personale ha fatto rinvenire, nel marsupio dell'uomo, ulteriori grammi della medesima sostanza. Al termine il 52enne è stato arrestato e, posto a disposizione dell'Autorità giudiziaria. All'esito del giudizio direttissimo, l'arresto è stato convalidato e applicata la custodia in carcere. Il procedimento penale è attualmente nella fase delle indagini e l'indagato deve ritenersi non colpevole sino a eventuale sentenza definitiva di condanna.

giu.cip.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Controlli a Villa Polizia attiva con il cane antidroga

Cinquefrondi, "Risveglio" invoca imparzialità

In una lettera aperta alla neo presidente dell'Assise, Maria Rosaria Camelliti

Attilio Sergio

CINQUEFRONDI

In una lettera aperta alla neo presidente dell'Assise Maria Rosaria Camelliti, i consiglieri Maria Lucia Alì, Michele Galimi, Aldo Polisena e Vanessa Spanò del gruppo di minoranza "Risveglio" si dicono «perplessi, sbigottiti e delusi» dall'affermazione che «le dimissioni del vicepresidente del Consiglio Michele Galimi sarebbero causa di costruzione di quel muro che impedirebbe il dialogo tra le parti, pur sapendo che la delicatezza dell'elezione del nuovo presidente meritava il coinvolgimento per tempo di tutto il gruppo "Risveglio", in maniera particolare del suo vice». Secondo i consiglieri d'opposizione «diventa logico che il ruolo del vicepresidente in carica appaia svuotato e inutile eppure, nonostante questo, come gruppo consiliare non abbiamo avuto alcun tentennamento a porre in lei, dottoressa Camelliti, la nostra fiducia e la nostra stima». Alì, Galimi, Polisena e Spanò rivendicano inoltre che «ogni consigliere di minoranza ha il diritto di intervenire, anche in aperto dissenso rispetto agli argomenti presentati dalla maggioranza, questo non significa che il sindaco ha il diritto di rispondere alzando i toni. Abbiamo tutto il diritto – ribadiscono i consiglieri di "Risveglio" – di criticare il sindaco e la sua azione amministrativa, senza pensare minimamente che questo significhi arrecare offesa verso l'intera popolazione. Questo concetto lo rifiutiamo in modo forte e deciso». I consiglieri di minoranza concludono così la loro lettera aperta al presidente del Consiglio comunale: «Continueremo, nel rispetto dello statuto e del regolamento, il nostro ruolo di consiglieri comunali in piena autonomia e libertà, con correttezza e lealtà, sperando che la sua gestione sarà, d'ora in poi, veramente ricordata per indiscussa imparzialità e autorevolezza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'assemblea municipale
La seduta non ha riservato colpi di scena con un franco dialogo tra maggioranza e opposizione

Rende, il consiglio comunale nomina il Garante della Disabilità

L'incarico affidato a Elisabetta Merenda che ho ottenuto 14 voti (a scrutinio segreto)
Rinviata alla prossima seduta la discussione sul piano industriale della "Rende Servizi"

Francesco Mannarino

A distanza di pochi giorni, la seduta del Consiglio comunale di Rende di ieri mattina si è svolta in poco più di tre ore, con otto punti all'ordine del giorno e un dibattito ridotto al minimo. All'appello del Presidente Francesco Adamo risultavano presenti diciotto consiglieri e assenti sette. L'aula ha osservato un minuto di silenzio in memoria dell'ex assessore Antonello Pastore, scomparso il giorno precedente. Il primo punto discusso ha riguardato il riconoscimento di un debito fuori bilancio pari a 5.999,13 euro, illustrato dall'Assessore al Bilancio Federico Jorio. Il debito deriva da un decreto ingiuntivo divenuto definitivo, cui si aggiungono le spese legate all'arresto dei giudizi di opposizione. La maggioranza ha approvato compatta, mentre l'opposizione ha espresso tre voti contrari e due astensioni. Subito dopo, Jorio ha chiesto il rinvio del punto dedicato al Piano Industriale di Rende Servizi Srl, motivandolo con il recente insediamento del nuovo amministratore unico, Pasqualino Saragò, che ha chiesto tempo per condividere un piano di rilancio. Il rinvio è stato approvato con il consenso della maggioranza e il voto favorevole della capogruppo M5S Rossella Gallo.

Uno dei momenti centrali della seduta è stato la nomina del primo Garante della Disabilità del Comune di Rende. L'Assessore al Welfare Daniela Jelasi ha ricordato che all'avviso pubblico erano giunte undici candidature, dieci delle quali ammesse. La votazione, a scrutinio segreto, ha richiesto tre tornate: la prima per un'urna non svuotata, la seconda per un voto in più, la terza dopo una breve sospensione. A prevalere è stata Elisabetta Merenda, che ha ottenuto quattordici preferenze. Dai banchi dell'opposizione sono arrivati gli auguri di Eugenio Trombino e dell'ingegnere Giovanni Bilotti, capigruppo rispettivamente di Fratelli d'Italia e GenerAzione. La parte più tecnica della seduta ha riguardato tre pratiche urbanistiche illustrate dal Vicesindaco Fabio Liparoti. Si tratta di due sanatorie edilizie nell'area RC1 Santa Chiara e dell'approvazione di un progetto per la realizzazione di una villetta unifamiliare in località Gliannuzzi. Le volumetrie discusse risultano tutte inferiori ai limiti massimi consentiti e le proposte sono state approvate con il voto compatto della maggioranza e quattro astensioni. Sul terzo punto è intervenuto Bilotti, chiedendo chiarimenti sui tempi del nuovo Piano Urbanistico e sulla legittimità degli interventi. Liparoti e il Sindaco Sandro Principe hanno spiegato che il Piano è in fase di preparazione e che il Comune sta dialogando con la Regione dopo l'annullamento del precedente testo da parte dei commissari. L'approdo in Consiglio è previsto entro fine anno. Il settimo punto ha riguardato l'aggiornamento del Catasto comunale delle aree percorse dal fuoco tra aprile 2025 e giugno 2026, come previsto dalla legge 353/2000. L'elenco provvisorio non ha ricevuto osservazioni e il Consiglio ha approvato con il voto favorevole della maggioranza, cui si sono aggiunti i consensi di Gallo e Trombino. La seduta si è chiusa con il rinvio dell'interrogazione presentata da Bilotti sulla cura del verde pubblico, motivato dalla necessità di ascoltare i Garanti del Verde. Dopo un vivace scambio con l'Assessore all'Ambiente Andrea Cuzzocrea, il rinvio è stato approvato all'unanimità.

L'esecutivo rassicura sui tempi del Piano urbanistico: è in preparazione e approderà in aula entro la fine dell' anno

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La comunità "Il Delfino" festeggia 40 anni

Saranno presenti il prefetto Rosa Maria Padovano e il cardinale Battaglia

Elia Fiorenza

Quarant'anni di impegno sociale, accoglienza e lavoro quotidiano accanto alle persone più fragili. È il traguardo raggiunto dal Centro di Solidarietà "Il Delfino", che oggi celebrerà il proprio 40° anniversario con un appuntamento in programma alle 16.30 al Pala Cultura di Rende. Un anniversario che rappresenta un momento significativo per una realtà che nel corso di quattro decenni ha costruito una presenza stabile nel territorio, operando nell'ambito della solidarietà e dei servizi rivolti alle persone e alle comunità. La celebrazione sarà anche un'occasione per ripercorrere idealmente una storia fatta di relazioni, interventi sociali e attenzione alle situazioni di maggiore vulnerabilità. Tra le presenze istituzionali annunciate figura il Cardinale Domenico Battaglia, Arcivescovo Metropolita di Napoli, che parteciperà alla celebrazione. La sua presenza assume un particolare rilievo all'interno dell'iniziativa, anche per il significato che il tema della solidarietà e della prossimità alle persone in difficoltà riveste nel suo percorso pastorale e pubblico. Il cardinale Battaglia porterà dunque il proprio contributo. Alla celebrazione interverranno inoltre Vincenzo De Luca, presidente del Centro di Solidarietà "Il Delfino"; Rosa Maria Padovano, prefetto di Cosenza; Pasqualina Straface, assessore regionale alle Politiche Sociali, Welfare; Roberto Calabria, responsabile del Dipartimento di Salute Mentale e Dipendenze dell'Asp; Angela Costabile, ordinario di Psicologia dello Sviluppo e dell'Educazione dell'Università della Calabria; e Monsignor Giovanni Checchinato, arcivescovo di Cosenza-Bisignano. La pluralità delle competenze coinvolte restituisce la dimensione articolata dell'incontro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rende, Acea Acqua entra nella gestione del settore idrico

Rilevato l'80 per cento della società "Kratos"
Comincia l'avventura

Acea Acqua entra ufficialmente in Calabria, rilevando l'80% di Kratos, la società che gestisce il servizio di collettamento e depurazione nell'area urbana Cosenza-Rende per conto del Consorzio Valle Crati. L'operazione, che segna il debutto del gruppo Acea nel sistema idrico regionale, ridisegna gli equilibri di un settore strategico per la qualità della vita e per la tenuta ambientale del territorio. La società Geko manterrà una quota del 20%, garantendo continuità gestionale e conoscenza del contesto locale.

Il perimetro della concessione è ampio e complesso: venticinque comuni, una popolazione servita pari a circa 300mila abitanti equivalenti, una rete di 119 chilometri dedicata alla raccolta e al convogliamento delle acque reflue e meteoriche. Un sistema che richiede investimenti costanti, manutenzione programmata e una visione industriale capace di integrare innovazione tecnologica, sostenibilità e controllo della qualità. Con l'ingresso di Acea Acqua, il territorio si prepara a una fase nuova. Il settore del collettamento e della depurazione nell'area urbana cosentina è da anni al centro di un dibattito che intreccia esigenze ambientali, criticità strutturali e aspettative dei cittadini. Acea punta a consolidare la propria presenza nel Mezzogiorno, interpretando la Calabria come un territorio dove sviluppare un percorso di crescita industriale.

Per l'amministratore delegato di Acea Acqua, Enrico Pezzoli, l'operazione rappresenta «un passo importante nel percorso di crescita e consolidamento nel settore del servizio idrico». Pezzoli sottolinea come il gruppo intenda portare in Calabria un modello orientato alla qualità del servizio, alla sostenibilità e alla capacità di programmare interventi strutturali con una visione di lungo periodo. Parole che delineano una strategia chiara: non un semplice ingresso societario, ma un progetto di radicamento territoriale.

La concessione del Consorzio Valle Crati, che comprende un'area vasta e densamente popolata, richiede una governance capace di affrontare sfide complesse: l'adeguamento degli impianti di depurazione alle normative europee, la gestione delle acque meteoriche in un contesto segnato da eventi climatici sempre più intensi, la necessità di ridurre gli sversamenti e migliorare la qualità dei corsi d'acqua.

fra. man.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La sede rendese
Il plesso di Kratos



Il cardinale di Napoli
Domenico Battaglia

Ambiente Tecnici sui luoghi da bonificare del Sito d'interesse nazionale di Crotone

Rifiuti radioattivi, il Tar riapre all'ipotesi di una discarica ad hoc

Una recente sentenza afferma che spetta al ministero dell'Ambiente rimuovere il vincolo regionale contenuto nel provvedimento autorizzatorio che dal 2019 vieta di smaltire in Calabria le scorie della bonifica di Crotone

Antonio Morello

CROTONE

Il Tar Calabria riapre all'ipotesi caldeggiata da Eni Rewind di realizzare una discarica di scopo a Crotone dove conferire i rifiuti radioattivi Tenorm con amianto presenti nel Sito di interesse nazionale. E lo fa dicendo che spetta al ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica rimuovere, eventualmente, il vincolo della Regione contenuto nel Provvedimento autorizzatorio unico regionale (Paur) che, dal 2019, vieta di smaltire in Calabria le scorie provenienti dalla bonifica delle ex aree industriali di Crotone. Si può riassumere così il senso della sentenza emessa ieri dai giudici amministrativi di primo grado. I quali hanno annullato, parzialmente, il provvedimento del Mase che l'11 maggio 2023, al termine della Conferenza dei servizi istruttoria, bocciò la variante del Piano operativo di bonifica-Fase 2 presentata dalla società dell'Eni.

Quel progetto prevedeva la costruzione di un impianto di servizio, all'interno del sito contaminato, nel quale portare il Tenorm con amianto ammassato, soprattutto, nella discarica a mare dello stabilimento ex Fosfotec-Farina Trappeto per la mancanza - allora come oggi - di strutture idonee tra Italia ed Europa. Una presa di posizione che all'epoca venne osteggiata da Regione, Provincia e Comune di Crotone, ma che ora il Tar ha riportato in superficie. Al momento, infatti, sono in corso gli interventi di bonifica che Eni Rewind ha avviato nel 2025 nella discarica a mare della fabbrica ex Pertusola e nell'area ex Gessi, trasferendo in Svezia 50 mila tonnellate di materiali pericolosi (senza Tenorm e amianto) su 360 mila abbancate, e i rifiuti non pericolosi fuori Calabria. Il tutto nel rispetto del Paur. Che, adesso, il Tar ha rimesso in discussione così da superare il «reciproco rimpallo delle competenze» tra ministero dell'Ambiente e Regione su chi dovesse rivedere il Provvedimento autorizzatorio. La Regione, infatti, ha sempre sostenuto che la destinazione dei rifiuti potesse essere modificata solo in Conferenza di servizi da parte del Mase. Quest'ultimo, invece, s'è detto impossibilitato di rimuovere il vincolo poiché è contenuto in un atto regionale.



I giudici hanno annullato in primo grado il provvedimento del Mase del 2023, che in conferenza dei servizi bocciò la variante del piano operativo di bonifica-Fase 2 presentato dalla società Eni Rewind

E questo stato di cose - scrivono i giudici - ha prodotto «una situazione di impasse» che «ha impedito» da un lato «l'esame della variante» progettuale proposta dalla società e dall'altro «di valutare la stessa opportunità di mantenere» il vincolo del Paur. Da qui la tesi del Tar. Secondo cui «è il Mase l'autorità competente a intervenire sulla prescrizione» perché riguarda il «destino finale dei rifiuti nell'ambito di un procedimento di bonifica di un Sito di interesse nazionale». E ancora: «Il provvedimento di conclusione negativa della Conferenza di servizi istruttoria – si legge – risulta illegittimo laddove il Ministero ha ritenuto di non poter intervenire sulla prescrizione» relativa alla destinazione finale delle scorie «al di fuori del territorio regionale (definita "immodificabile"), di esclusiva competenza regionale, in quanto contenuta nel Paur».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

"Ultimo atto", quattro condanne definitive per il clan di Cirò

Sentenza della Cassazione che ha confermato anche tre assoluzioni

CROTONE

Quattro condanne definitive e tre assoluzioni irrevocabili. Sono questi i numeri della sentenza della Cassazione che ha messo il sigillo sul processo con rito abbreviato nato dall'inchiesta "Ultimo atto" della Dda di Catanzaro contro il riassetto della cosca Farao-Marincola di Cirò. La Suprema Corte, dichiarando inammissibili i ricorsi delle difese, ha confermato le quattro pene comminate il 14 novembre 2025 dalla Corte d'appello di Catanzaro: per Ottavio Marincola 4 anni, 1 mese e 23 giorni di carcere; Pino Marincola, 4 anni, 1 mese e 23 giorni; Giuseppe Santoro, 4 anni, 1 mese e 23 giorni; e Gianfranco Musacchio, 6 anni. Contestualmente, gli ermellini della seconda sezione penale, bocciando l'istanza della Procura generale, hanno ribadito l'assoluzione dall'accusa di estorsione per l'accaparramento di un terreno ad Umbriatico per Domenico Rizzo, Antonio Rizzo e Francesco Rizzo, difesi dagli avvocati Domenico Sirianni, Francesco Sirianni e Concetta Nunnari. L'operazione (il cui giudizio di rito ordinario a carico di 28 imputati è in corso al Tribunale di Crotone) scattò il 16 febbraio 2023 con 31 arresti eseguiti dai carabinieri. Il blitz consentì agli inquirenti di mettere all'angolo i «veterani liberi» e le «nuove leve» della 'ndrangheta cirotana che avevano preso in mano il clan con i capi in carcere dopo gli arresti dell'inchiesta "Stige" nel 2018. Infatti, le manette e le condanne non avevano placato gli appetiti dei Farao-Marincola. Perché il potente gruppo criminale - attraverso i giovani rampolli - avrebbe continuato a dettare legge a colpi di estorsioni e intimidazioni non solo nell'area di riferimento del Cirotano, ma anche nei territori limitrofi della provincia di Cosenza come Cariati. E in questo scenario malavitoso si sono inserite le richieste di denaro ai danni degli imprenditori avvenute all'ombra della 'ndrangheta. Su tutti, c'è il "pizzo" preteso nel 2020 al titolare di una ditta che stava eseguendo interventi assegnati dai Comuni di Cirò e Cirò Marina. Così come l'estorsione perpetrata ad un agricoltore al quale nel 2022 vennero sottratti 60mila euro oltre alla richiesta di un garage che i fiancheggiatori della cosca vollero da un cirotano che però aggirò il sopruso. Nel collegio difensivo figurano anche gli avvocati Francesco Bastone, Sergio Rotundo e Gianni Russano.

an.mo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Terzo grado La Corte di Cassazione

Il colonnello Pini si presenta: «Saremo vicini al territorio»

Ha preso servizio il nuovo comandante provinciale dell'Arma dei Carabinieri

CROTONE

«Una funzione importante alla quale non vogliamo abdicare è quella di prossimità che permette all'Arma dei carabinieri di essere il più possibile a contatto con la popolazione e, soprattutto, con le fasce deboli». Con questi propositi si è presentato ieri il colonnello Dario Pini, il neo comandante provinciale dei carabinieri durante la conferenza stampa che s'è tenuta al Comando di Crotone. Insieme a lui, hanno preso parte all'incontro con i giornalisti anche i nuovi comandanti delle tre Compagnie: il capitano Marco Mastrovito (Crotone), il capitano Gabriele Migliano (Petilia Policastro) e il capitano Alessio Andolina (Cirò Marina). Il colonnello Pini, che ha ereditato il testimone da Raffaele Giovinazzo, ha delineato le sfide del nuovo incarico: «Ci inseriamo, e ne siamo consapevoli, in un territorio particolarmente sensibile e delicato». E ancora: «Il territorio di Crotone è sicuramente complesso - ha rimarcato il comandante provinciale -. Ci darà modo di esprimerci e la possibilità di osservare con attenzione determinate dinamiche criminali, oltre che economiche e sociali, sulle quali ovviamente dovremo fornire delle risposte». Ma tra gli obiettivi rientrerà l'impegno verso i ragazzi. «Vogliamo essere presenti anche su questi aspetti - ha chiosato il colonnello Pini - e vogliamo essere a contatto con i giovani. Su di loro la nostra attenzione si focalizzerà non solo nelle attività inerenti al controllo del territorio, ma anche nelle scuole».

an.mo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'incontro Il colonnello Pini con i capitani delle Compagnie

Puntoé Market

Carburanti e bollette, una stangata Dai campi alla strada cresce la rabbia

Sabato mattina a Cosenza la manifestazione nazionale contro l'aumento del costo di gasolio e benzina
Famiglie e imprese fanno i conti anche con il rialzo delle quotazioni del gas che non risparmia i vulnerabili

Giovanni Pastore

COSENZA

Sono passati poco più di sette mesi dall'inizio della guerra nel Golfo e il mondo non è più lo stesso. Sette mesi dopo sono cresciute le difficoltà di famiglie e imprese. L'onda lunga della crisi energetica è arrivata nelle case e nelle imprese italiane, si è insinuata dentro bilanci già appesantiti da anni di rincari. Il conto si presenta ogni volta che si apre una bolletta, si riempie il serbatoio dell'auto, si mette in moto un trattore o un camion. Si soffre ovunque. Nei campi, sulle strade, nei cantieri. Contadini e autotrasportatori sono da giorni sulle barricate. I presidi di Spezzano Albanese, Firmo, Davoli e degli altri territori coinvolti sono diventati il punto più acuto di una protesta che attraversa tutta la Calabria. Gli agricoltori chiedono di poter continuare a produrre senza vedere divorato dal costo dell'energia il valore del proprio lavoro. Gli autotrasportatori fanno i conti con i chilometri percorsi. Per loro il carburante è una condizione necessaria per lavorare. Ma a un costo che non incida sulla sostenibilità delle attività.

I numeri nazionali danno la dimensione del fenomeno. Secondo la Cna, dall'inizio del conflitto nel Golfo famiglie e imprese italiane hanno accumulato un extracosto energetico stimato in 16,5 miliardi di euro rispetto ai prezzi medi di febbraio. Di questi, 7,4-7,6 miliardi riguardano benzina e gasolio. Soltanto settembre ha aggiunto altri 4,6-5,2 miliardi. Anche i conti delle famiglie raccontano una pressione che non si distribuisce allo stesso modo. Il Codacons stima, a parità di consumi e ipotizzando prezzi invariati ai livelli attuali, un aggravio annuo di 667 euro per un pensionato solo, 704 per un giovane single, 1.167 per una coppia senza figli, fino a 1.415 euro per una famiglia con due figli. Per condizione professionale, la stima arriva a 936 euro per un operaio e a 1.616 per un imprenditore o libero professionista.

Ieri a Spezzano Albanese il vescovo Rega ha fatto visita agli agricoltori che protestano ormai da giorni



Spezzano Albanese Monsignor Stefano Rega con gli agricoltori

E il conto non riguarda solo il carburante. A settembre la spesa del cliente tipo vulnerabile per il gas è aumentata del 12,7% rispetto ad agosto. È un altro pezzo di reddito che se ne va, proprio mentre l'autunno avvicina la stagione di consumi più elevati.

Per questo la protesta non si esaurisce davanti a un distributore o in una piazza. A Spezzano Albanese, dove la mobilitazione ha ricevuto anche la visita del vescovo di San Marco Argentano, monsignor Stefano Rega, il messaggio è stato quello della vicinanza a chi chiede di poter continuare a lavorare. Da Vibo a Cosenza, la trincea si è allargata e guarda ora alla manifestazione nazionale programmata per sabato mattina nella città dei bruzi. Venerdì, invece, si fermerà il servizio di trasporto merci delle imprese che aderiscono a Fedralog. Una protesta che si spingerà fino alla mezzanotte di martedì 13. La Regione ha annunciato 15 milioni di euro di ristori contro i rincari, mentre il governo ha introdotto uno sconto del 20% sui carburanti destinati ad agricoltura e pesca. Per chi protesta, però, non basta. La richiesta è più ampia. Servono interventi strutturali dal costo dell'energia ai sostegni alle imprese, e condizioni che consentano ai territori più fragili di non perdere altro lavoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Si allarga la protesta degli agricoltori: da Vibo all'aeroporto di Lamezia

Il movimento ha lasciato il presidio dopo due giorni di blocco che hanno reso la benzina difficile da trovare

Maria Novella Imeneo

VIBO VALENTIA

Dopo aver bloccato per due giorni gli accessi ai depositi di carburante di Vibo Marina, gli agricoltori hanno alzano il tiro: la protesta contro i rincari si sposta da stamani all'aeroporto di Lamezia Terme.

La decisione è stata assunta ieri pomeriggio, dopo il confronto tra gli esponenti del Movimento territorio e agricoltura, promotore della mobilitazione, e il questore Rodolfo Ruperti, che non ha portato ad alcun accordo. Ora gli agricoltori sono determinati a bloccare lo scalo aereo. È stato provvisoriamente sciolto il presidio di Vibo Marina, ma gli agricoltori hanno lasciato una bandiera simbolica e hanno riferito di essere pronti a ritornare se nei prossimi due giorni non arriveranno risposte istituzionali.

L'approvvigionamento di carburante sta tornando alla normalità, dopo due giorni di fermo in cui i manifestanti hanno colpito al cuore i colossi petroliferi, bloccando gli stabilimenti di Meridionale Petroli ed Eni, che movimentano oltre la metà del gasolio e della benzina in tutta la Calabria. Una lunga coda di autocisterne, tra mezzi in entrata e in uscita, è rimasta ferma a Vibo Marina e con loro oltre 2 milioni di litri di carburante.

E già da lunedì sera molti distributori calabresi sono rimasti senza benzina e senza gasolio: dal Vibonese al Lametino e al Soveratese è stato difficilissimo trovare qualche litro di diesel, mentre la benzina è stata un miraggio. I primi a terminare le forniture sono stati i distributori dei grandi marchi, quindi sono state prese d'assalto le pompe bianche che – visto il prezzo più alto che hanno dovuto mantenere non potendo applicare le scontistiche degli ultimi giorni – avevano molte riserve non erogate. I disagi non hanno comportato lamentele tra la popolazione, la maggior parte della quale sta sposando appieno la causa degli agricoltori ben comprendendo che le loro rivendicazioni riguardano l'intera collettività, ormai stretta nelle morse del carovita.

Una coda di autocisterne, tra mezzi in entrata e in uscita, è rimasta ferma a Vibo Marina con 2 mln di litri di carburante

I manifestanti continuano a snocciolare il rosario delle criticità, con i pesantissimi rincari che interessano non solo i carburanti, i cui costi sono ormai tristemente noti.

«L'aumento della farina è di 4 euro al quintale, quello dei fertilizzanti varia tra i 4 e gli 8 euro al quintale» spiegano gli agricoltori, riferendo poi la situazione paradossale: «Nonostante questi rincari, a noi i prodotti vengono pagati sottocosto, tanto da rischiare di chiudere i battenti non riuscendo a coprire le spese di produzione».

Tra gli interventi governativi che i coltivatori invocano vi sono i controlli sull'intera filiera, oltre a misure strutturali per contenere i prezzi e consentire di mandare avanti le piccole e medie imprese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Vibo Marina Il presidio degli agricoltori

Occhiuto non lascia ma raddoppia: «Resto alla Regione» E sui rincari: «Abbiamo fatto il massimo, tocca all'Ue»»

Mafalda Meduri

COSENZA

«Tranquillizzo tutti: io rimango alla Regione. Non lascerò la mia terra». Roberto Occhiuto sgombra il campo dalle ipotesi di un disimpegno dalla Calabria e lega la sua proiezione nazionale al lavoro da completare alla Cittadella.

Alla presentazione cosentina de "Il coraggio di governare", il presidente rivendica una linea che intreccia riforme, conti pubblici e risposta alle emergenze economiche. Il tema più urgente è il caro carburanti. Occhiuto riconduce l'impennata dei prezzi alle tensioni internazionali e indica nell'Europa il livello chiamato a liberare margini di bilancio per sostenere famiglie e lavoratori colpiti dall'inflazione.



Cosenza Roberto Occhiuto ha presentato il suo libro

Intanto la Calabria prova a muoversi con risorse proprie: ieri il Consiglio regionale ha approvato lo stanziamento di 15 milioni di euro destinato a mitigare l'impatto del caro benzina e gasolio su cittadini, imprese e categorie produttive.

Per il presidente Occhiuto è «il massimo che si possa fare» a livello regionale, in attesa delle misure nazionali. Una scelta che il governatore inserisce nella stessa filosofia raccontata nel libro: governare significa assumere decisioni, trovare coperture e misurarsi con gli effetti concreti delle crisi. La permanenza alla guida della Regione resta la priorità. «Più è autorevole il presidente della Regione, più è autorevole la Regione che governa». E l'ambizione resta una: «Governare bene».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

lanuovatv
KEEP IN WATCH

LA NUOVA del Sud
BASILICATA

MERCOLEDÌ 7 OTTOBRE 2026

canale 82
VISIBILE IN TUTTA LA BASILICATA E PUGLIA

Anno XXI - N. 267

Redazione: Viale Guglielmo Marconi, 179 - Potenza - Tel. 0971.476552 - E-mail: redazione@lanuovadelsud.it - **Direttore responsabile:** Dario Cennamo
Direttore editoriale: Donato Pace - **Pubblicità e amministrazione**: La Nuova Srl - Viale Guglielmo Marconi, 179 - Potenza - Tel. 0971.476552 - E-mail: info@lanuova.net

www.lanuova.net

Logistica Stellantis, richiesto un tavolo di crisi urgente

Zero commesse, la Its chiude

Dramma per i 75 lavoratori, sindacati in pressing sulla Regione

Più volumi a Melfi ma si lavora ancora su un turno



I dati della Fim Cisl. A PAGINA 4

Il confronto con l'azienda lunedì pomeriggio a Potenza nella sede di Confindustria

A PAG. 5





Sicignano, la Basilicata investe 2,2 milioni nel nodo intermodale

A PAGINA 7

Le ripetute minacce "ambientali" di Lopiano per il subappalto al San Carlo

Dalle carte dell'inchiesta emergono le pressioni su due imprenditori interessati al lotto per l'impianto elettrico del nuovo Trauma Center dell'ospedale: "Se prendete i lavori dovete garantirci il 4%"



Il progetto per la realizzazione del nuovo Trauma Center dell'ospedale San Carlo di Potenza. ALLE PAGINE 2 E 3

Carburante, il Metapontino marcia sulla Statale 106



Il presidio allestito a Scanzano Jonico dal comitato dei "Liberi cittadini"

A PAG. 9

Camera Commercio



Imprese lucane in calo negli ultimi 7 anni, ma oltre 1,7 milioni restituiti all'economia locale

A PAGINA 6

Nello Sport

Serie C. Il difensore del Potenza: "Godiamoci il primato. Vogliamo continuare così"

"Dobbiamo avere la stessa fame"



Giusepp Loiacono, autore del primo gol con la maglia del Potenza

Eccellenza
Il Ferrandina viaggia a gonfie vele e si gode la prima fuga della stagione
Per le altre concentrazione massima sulla Coppa Italia

Prove di pellegrinaggio sulla variante della via Francigena



Il progetto del Comune di Irsina per lo sviluppo dell'offerta turistica dei Cammini religiosi. A PAGINA 14

I FATTI DEL GIORNO

Cittadini compatti per chiedere alla Regione e al governo centrale provvedimenti immediati. Al loro fianco anche i sindaci

Sulla 106 la marcia contro il caro carburante

In corteo venerdì da Policoro agricoltori, lavoratori pendolari e autotrasportatori del Metapontino

POTENZA - L'ultima beffa è scattata alla mezzanotte di ieri. Terminato lo sconto fiscale di 6,1 centesimi al litro sul gasolio, i prezzi Eni, Ip, Q8 e Tamoil - le quattro macrocompagnie petrolifere che coprono la maggior parte degli impianti di distribuzione - sono saliti magicamente fino a 2 euro e 25 centesimi, a causa della attivazione delle accise mobili da parte del governo nazionale. Per i lucani l'ennesima giornata di rincari. Il ministero delle Imprese e del Made in Italy, nella giornata di ieri, ha reso noto che il prezzo medio dei carburanti in modalità 'self service' lungo la rete stradale nazionale era pari a 2,043 euro al litro per la benzina e 2,244 per il gasolio. E che sulla rete autostradale il prezzo medio self era di 2,054 euro al litro per la benzina e 2,267 euro al litro per il gasolio. Prezzi che per le condizioni economiche delle famiglie si confermano fuori mercato. E nel Metapontino si scende in strada. Lavoratori pendolari, agricoltori e autotrasportatori hanno infatti deciso nella serata di ieri di promuovere per venerdì una marcia sulla statale 106. L'idea è maturata a valle del confronto che ha unito i comitati spontanei dei cittadini nati a Scanzano Jonico, Policoro, Pisticci e Montalbano Jonico. Al loro fianco anche i sindaci e il consigliere regionale Piero Marrese. Con l'intento di smuovere coscienze e di sollecitare un intervento deciso anche da parte delle istituzioni, i cittadini sfileranno con convinzione lungo la strada simbolo del territorio. A guidare la marcia saranno i trattori degli agricoltori, inviperiti perché costretti ad acquistare il gasolio agricolo al prezzo di un euro e 64 centesimi, esattamente il doppio rispetto allo scorso anno. Il corteo partirà da Policoro (piazza Segni) e arriverà fino al presidio allestito sulla 106 a Scanzano Jonico per poi muoversi in direzione opposta. (mi.rus.)



Il presidio allestito a Scanzano Jonico dal comitato dei "Liberi cittadini"



Lunedì ultimo giorno dello sconto fiscale e nuovi rincari a causa della mancata attivazione delle accise mobili: i prezzi "bloccati" di gasolio e benzina sono aumentati di sei centesimi

Allarme nel comparto dell'edilizia, Anaepa Confartigianato chiede interventi rapidi

"Le imprese non ce la fanno più da sole, ormai il rischio di lavorare in perdita è concreto"

POTENZA - "L'aumento del costo del gasolio rischia di compromettere la sostenibilità dei lavori già avviati e di mettere ulteriormente sotto pressione la tenuta delle imprese edili, soprattutto quelle di micro e piccole dimensioni". A lanciare l'allarme è Anaepa Confartigianato Edilizia, che sollecita al governo interventi rapidi e concreti per evitare che l'impennata dei costi finisca per scaricarsi interamente sulle aziende. In Basilicata il comparto ha un peso rilevante: sono circa 6.300 le imprese artigiane delle costruzioni iscritte alla Camera di Commercio Basilicata, di cui circa 2.000 in provincia di Matera e 4.300 in provincia di Potenza, secondo i dati riferiti al secondo semestre 2023. A preoccupare è soprattutto la dinamica del carburante. Secondo le rilevazioni di Confartigianato Trasporti, tra febbraio e settembre il prezzo del gasolio industriale al netto delle tasse è aumentato del 54,3%, spinto dalle tensioni internazionali e dall'instabilità dei mercati energetici. Per un mezzo pesante, il costo di un pieno da 900 litri è passato da 1.503,78 a 1.971,61 euro, con un aggravio di quasi 468 euro. Per le imprese edili l'aumento si traduce direttamente in maggiori costi di produzione. «Per un'impresa edile il gasolio non è un bene di consumo accessorio: è uno strumento di lavoro - sottolinea Anaepa Confartigianato - . Serve ogni giorno per far funzionare escavatori, autocarri, furgoni e macchine operatrici. Sono mezzi indispensabili per produrre, lavorare e creare valore sul territorio. Con aumenti di questa portata, però, i margini delle imprese vengono progressivamente erosi, fino al rischio concreto di lavorare in perdita su cantieri e commesse i cui prezzi sono stati concordati mesi fa». L'impatto non riguarda soltanto il carburante utilizzato direttamente nei cantieri. L'aumento dei costi energetici tende infatti a trasferirsi sull'intera filiera delle costruzioni, sommando i propri effetti ai rincari dei materiali e delle lavorazioni, a partire da bitume, acciaio e prodotti derivati dal petrolio. Una dinamica che rende sempre più difficile rispettare preventivi e contratti definiti in condizioni di mercato profondamente diverse da quelle attuali. «Le imprese non possono continuare ad assorbire da sole aumenti così rilevanti - prosegue Anaepa - . Quando i costi di produzione crescono in modo così rapido, servono strumenti capaci di accompagnare realmente le aziende e di evitare che siano soprattutto le realtà più piccole a pagarne il prezzo». Le misure adottate finora riguardano principalmente il settore dell'autotrasporto merci. Il Governo ha annunciato l'avvio dei pagamenti del credito d'imposta dal 20 ottobre e lo stanziamento di ulteriori risorse per coprire le richieste presentate. Restano tuttavia escluse da analoghi strumenti di compensazione molte imprese edili e del movimento terra, per le quali il gasolio rappresenta a tutti gli effetti un fattore produttivo indispensabile. Da qui la richiesta di Anaepa Confartigianato Edilizia di estendere i meccanismi di compensazione anche alle imprese che utilizzano il gasolio direttamente nei cantieri, accompagnando la misura con interventi sul peso fiscale dei carburanti e strumenti capaci di attenuare gli effetti dei rincari sui costi di esercizio. Parallelamente, l'associazione sollecita prezziari costantemente aggiornati e meccanismi di revisione dei prezzi semplici, automatici e tempestivi, affinché alle imprese possano essere riconosciuti gli effettivi maggiori costi sostenuti durante l'esecuzione delle opere. «Servono risposte concrete e rapide - aggiunge Rosa Gentile, presidente di Confartigianato - perché il tema non riguarda soltanto le singole imprese o il comparto delle costruzioni, ma l'intero sistema economico e produttivo del territorio. Ogni azienda è parte di una filiera fatta di fornitori, subfornitori, lavoratori, professionisti, trasportatori e servizi. Quando un'impresa rallenta o si ferma, gli effetti si propagano ben oltre il singolo cantiere e finiscono per coinvolgere occupazione, investimenti, famiglie e comunità locali. Le micro e piccole imprese costituiscono una parte essenziale di questo ecosistema e non possono essere lasciate sole ad assorbire aumenti dei costi di tale portata».





Quasi 400 euro in più per un pieno da 900 litri

Quarta Caffè

Tandem con altri quotidiani (non acquistabili separatamente): a BA*, BAT, FG Quotidiano + Il Messaggero + Corr.Sport € 1,50 *Esclusi comuni Altamura, Gravina, Gioia del Colle, Santeramo (lun-dom Quotidiano + Il Messaggero € 1,20)

Mercoledì 7 ottobre 2026
Anno XXVI - N.274 € 1,20*

Nuovo Quotidiano di Puglia
BARI

61007
9 771972 704043
www.quotidianodipuglia.it

Quarta Caffè



LA SCUOLA

Aule climatizzate: in Puglia oltre 1,6 milioni Per gli istituti di Bari e Bat 655mila euro

Martina e Tarantino *a pag.4*



Marzano: «I ragazzi e la sofferenza silenziosa Con loro bisogna esserci, ma senza pressioni»

Errico *a pag.21*

Stadio agli americani, primi passi L'imprenditore: «Sono un barese»

Conferenza dei servizi sul progetto di restyling. Vaughn con la moglie di Valenzano

Gregory Vaughn, imprenditore americano del real estate, insieme alla moglie, Paola Leone, partner del progetto, è arrivato ieri mattina in Comune per partecipare alla conferenza di servizi, convocata per valutare il progetto da 248 milioni di euro di riqualificazione degli stadi San Nicola e della Vittoria. «Io sono barese», ha detto al termine del vertice. **Dell'Edera** *a pag.13*

La relazione del pg per l'udienza del 20

Ilva, su amianto e polveri "apertura" in Cassazione

Palmiotti *a pag.5*

La legge elettorale e le strategie

Politiche, mosse FdI e Pd Ma su candidati e liste decidono le due leader



Francesco G. GIOFFREDI

La grande giostra si è messa in moto, la musica è a ritmo sempre più incalzante. E lo spartito, almeno nei due principali partiti, è grosso modo lo stesso. (...) *A pag.7*

La riqualificazione con 180 alberi: lavori finiti



Via Argiro, liberato anche l'ultimo tratto Leccese: anno di disagi, ma città più bella

A pag.14

Emergenza abitativa

Affitti a stanza e il nodo-case Numeri record famiglie in crisi



L'affitto delle singole stanze per periodi più o meno brevi è il nuovo business anche in Puglia. Per buona pace delle famiglie che, non potendo investire, cercano, spesso con estrema difficoltà, un tetto sotto il quale vivere: 200mila i nuclei in crisi abitativa. **Damiani** *a pag.2*

L'intervista

Fornero: tasse per l'equità ma i ricchi pagano poco



Elsa Fornero è l'unica economista italiana il cui cognome è diventato uno slogan politico, "brandito" nelle contese elettorali. «Il populismo diffuso non è vicinanza ai cittadini, ma il tentativo di illuderli per ottenere il loro voto». Le tappe a Lecce e Bari per il suo libro. **Ancora** *a pag.3*

Riflessioni

I CALCOLI PER IL VOTO E QUELLI SULLE PENSIONI

Michele PARTIPILO

Domani si decide alla Camera il futuro della legge elettorale e con esso anche il percorso della maggioranza di governo. Sgombriamo subito il campo: (...) *Continua a pag.27*

L'analisi

LA CRESCITA DELLE IMPRESE E LE RIFORME CHE DIVIDONO

Nicola DELLE DONNE

La riforma della disciplina dell'artigianato pone una questione che va oltre la distinzione tra industria e artigianato. Nessuno mette in discussione il valore e il ruolo (...) *Continua a pag.27*



Il blitz



Alloggi occupati: le mani dei clan Gli sgomberi a S.Paolo e S.Pio

A pag.15

Il caso di Giuditta all'ex Rossani: giudizio immediato per la 32enne

Va a processo l'addetta alle pulizie del parco Rossani che, secondo l'accusa, avrebbe selvaggiamente picchiato la studentessa 26enne Giuditta D'Elia lo scorso 23 luglio: il gup di Bari ha disposto il giudizio immediato per la 32enne Angela Memoli che, insieme ad altre persone, si sarebbe resa responsabile dell'aggressione dopo che la stessa figlia dell'addetta alle pulizie le avrebbe impedito di avvicinarsi al bagno bagnandola con una pistola ad acqua. La studentessa avrebbe reagito rincorrendo e strattonando lievemente la bambina, ma a quel punto, contro di lei, si sarebbe scagliata la stessa Memoli che avrebbe anche scaraventato al suolo la ragazza. *A pag.15*





Giuditta, la studentessa selvaggiamente picchiata al parco Rossani: per l'addetta alle pulizie è scattato il giudizio immediato

Studentessa picchiata: l'addetta alle pulizie del parco va a processo

Sviluppo turistico



L'antico immobile fulcro di un albergo diffuso con 60 villette e 120 posti letto
Ben 25 ettari nella campagna distrutta dal batterio
Lo studio Hus di Milano ha presentato istanza di Autorizzazione unica

Carovigno, il riscatto dalla xylella Villa Carmine rinasce con la Zes

Pierpaolo SPADA

Un progetto per la nascita di un nuovo albergo diffuso da 120 posti letto con ampia area dedicata ai bambini, partendo dalla ristrutturazione della bella e abbandonata Villa Carmine, a Carovigno. È lo studio milanese Hus a firmarlo. Già depositata l'istanza di Autorizzazione unica. Obiettivo degli investitori è quello di godere dei benefici della Zona economica speciale (Zes). Ma sarà necessaria una variante al Pug per ottenerla.

La location prescelta è infatti un vasto terreno agricolo in piena campagna, gravemente segnato da xylella. L'iniziativa nasce con il dichiarato obiettivo di rigenerare questa porzione di territorio rurale a lungo trascurato, creando un modello di accoglienza capace di unire la valorizzazione del paesaggio pugliese e lo sviluppo di un piano economico funzionale anche alla creazione di 70 posti di lavoro, tra diretti e indiretti. In dettaglio, l'intervento prevede il restauro dell'edificio storico di Villa Carmine, il recupero delle sue pertinenze e la costruzione di 16 nuove unità abitative e strutture per servizi, spa, area sportiva e parcheggi.

Un'operazione plurimilionaria che punta a trasformare un'area rurale colpita dalla Xylella in una risorsa strategica per il territorio. Secondo quanto riportato nella relazione descrittiva, la villa (risalente agli anni Trenta del '900) manterrà intatta la sua identità architettonica. Il piano terra ospiterà la reception, una sala lettura, un punto vendita di prodotti tipici locali, la cucina e un ristorante da 60 coperti.



Villa Carmine a Carovigno e in alto l'uliveto attorno al quale nascerà l'albergo diffuso

Al piano superiore, troverà posto, invece, il bar collegato a una terrazza panoramica che affaccia verso la costa adriatica. Insieme alla villa principale verranno recuperati anche i vecchi depositi rurali e le stalle annesse.

Le nuove 16 unità abitative saranno invece delle villette che disporranno di complessive 60 camere da letto e godranno, ciascuna, di circa un ettaro di uliveto di pertinenza esclusiva, recintato da tradizionali muretti a secco. Per evitare qualsiasi impatto negativo sull'ambiente, la disposizione dei nuovi volumi è stata progettata in base alla posizione degli ulivi secolari, garantendo che nessun albero venga danneggiato o rimosso. Le nuove case avranno un'altezza massima di cinque metri, inferiore alla chioma degli alberi, per integrarsi perfettamente nella campagna circostante. Completano le nuove costruzioni i fabbricati dedicati al benessere, allo sport e alla gestione della struttura.

Verrà realizzata una spa di circa 450 metri quadri all'interno di una vecchia cava di pietra dismessa, protetta dai rumori e dotata di piscina, vasca idromassaggio, bagno turco e sale massaggi. A est del lotto sorgeranno, invece, l'area ricreativa (400 metri quadri) con spazi giochi per bambini, palestra, spogliatoi e due campi da tennis. Infine, per i servizi operativi, verranno edificati un magazzino per i mezzi agricoli e un edificio destinato a lavanderia, depositi e spogliatoi per il personale. L'intero villaggio-albergo adotterà finiture edili tradizionali come intonaci bianchi a calce, pavimenti e rivestimenti in pietra locale (quella di Cursi) e viabilità interna in brecciolino drenante, affiancati da pensiline fotovoltaiche sui parcheggi per garantire la sostenibilità energetica. Hus è uno studio di progettazione giovane. Fondato nel 2017 e guidato dagli architetti Francesco Borromeo, Maria Cagnoli ed Emilio Trevisiol è attivo nel settore del luxury leisure e dello sviluppo di immobili turistici di pregio. E dal 2018 è parte di Holding Carisma.

Sono previsti 70 nuovi occupati Nell'area anche un spazio ludico ristorante, spa e campi da tennis

«L'intervento progettato, sfruttando la leva economica derivante dalla variazione della destinazione d'uso del plesso, perseguirà il fine del recupero edilizio, della valorizzazione e della conservazione futura di uno dei tanti simboli della memoria storica della ruralità della Regione Puglia. L'ambizione del villaggio-albergo è quindi quella di riportare l'esperienza turistica alla sua dimensione domestica, svincolando l'ospitalità alberghiera dalla sua condizione di "stanza". I protagonisti tornano ad essere la natura, i materiali, i sapori ed i paesaggi locali da vivere e condividere – recita la relazione tecnicas - con gli altri ospiti del villaggio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il boom

Ostuni l'altra faccia del primato: parcheggi, viabilità e connessioni

Danilo SANTORO

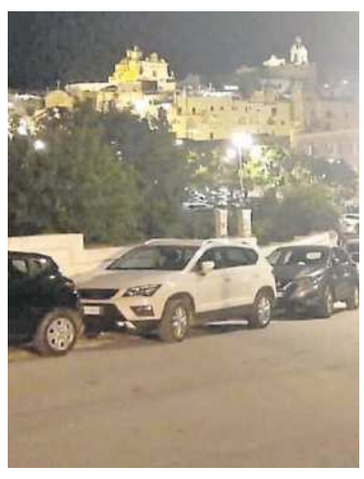
Da un lato i numeri da primato in provincia di Brindisi, almeno nei primi sette mesi del 2026, e che confermano Ostuni come una delle capitali indiscusse del turismo pugliese. Dall'altro la sofferenza quotidiana di un territorio che, durante i mesi estivi, vede moltiplicarsi la popolazione a fronte di infrastrutture rimaste tarate su un comune di dimensioni medie.

È il paradosso della Città Bianca che nei primi sette mesi del 2026 ha registrato un incremento di quasi 200mila presenze turistiche rispetto al 2025 (superando quota 600mila da gennaio a luglio), trovandosi però contemporaneamente a fare i conti con un sistema di servizi essenziali spesso deficitario davanti ad un numero così elevato di presenze all'interno del territorio.

Le ripercussioni negative, anche fisiologiche legate a flussi turistici elevati e cresciuti negli anni, si vedono e toccano quotidianamente in vari ambiti. E tra quelle più avvertite dalla popolazione c'è la viabilità che va in affanno soprattutto tra luglio e agosto, anche per l'insufficienza di parcheggi nell'area del centro storico utili a far defluire il traffico. Gli stalli disponibili si esauriscono già nelle prime ore del pomeriggio; anche i parcheggi a valle spesso risultano sold-out, innescando la "caccia" al posto e alimentando la sosta selvaggia con pesanti ripercussioni sulla circolazione. Ciò avviene tanto nel centro urbano quanto anche lungo la costa. Solo fino a poche settimane fa ben visibili ad esempio sono state le auto in fila parcheggiate lungo la complanare che dal Pilone conduce al Torre Canne, e dove sono presenti diversi stabilimenti balneari.



La caccia al posto auto inizia nel pomeriggio Linee elettriche e black out



Auto parcheggiate a ridosso del centro cittadino di Ostuni e accanto turisti a spasso durante la stagione estiva che ha registrato il record di presenze

Con l'impennata dei visitatori cresce vertiginosamente, poi, la produzione quotidiana di rifiuti urbani, anche in ragione di un piano industriale calibrato per un numero di presenze inferiori rispetto a quelle reali, soprattutto nelle settimane estive. Nonostante i servizi di raccolta porta a porta e con le cam mobili, a disposizione di residenti, operatori commerciali e turisti, le difficoltà sono quotidiane, e che spesso si traducono anche in una non corretta raccolta differenziata per tipologia. A questo si aggiunge la piaga dell'abbandono incontrollato della spazzatura, che compare con frequenza lungo le strade periferiche e le vie rurali che attraversano il paesaggio degli olivi secolari, creando criticità sia sul piano del decoro che su quello igienico-sanitario.

Poi c'è l'inadeguatezza della rete infrastrutturale rispetto alla domanda estiva che si manifesta anche nei servizi a rete. L'uso massiccio degli impianti di climatizzazione genera picchi di assorbimento che mettono a dura prova la rete di distribuzione, provocando frequenti blackout elettrici che lasciano al buio abitazioni private, strutture ricettive e attività commerciali.

Contestualmente, la concentrazione di decine di migliaia di utenti nello stesso raggio d'azione manda in tilt le linee telefoniche e le connessioni dati, rendendo difficoltose non solo le comunicazioni ordinarie. Questo avviene soprattutto nelle zone dell'agro più lontano dal centro urbano.

Difficoltà fisiologiche legate, da superare, attraverso una pianificazione pluriennale, che potranno beneficiare, già per il 2027 anche di maggiori introiti legati alla tassa di soggiorno, considerando le presenze maggiori già nei primi sette mesi del 2026.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

bari@quotidianodipuglia.it

Mercoledì 7 Ottobre 2026
www.quotidianodipuglia.it

Bari



A sinistra il parco che fu realizzato dopo l'abbattimento di Punta Perotti avvenuto nel 2006 Dopo una iniziale riqualificazione i suoli sono stati restituiti ai proprietari e il Comune non ha quindi più effettuato interventi nella zona

Il Caso

Una sentenza del Tribunale ha riconosciuto un risarcimento ad uno dei proprietari dei suoli di 1 milione di euro sugli 11 richiesti
Ieri della questione se ne è parlato in commissione Trasparenza
L'amministrazione sta valutando di impugnare la decisione e non si esclude che anche i privati facciano lo stesso

Punta Perotti: battaglia infinita Nuova condanna, ora in Appello

Una battaglia infinita quella dietro Punta Perotti. Tra cause e contro cause, la querelle finanziaria prosegue. L'ultimo atto è quello della sentenza del 22 settembre scorso con la quale il Tribunale civile ha condannato il Comune a risarcire con un milione di euro la società Iema, proprietaria di una parte dei suoli. Una sentenza in realtà che è stata favorevole nei confronti dell'amministrazione, dato che la richiesta di Iema era di 11 milioni di euro.

Dopo l'abbattimento del complesso sul lungomare, nel 2006 e la condanna della Corte europea dei Diritti dell'Uomo nel 2009, nel novembre 2010 il gip aveva revocato la confisca dei terreni, compreso i 2.726 metri quadri di proprietà di Iema.

Nel 2019 la società ha citato il Comune chiedendo la restituzione dei suoli, contestando la realizzazione del parco pubblico, oltre a più di 11,2 milioni di euro per mancato godimento, perdita di edificabilità e rimborsi.

Il giudice ha respinto quasi tutte le richieste di Iema basandosi su un punto chiave: il 26 gennaio 2011 l'amministrazione aveva formalmente offerto la riconsegna dei terreni, ma la società l'aveva rifiutata. Aveva in sostanza preferito lasciare i suoli a parco pubblico mentre trattava con l'Ente una permuta con aree edificabili a Poggiofranco (poi sfumata nel 2015).

Il Tribunale ha ribadito che non ci sarebbe stata alcuna occupazione abusiva da parte del Comune dopo il 2010, ma solo una gestione conservativa del parco nell'inerzia dei proprietari: questo ha spinto il Tribunale ad azzerare il risarcimento da mancato godimento e le azioni di rilascio.

Sono state inoltre dichiarate inammissibili per difetto di giurisdizione del giudice ordinario: la richiesta di 10 milioni per il declassamento urbanistico dei suoli; la restituzione degli oneri di urbanizzazione; il rimborso Ici e Imu pagate dal 2010 al 2017 (75.286 euro di competenza del Giudice Tributario).



La riunione ieri della commissione Trasparenza

Il Comune è stato però condannato a pagare 816.477,34 mila euro per aver alterato fisicamente i terreni durante la confisca (interrando i detriti della demolizione fino a 5 metri e realizzando piste ciclabili, strade e impianti). In realtà su quei detriti sono stati effettuati anche dei carotaggi che hanno escluso la presenza di materiale contaminato. Anziché ordinare la rimozione fisica del parco, il Giudice ha scelto il risarcimento in denaro perché l'area è già destinata a essere nuovamente espropriata dal Comune per il progetto del lotto 1 di Costa Sud. A tale somma si aggiungono 7.510,32 euro per il rimborso dei premi delle polizze fideiussorie.

Del caso se ne è discusso ieri in commissione Trasparenza (presieduta dal consigliere di FdI, Antonio Ciaula) alla presenza di Alessandra Baldi, avvocata, dirigente legale di staff che ha illustrato tutti i passaggi delle varie cause che hanno interessato Punta Perotti, spiegando poi la stessa sentenza.

Il prossimo passo sarà probabilmente, da parte del Comune, ricorrere in Appello verso i capi di soccombenza e non si esclude che la stessa impresa impugni la sentenza del Tribunale considerando che da 11 milioni di euro richiesti ne ha ottenuto poco meno di un milione di euro.

«Questa – ha spiegato il consigliere di Fn, Giuseppe Carrieri al termine della commissione - è l'ennesima sentenza che qualche settimana fa ha condannato il Comune di Bari a pagare circa 1 milione di euro a una delle società proprietarie dei suoli di Punta Perotti, con la quale si aggiorna il conto dei costi sofferti dai cittadini. Siamo arrivati a quasi 50 milioni di euro di risarcimenti per le confische e abbattimenti degli immobili di Punta Perotti. Una lottizzazione autorizzata dagli Enti pubblici nel 1995, che in 30 anni ha poi prodotto solo cause, contenziosi, fallimenti, risarcimenti a carico dei cittadini. Una storia troppo lunga, troppo amara e troppo costosa che non deve più proseguire. Ecco perché – conclude - prossimamente incalzerò il sindaco per chiedere che tutti i contenziosi in corso relativi a Punta Perotti siano conciliati. È un dovere che abbiamo verso quelle imprese e quei cittadini che si sono trovati invischiati in un mega pasticcio burocratico, senza colpa alcuna».

S.Del.

© RIPRODUZIONE RISERVATA - SEPA

1 La lunga vicenda giudiziaria

Dopo l'abbattimento del complesso sul lungomare, nel 2006 e la condanna della Corte europea dei Diritti dell'Uomo nel 2009, nel novembre 2010 il gip aveva revocato la confisca dei terreni, compreso i 2.726 metri quadri di proprietà di Iema

2 L'ultima causa a settembre

Nel 2019 la Iema ha citato il Comune chiedendo la restituzione dei suoli, contestando la realizzazione del parco pubblico, oltre a più di 11,2 milioni di euro per mancato godimento, perdita di edificabilità e rimborsi. Il giudice ha respinto quasi tutte le richieste

3 I prossimi passi previsti

Il prossimo passo sarà probabilmente, da parte del Comune, ricorrere in Appello e non si esclude che la stessa impresa impugni la sentenza considerando che da 11 milioni di euro richiesti ne ha ottenuto poco meno di un milione

L'attesa per il restyling

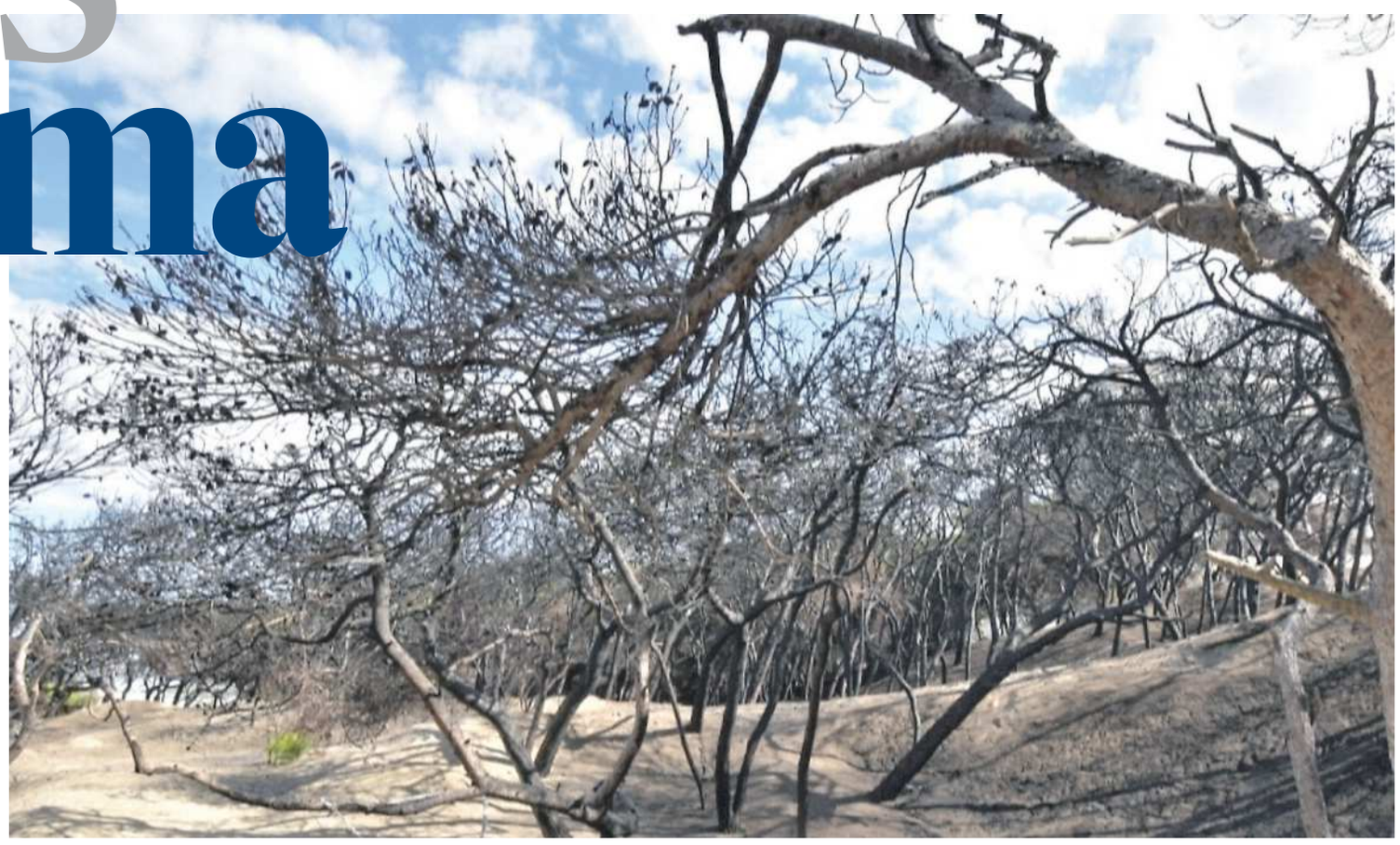
Costa Sud, i lavori del lotto 1 non ancora avviati

Sono attesi per i prossimi mesi i lavori per il lotto 1 di Costa Sud, quello corrispondente ai suoli ex Punta Perotti. I ritardi sono legati alle procedure di esproprio avviate, per le quali il Comune ha accantonato due milioni di euro. Qui sorgerà un parco "delle Arti", insieme alla nuova spiaggia di Pane e pomodoro e ad una "promenade". A disposizione ci sono 14 milioni e 796mila euro e i lavori sono stati già affidati. Il progetto riguarda una superficie di circa 20 ettari e le opere dell'intervento in oggetto sono localizzate parzialmente su suoli di proprietà privata, così da rendere necessario procedere all'acquisizione delle aree tramite espropriazione per pubblica utilità per circa 104.307,01 metri quadri. Su Punta Perotti e su Torre Carnosa (lotto 3) si stanno giocando due partite importanti, con l'introduzione anche dell'istituto della perequazione, ossia la possibilità di spostare parte delle volumetrie dalla costa alle zone più interne. Per Punta Perotti si partiva da una volumetria di 750mila metri cubi e si è arrivati ad una riduzione di circa 531mila: le volumetrie si fermano quindi a 218mila metri cubi (con riduzione di oltre il 70 per cento) con un risparmio del suolo del 100 per cento. E alcuni proprietari dei suoli hanno accettato la proposta del Comune.

© RIPRODUZIONE RISERVATA - SEPA

Sos Clima

Un'estate drammatica, in Puglia e soprattutto nel Salento: il frutto di temperature sempre più alte con le quali fare i conti. Gli obiettivi del Trattato di Parigi del 2015 sembrano ormai irraggiungibili. Ma sui territori qualcosa si può ancora fare: le idee



Accanto, lo scenario pochi giorni dopo il terribile rogo di Rivabella, nel Salento

Quei roghi da non dimenticare: la prevenzione e le due strade

Enrico CONTE

Estate 2026. Caldo, molto caldo. L'umidità aggrava la percezione delle temperature che segnano 40 gradi: sono stati quattro mesi di canicola eppure, parole dei climatologi, questa stagione verrà ricordata come una delle più miti. Ma il cambiamento climatico in atto non è propriamente «un'emergenza», ci rammenta Giulio Boccaletti, direttore scientifico del Centro euro-Mediterraneo sui cambiamenti climatici con una sede a Lecce, e autore del libro "Siccità, un Paese alla frontiera del clima": è una «crisi sistemica» che non si accontenta di interventi tampone, ma che richiede un approccio complessivo e l'uso di nuovi paradigmi culturali. Rapporti scientifici considerano la crisi irreversibile, posto che l'obiettivo previsto dal Trattato di Parigi del 2015, di limitare l'aumento della temperatura media globale entro un massimo di 1,5% rispetto ai livelli pre-industriali, è considerato irraggiungibile.

India e Giappone, prosegue Boccaletti, non attendono passivamente i monsoni e i tifoni, ma si attrezzano, per affrontare alla meglio il problema. La comunità scientifica, su queste premesse, sposta allora l'attenzione dalle misure di "mitigazione", minore produzione di CO2, resa problematica anche dalle guerre in corso, a quelle di "adattamento" più alla portata dei territori, peraltro previste dal Piano Nazionale Adattamento Climatico del 2023.

Detto ciò, se è vero che il fenomeno degli incendi è distinto da quello dell'aumento delle temperature dovute al cambiamento climatico, è tuttavia difficile sottrarsi alla suggestione che siano eventi collegati e interdipendenti per l'intreccio, perverso, di vento e calore che alimentano e diffondono le fiamme, com'è difficile non constatare che, di fronte ad essi, l'atteggiamento collettivo sembra essere per lo più di attesa, quando non di indolente fatalismo.

È in questo scenario che si collocano gli incendi estivi, in Spagna, Francia, ad Amalfi e Positano, con la costiera in fiamme per inneschi dolosi, con incendi favoriti da una molteplicità di fattori, dalle temperature, dal vento, dalla conformazione del suolo, non ultimo dal comportamento di alcuni individui (Vieste/Peschici/Frigole), in un misto di dolo e colpa, per ignoranza e non curanza.

Un elenco di roghi per una visione di insieme, stando al solo Salento: Ugento, Rivabella-Gallipoli, Punta Pizzo, Parco regionale Isola di Sant' Andrea, marina di Tricase, costone di Santa Cesarea, Ruffano, Ugento, strada per Frigole, Ecocentro di Lequile. Nella provincia di Lecce 12mila ettari sono andati in fumo, con 3400 interventi dei Vigili del Fuoco in 4 mesi. Ma l'emergenza è generale, a partire dalla Puglia. Con le immagini di devastazione che raccontano due dinamiche convergenti e sulle quali può essere utile riflettere.

Prima dinamica. La desertificazione di ampi territori dovuta alla Xylella, a sua volta agevolata da abbandono della terra, spopolamento delle aree interne, polverizzazione fondiaria e, non ultimo, assenza di una generalizzata e ricosciuta strategia e, repetita iuvant, narrazione regionale su come rigenerare il paesaggio rurale.

La riqualificazione del territorio dopo la Xylella, che ha distrutto 21 milioni di ulivi e che, pur con una forza meno intensa, è arrivata a lambire la Piana dei Monumentali a Ostuni, procede a rilento, con la presenza di grandi quantità di tronchi, sterpaglie (e rifiuti) che costituiscono fattori che alimentano la propagazione delle fiamme, oltre che l'idea che il paesaggio, fattore identitario, possa rigenerarsi quasi per partenogenesi. Domanda: non servirebbe forse un piano di lavoro che veda insieme lo Stato, per la competenza sulla materia della proprietà fondiaria (in Francia l'abbandono è affrontato attraverso il conferimento delle piccole proprietà a organismi idonei) e la Regione, per agricoltura, foreste, paesaggio e parchi? L'obiettivo sarebbe affrontare, con competenze multiple e coordinate, il tema del frazionamento, dell'abbandono e della manutenzione ordinaria insufficiente che hanno creato un ambiente favorevole alla proliferazione della Xylella e, adesso, degli incendi.

Seconda dinamica. L'assenza, o l'inadeguatezza, di una cultura della prevenzione, e di sistemi dotati di sensori in grado di allertare con immediatezza. Come mai, in particolare per le aree più vulnerabili (Pineta di Rivabella a Gallipoli?) non vengono predisposti dispositivi di allarme e video sorveglianza, in grado di allertare Vigili del Fuoco e Protezione civile prima che sia troppo tardi? Non sono questi sintomi di una clamorosa sottovalutazione dei rischi, delle priorità di intervento, di una inadeguata consapevolezza ambientale, e in relazione alla quale servirebbe investire, da parte degli enti locali, sulla qualità della ri-progettazione delle aree pubbliche con il supporto di figure professionali adeguate?

C'è una parte del citato Pnacc che definisce le azioni per ridurre la vulnerabilità dei territori, proteggere la biodiversità e limitare i rischi legati alla crisi, prevedendo misure dirette al monitoraggio, alla formazione, alla revisione delle normative, alla sensibilizzazione, creando corridoi e isole verdi (spazi scolastici?) per sottrarsi alle ondate di calore, con azioni e con progetti di educazione ambientale, per i quali interventi le fonti di finanziamento andrebbero ricercate nei Fondi di coesione, nei bilanci ordinari, nelle economie del Pnrr, prima che queste ultime vengano distratte dalle finalità strutturali per essere usate per finanziare il taglio di tasse. E prima che quel fattore di "identità" costituito dagli ulivi tradizionali, protetti dai programmi Ue (dalla Pac in particolare) venga compromesso per sempre e, con esso, quel fattore di biodiversità agricola che, per le tecniche di gestione e cura nella tenuta del paesaggio agrario, svolge anche un ruolo di prevenzione dal dissesto e dal rischio di incendi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

> La riqualificazione del territorio post Xylella senza abbandono E poi il tema sottovalutazione dei rischi: occorrono adeguati strumenti



Giulio Boccaletti

> Non è emergenza ma crisi sistemica India e Giappone non attendono l'arrivo dei monsoni ma si attrezzano L'attenzione dalla mitigazione all'adattamento

Piemme MEDIA PLATFORM

NECROLOGIE E PARTECIPAZIONI

SERVIZIO TELEFONICO

ORARIO: TUTTI I GIORNI COMPRESI I FESTIVI DALLE 9:00 alle 19:00

Numero Verde 800.893.426

Fax: 081.2473220

e-mail: necro.nuovoquotidiano@piemmemedia.it

ACCETTAZIONE NECROLOGIE SERVIZIO CARTE DI CREDITO

CartaSì VISA MasterCard EUROCARD DINERS CLUB INTERNATIONAL

All'età di 75 anni è venuto a mancare all'affetto dei suoi cari

PAOLO MARROCCO

La moglie Paolina Micocci, le figlie Sonia, Nadia, Vanessa con Giulio, la nipote Rebecca, i fratelli, le sorelle, i cognati, le cognate, i nipoti ed i parenti tutti ne danno il doloroso annuncio.

I funerali si svolgeranno oggi, mercoledì 7 ottobre, alle ore 17,00 presso la Chiesa Madre partendo da Via Antonio De Viti De Marco, 33.

Collepasso, 7 ottobre 2026

Agenzie Funebri ALUISI.it

I nostri servizi su Lecce e Provincia

Specialisti nelle cremazioni

Tel. 330329166



Siderurgico

Il parere depositato in vista dell'udienza del 20 ottobre mette in discussione le motivazioni dello stop alla produzione deciso dalla Corte d'Appello e apre nuovi scenari per lo stabilimento

Ex Ilva, il Pg Cassazione «Amianto e polveri? Pericolo non dimostrato»

Domenico PALMIOTTI

La partita per l'ex Ilva, destinata a chiudere l'area a caldo entro il 26 ottobre per adempiere a un decreto del 27 luglio della Corte d'Appello di Milano — scadenza 90 giorni —, può forse riaprirsi in Cassazione. Con un parere di 23 pagine, seppur non vincolante, depositato in vista dell'udienza del 20 ottobre, la Procura Generale della Suprema Corte accoglie alcuni motivi dei ricorsi straordinari presentati ad agosto da Ilva e da Acciaierie d'Italia contro il provvedimento dei giudici di Milano. Soprattutto su amianto e polveri sottili, che la Corte d'Appello ha posto a base dell'alt alla produzione richiamando i pericoli per la salute e l'ambiente, la Procura Generale giunge a conclusioni diverse (firmano l'atto i sostituti procuratori generali Giuseppe Fichera e Stanislao De Matteis, il procuratore generale aggiunto Giulio Romano e l'avvocato generale Luigi Birritteri). Che ora vengono rimesse alla valutazione delle Sezioni Unite Civili.

Sull'amianto — i giudici di Milano hanno scritto che negli altiforni residuano ancora 2mila tonnellate —, il PG osserva che «la Corte d'Appello non ha accertato che nel corso del ciclo produttivo si verifichi o possa verificarsi un'emissione di fibre dai cowper verso l'ambiente esterno. Ha quindi dedotto una pericolosità della sostanza puramente in astratto. La gestione dei materiali confinati nelle strutture impiantistiche resta affidata alla disciplina di settore — si scrive —. Dunque, l'assenza nell'AIA 2025 di una prescrizione di rimozione integrale non integra alcuna violazione della direttiva, né della sentenza della Corte di Giustizia del 2024».

Venendo poi alle altre contestazioni ambientali — la Corte di Milano ha sollevato la pericolosità delle polveri sottili PM10 e PM2,5 —, il PG della Suprema Corte rileva che «l'obbligo di sospensione», appunto quello ordinato all'area a caldo, «presuppone che i pericoli "gravi e rilevanti" per l'ambiente e la salute umana siano stati individuati. La Corte d'Appello li ha invece desunti da dati epidemiologici relativi a periodi ampiamente pregressi, dalla mera esistenza di prescrizioni di monitoraggio e da uno scenario produttivo non attuale, senza confrontarsi con lo studio di VIS redatto successivamente a tutti i rapporti VDS presi in considerazione» (VIS e VDS sono le sigle di Valutazione di Impatto Sanitario e Valutazione Danno Sanitario).

La prescrizione del 2017, che costituirebbe il «presupposto» della valutazione dei pericoli da parte dei giudici milanesi, è «una prescrizione», scrive il PG, che «non può fornire la prova di un pericolo attuale». Inoltre, «il riferimento al "progressivo ammaloramento" dello stabilimento è generico e non riferito allo stato di conservazione dei manufatti contenenti amianto». Anche «il richiamo al principio di precauzione è inconferente, mancando qualsiasi preliminare valutazione scientifica obiettiva del rischio».

«Ha errato la Corte di merito nell'utilizzare i rapporti di VDS redatti fino al 2023, attribuendo una valenza chiaramente "predittiva", come se, dall'esame dello stato di salute complessivo della popolazione interessata registrato negli



anni che vanno dal 2017 al 2023, potesse ricavarsi una sicura prognosi circa l'esistenza di un pericolo "grave e rilevante" per la salute pubblica nell'anno 2026», scrive ancora la Procura Generale.

Ma la Corte d'Appello ha anche «errato nel ritenere illegittima in parte l'AIA 2025, omettendo di considerare il fatto storico, oggetto di discussione tra le parti e decisivo per il giudizio, costituito dallo studio VIS e dal parere favorevole rilasciato dall'ISS in sede di istruttoria nella procedura per il riesame dell'AIA. Nonostante le parti avessero ampiamente interloquito nel corso del giudizio di primo e secondo grado, la Corte di merito ha omesso di prendere in esame sia le risultanze dello stesso, sia il parere favorevole reso dall'ISS, utilizzato dall'Amministrazione per il rilascio dell'AIA 2025. La decisività — si afferma — emerge con particolare evidenza ove si consideri che la Corte ha negato rilievo al rispetto dei valori di qualità dell'aria, proprio perché non sarebbe stata "compiuta alcuna valutazione rispetto allo scenario del volume complessivo della produzione autorizzata con l'AIA 2025, pari a 6 milioni di tonnellate anno", laddove lo studio di VIS e il parere dell'ISS avevano ad oggetto esattamente quello scenario». E dunque, si sostiene, «l'esame del fatto omesso avrebbe potuto condurre a un diverso esito del giudizio, privando di fondamento la premessa stessa del ragionamento della Corte».

Per il PG, la Corte ha poi «ritenuto irrilevante il rispetto degli standard di qualità dell'aria fissati ex lege e ha imposto l'introduzione di limiti ulteriori senza individuare né la norma che li imporrebbe, né il parametro alla stregua del quale determinarli. Allo stesso modo, le prescrizioni di monitoraggio costituiscono contenuto necessario dell'autorizzazione e non possono essere assunte a prova della pericolosità dell'attività controllata». Così come i rapporti di Valutazione del danno sanitario «non possono essere impiegati per trarne conseguenze», cioè «l'inadeguatezza dei valori normativi e la necessità di nuovi limiti», visto che le autorità «quella valutazione non hanno tratto, non avendo attivato i livelli ulteriori di approfondimento, né sollecitato il riesame dell'AIA».

Il PG esclude infine lo «sconfinamento», dice che i poteri del giudice ordinario in materia non sono in discussione — Ilva e AdI hanno sollevato un difetto di giurisdizione, non toccando al giudice ordinario ma a quello amministrativo disapplicare parte dell'AIA —, e dice che la «sospensione» decretata a Milano si traduce «nella chiusura definitiva dell'area a caldo. Tanto l'avveramento della condizione di ripresa quanto l'eventuale revoca per fatti sopravvenuti interverrebbero quando gli effetti dello spegnimento si sono ormai irrimediabilmente prodotti. La natura decisoria e definitiva del provvedimento emerge con evidenza. La Corte d'Appello ha ordinato la sospensione dell'attività dell'area a caldo entro novanta giorni, rimettendone la ripresa all'iniziativa di gestori e proprietaria "quando essi avranno" rimosso integralmente l'amianto e ricondotto le emissioni di polveri sottili "entro limiti di sicurezza". La misura — scrive il PG della Cassazione — non reca alcun termine finale, né verifiche in tempi predeterminati, indice della sua natura non provvisoria». E «gli altiforni sono impianti a ciclo continuo», quindi «una volta spenti, non possono essere riavviati se non a costo del loro sostanziale rifacimento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sindacati

Un nuovo incontro domani a Palazzo Chigi

Nuovo confronto sul futuro dell'ex Ilva. Il governo ha convocato a Palazzo Chigi un incontro con i sindacati dei metalmeccanici per domani alle 18.30. Al centro del vertice resta la complessa situazione dello stabilimento siderurgico e il percorso per garantire continuità produttiva, occupazione e tutela ambientale. Intanto, al Senato si è conclusa la discussione generale sul decreto ex Ilva. L'esame del provvedimento riprenderà oggi, in attesa dei pareri della commissione Bilancio sugli emendamenti. A riferirlo in Aula è stata la vicepresidente del Senato, Mariolina Castellone. Sul fronte parlamentare, la Lega esprime soddisfazione per l'approvazione in commissione di un proprio emendamento relativo alle garanzie prestate da Acciaierie d'Italia in amministrazione straordinaria per le attività di discarica, comprese quelle successive alla chiusura degli impianti. I senatori leghisti Giorgio Maria Bergesio e Gianluca Cantalamessa spiegano che la modifica elimina il riferimento alla strategicità dell'impianto, estendendo così la norma sulle garanzie per la gestione dei rifiuti a tutte le imprese in amministrazione straordinaria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il controricorso dei cittadini: «Stop all'emissione di veleni»

Hanno presentato il loro controricorso alla Corte di Cassazione nella serata di lunedì, quando già la Procura Generale della Suprema Corte aveva depositato il suo parere, e ora gli avvocati Ascanio Amenduni e Maurizio Rizzo Striano, che difendono i cittadini di Taranto nella causa contro l'ex Ilva, si preparano a dare battaglia nell'udienza del 20 ottobre a Roma. Se Acciaierie d'Italia, scrivono i due legali, «vuol continuare a far funzionare l'impianto, deve evitare di emettere nell'aria i veleni che emette, nocivi per la salute delle persone». E «se per conseguire questo risultato, il decreto - aggiungono con riferimento all'atto della Corte d'Appello di Milano - è entrato in contrasto con un'autorizzazione prevista normativamente sul piano legislativo o amministrativo, il giudice territoriale ha pensato bene di disapplicarla per evitare ogni conflitto virtuale. Tant'è che condizione per far cessare la sospensione non è una nuova Aia rimodulata, ma la prova fisica dell'eliminazione delle emissioni ritenute nocive».

«È distante dal vero e dal documentato - aggiungono gli avvocati dei cittadini tarantini - l'affermazione secondo la quale



il giudice territoriale abbia sostanzialmente reso inefficace l'Aia 2025, poiché il decreto impugnato non ha affatto impartito un ordine sul futuro esercizio del potere amministrativo, fissando i criteri cui l'amministrazione dovrà conformarsi, bensì ha emesso un ordine di sospensione di una condotta dell'imprenditore nello svolgere l'attività siderurgica. Quanto all'indicazione delle misure per arrivare a questo risultato, i giudici del merito e in particolare la Corte d'Appello di Milano - affermano i legali - non hanno commesso alcun abuso o invasione di campo, muovendosi nel perimetro dei poteri tipizzati». Che permettono «al giudice di indicare le misure idonee a eliminare o ridurre gli effetti delle violazioni accertate». Infatti, argomentano, «il decreto impugnato lascia assolutamente libera e impregiudicata la scelta di adeguare o non adeguare l'Aia ai rilievi formulati e quindi di presentare o meno una domanda di riesame, anche perché non è da quell'adeguamento che nasce la tutela concessa, ma dalla sospensione dell'attività fino alla modifica dei suoi effetti». E poi, sottolineano Amenduni e Rizzo Striano, «gli effetti diretti o indiretti della sospensione su altri soggetti, come i lavoratori, non minano la legittimazione della sospensione, perché la prosecuzione dell'attività espone a pericolo la popolazione tarantina, ledendone il diritto alla salute e all'ambiente salubre, di rango costituzionale prioritario, prevalente sull'esigenza della produzione e dell'occupazione. Altrimenti - sottolineano i due avvocati nel controricorso - anche la sentenza della Corte Europea verrebbe posta nel nulla, come nel nulla verrebbero posti i principi a cui si ispira, in particolare quello secondo il quale la tutela della salute umana può imporre rilevanti pregiudizi di natura economica».

Circa l'amianto, nell'ex Ilva, osservano, «si è lasciato l'amianto più pericoloso e ciò per il semplice motivo che i costi per rimuoverlo superano i costi per rifare ex novo i cowper e le strutture ausiliarie». E quindi «nel caso del siderurgico, a causa dell'obsolescenza degli impianti e della loro mancata manutenzione, resa evidente anche dalla notoria causa miliardaria che Ilva ha instaurato contro il precedente gestore soprattutto per la mancata manutenzione, il pericolo è estremo».

Inoltre, sostengono i difensori dei cittadini di Taranto, «infondata è l'affermazione che l'amianto non sarebbe un'emissione rilevante». Infatti la Corte di Giustizia Europea «fa riferimento a tutte le sostanze nocive e l'amianto lo è massimamente. Lo sono le microfibre che si liberano nell'ambiente sotto forma di particolato sottile anche di dimensioni 100 volte più piccole del PM 2,5». L'azienda, affermano i due avvocati, «riferendosi all'amianto in genere, accomuna quello usato nelle costruzioni, prima del divieto entrato in vigore nel 1992, con quello usato nelle industrie per coibentare gli impianti di combustione». Ma «i primi - si osserva - sono relativamente nocivi», mentre i secondi «sono altamente pericolosi perché aderiscono a strutture soggette a continue vibrazioni ed elevate escursioni termiche, per di più queste coibentazioni usano l'amianto friabile che è quello a più alto rischio di dispersione».

Anche sui valori limite di emissione (VLE), gli avvocati dicono la loro. E affermano che «a distanza di 14 anni dal rilascio della prima Aia», c'è la «volontà di continuare ad eludere il diritto comunitario», ponendosi «in aperto contrasto» con la risposta che la Corte Europea «ha fornito al giudice nazionale. Le quantità di polveri sottili emesse dall'installazione erano conosciute. Tuttavia non si è impartita alcuna prescrizione dei VLE. Se quanto dichiarato dal gestore sulla loro consistente diminuzione risponde al vero, allora - evidenziano - perché non si sono dettate le prescrizioni sui VLE delle polveri sottili corrispondenti a tali valori dichiarati?».

Infine, scrivono, «si può convenire sulla considerazione di AdI quando afferma che la situazione degli impianti sia diversa da quella considerata dagli studi in atti. Essa infatti è diversa, ma peggiore. Questo è dovuto a quello che la Corte d'Appello ha definito 'ammaloramento' degli impianti, sempre più obsoleti e fatiscenti, come dimostrano i continui incidenti e le ripetute emissioni fuggitive senza soluzione di continuità».

D.Pa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA